

### 225<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 21 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE

<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>			
PRESIDENTE .....	Pag. 3		
MORO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )	3		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	4		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Disegno di legge (2411) fatto proprio da Gruppo parlamentare:</b>			
CENTARO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4		
<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>			
<b>Discussione e approvazione:</b>			
<i>(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995</i>			
<i>(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997:</i>			
PRESIDENTE .....	4 e passim		
COVIELLO ( <i>PPI</i> ), relatore .....	4, 27, 42		
BUCCI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	7		
		BISCARDI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	Pag. 11
		COSTA ( <i>CDU</i> ) .....	13
		* VENTUCCI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	15
		DEBENEDETTI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	17
		DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	19
		MASULLO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	21
		MAGNALBÒ ( <i>AN</i> ) .....	25, 54
		FORCIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), senatore <i>Questore</i> .....	29, 42
		* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	44 e passim
		ALBERTINI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	47
		* DUVA ( <i>Misto</i> ) .....	49
		* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	51
		NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....	51
		CARPINELLI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	54
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 1997</b> ..	61
		<b>ALLEGATO</b>	
		<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
		Ufficio di Presidenza .....	63

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti ..... Pag. 63

**BILANCIO INTERNO DEL SENATO**

Presentazione di relazioni ..... 63

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 63

Annunzio di presentazione ..... 64

Assegnazione ..... 65

Nuova assegnazione ..... 67

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... Pag. 68

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 68

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 68, 69

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 90

Ritiro di interrogazioni ..... 91

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 luglio.*

### Sul processo verbale

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vorrei segnalare una inesattezza. Nell'ordine degli interventi della seduta pomeridiana di giovedì viene citato il senatore Rossi, mentre in Aula per il mio Gruppo ero presente soltanto io.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, senatore Moro; il processo verbale verrà rettificato nel modo da lei indicato.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Arlacchi, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Dondeynaz, Erroi, Fanfani, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Meloni, Migone, Misserville, Papini, Pardini, Pasquini, Passigli, Pettinato, Pieroni, Pingera, Pizzinato, Rocchi, Rognoni, Sartori, Staniscia, Tapparo, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

#### Disegno di legge (2411) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, vorrei annunciarle che il Gruppo Forza Italia fa proprio il disegno di legge n. 2411, sottoscritto da tutti i suoi componenti, oltre che dai senatori Battaglia e Cirami, ai fini dell'attivazione della procedura *ex* articolo 79, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

#### Discussione e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995*

*(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995» e «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il relatore, senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO, *relatore*. Intervengo per integrare e riassumere brevemente la relazione, piuttosto dettagliata, se mi consente. Signor Presidente, signori senatori Questori, colleghi senatori, l'approvazione dei do-

cumenti finanziari del Senato si colloca quest'anno al centro del dibattito sui documenti di previsione economica e finanziaria generali dello Stato e di riforma dell'ordinamento, che potranno incidere, nel breve e nel medio termine, sui conti economici della nostra istituzione. Mi riferisco al Documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 con le opzioni di finanza pubblica fissate nella risoluzione approvata anche da questo ramo del Parlamento, alla revisione dello Stato sociale, in particolare all'ulteriore riforma del sistema previdenziale, alla riforma costituzionale in corso con riferimento alla modifica del sistema bicamerale.

Le tre questioni influenzano o sono destinate a produrre effetti in futuro sull'andamento dei conti e sulla gestione del bilancio del Senato. È mia opinione allora che l'andamento del bilancio, in relazione a questi temi, e il processo decisionale successivo, siano tenuti in considerazione nell'approntamento dei conti interni al Senato. Infatti, dal Documento e dalla risoluzione relativa approvata dalla nostra Assemblea il 24 giugno, si può cogliere la linea di contenimento della crescita della spesa pubblica di natura corrente (e quella del Senato è in gran parte spesa corrente) e dal dibattito in corso sulla riforma dello Stato sociale sono da cogliere le interconnessioni con lo *status* dei parlamentari e con la revisione, annunciata anche dalla relazione dei senatori Questori, dell'assegno vitalizio a seguito delle trattative in corso con i Questori della Camera. Senza tralasciare la peculiarità propria del mandato parlamentare è necessario informare in modo completo i senatori sull'attività che è stata avviata in raccordo con la Camera dei deputati. Ma a mio modo di vedere, nell'indicare la via della riforma, è anche utile un'intesa dei nostri questori con la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza e con la pregevole relazione che quella Commissione ha reso a quest'Aula, come punto di riflessione sulle questioni attinenti la revisione del sistema.

Terzo punto. Con la revisione della Costituzione è necessario far riferimento alle modifiche al sistema bicamerale e alla composizione delle Camere. Anche se oggi non è possibile conoscere l'esito della riforma è utile che in questa fase di transizione – questa è l'opinione del relatore – siano differite quelle decisioni di spesa di lungo termine che potrebbero contrastare con le funzioni e i compiti che saranno poi attribuiti al Senato.

Con questo quadro di riferimento ho tentato di leggere il progetto di bilancio di previsione interno del Senato, partendo dall'impegno, scritto dai senatori Questori nella pregevole relazione, di introdurre il bilancio programmatico triennale – così dice la relazione – inteso ad illustrare i progetti elaborati e ad impegnare le necessarie risorse economiche per provvedervi.

Passando al merito della previsione di bilancio per il 1997, il progetto al nostro esame appare su una linea di tendenziale allineamento con le opzioni fissate dai documenti finanziari. Si ha cioè un incremento delle entrate pari al 5,47 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario, leggermente inferiore a quello previsto appunto per il 1996-1998, e un aumento complessivo della spesa pari al 2,5 per cento, che si ridu-

ce all'1,46 per cento se si escludono i fondi di riserva. Si prevede quindi una tendenza estremamente contenuta della spesa.

Ma proprio in riferimento ai documenti finanziari, e per dare segnali di rigore e di coerenza con gli impegni che assumiamo, possiamo fare di più. A tale riguardo, e solo per memoria, voglio segnalare alcune poste del bilancio del 1997 che si pongono per così dire fuori della linea di contenimento e che servono ad indicare – la mia intenzione è solo questa – i capitoli dove è necessario recuperare risorse per il raggiungimento di quel criterio di bilancio (*zero base budgeting*) che in questa fase di risanamento dei conti pubblici deve invertire la rotta puramente incrementale nella costruzione dei bilanci, soprattutto degli enti pubblici.

Le voci sono le seguenti: oneri per il personale estraneo al Senato di provenienza di altre amministrazioni; compensi per prestazioni di carattere professionale; oneri previdenziali e assistenziali per il personale (spesa, signor Presidente, signori Questori, che cresce notevolmente nell'ultimo anno a causa della ripresa a ritmi accentuati del prepensionamento dei dipendenti: e a tale scopo sarebbe utile capire meglio le ragioni dell'esodo ed individuare gli interventi per porvi rimedio); l'incremento delle spese per i servizi informatici, per i quali nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti tutti i Presidenti, e per la verità la gran parte dei senatori, hanno espresso un generale apprezzamento. Si tratta tuttavia di spese che hanno una sostanziale natura di investimento e che sono in qualche modo destinate a migliorare il funzionamento della nostra istituzione.

Per raggiungere il riequilibrio delle spese correnti a dinamismo accentuato – ed ho rilevato quali – ci si potrà avvalere dell'introduzione di tecniche «budgetarie» e di nuovi sistemi di contabilità annunciati proprio nella relazione che accompagna il bilancio, cioè la contabilizzazione delle spese per centri di imputazione (i cosiddetti centri di costo) in modo da fornire una precisa conoscenza del peso economico di ciascun elemento della struttura e fornire anche un parametro per misurare l'efficacia del lavoro, soprattutto di quello burocratico. Infine, come per la verità si sta facendo, la realizzazione di strutture comuni alle due Camere che comprendono alcuni servizi presenti appunto in ambedue i rami del Parlamento.

Signor Presidente, signori Questori, colleghi senatori, nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti, convocata a norma dell'articolo 165 del Regolamento, con il compito appunto, così recita il Regolamento, di istruire i documenti di bilancio interno, sono emerse alcune questioni che voglio qui brevemente riassumere, anche per avere un confronto con i colleghi senatori.

In primo luogo, è stato evidenziato il disagio per il ritardo della presentazione e per la collocazione a fine sessione della discussione sui progetti di bilancio interno del Senato. Ciò, è stato detto, impedisce una valutazione approfondita ed anche la possibilità di dare un contributo propositivo per conferire al bilancio di previsione del Senato un maggiore segno di progettualità. Si è auspicato ancora

una volta che l'esame del bilancio di previsione avvenga prima dell'avvio dell'esercizio finanziario.

In secondo luogo, è stato richiamato l'impegno ad una maggiore partecipazione alla fase di formazione del programma finanziario e alle proposte di attivazione di strumenti organizzativi, almeno per quanto riguarda le Commissioni.

Terzo. È stata indicata la necessità che il rapporto consegnato dalla società Andersen Consulting sulla riorganizzazione interna del Senato venga discusso anche dai Presidenti delle Commissioni, prima che si proceda alla riorganizzazione dei Servizi. A tale riguardo è stato lamentato il difetto di dialogo e la circolazione informale del rapporto, che tuttavia ha già avuto una diffusione anche sulla stampa e che è stato oggetto di prese di posizione e di critiche senza che i senatori ne conoscessero il contenuto. In quella riunione, signor Presidente, sono emerse ancora una volta le difficoltà logistiche di presenza di personale e di programmazione dei lavori tra le Commissioni e l'Assemblea: siamo costretti a lavorare nei ritagli di tempo, tra la conclusione dei lavori dell'Assemblea e la ripresa pomeridiana, per cui le Commissioni si trovano a disporre di spazi temporali eccessivamente ridotti. Si è evidenziata anche la situazione particolarmente problematica in cui operano alcune Commissioni che hanno una sistemazione logica ai limiti della vivibilità. È emersa, infine, la necessità di un rafforzamento sostanziale degli organici del Servizio delle Commissioni e dei Servizi la cui attività è direttamente connessa a quella delle Commissioni stesse. Si è affermato come sia opportuno prevedere la localizzazione presso ogni Commissione di un nucleo di documentazione in stretto collegamento con il Servizio studi e con quello del bilancio, affinché costituisca un rapporto permanente e costante per l'attività delle Commissioni e dei singoli senatori.

In conclusione, signor Presidente, signori Questori, onorevoli colleghi, è richiesta una consapevolezza maggiore sul ruolo centrale che le Commissioni svolgono nel Senato. Centralità che è stata pure segnalata nella circolare dei Presidenti delle due Camere sull'esame dei decreti-legge e dei disegni di legge, laddove viene sottolineato che solo da un buon funzionamento delle Commissioni può discendere una legislazione più efficace, chiara e completa. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui due documenti.

È iscritto a parlare il senatore Bucci. Ne ha facoltà.

BUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 28 febbraio 1996 l'allora presidente del Senato, Carlo Scognamiglio Pasini, scriveva la seguente lettera al ministro del tesoro, dottor Lamberto Dini. «Signor Ministro, in occasione della predisposizione del progetto del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996 e per il triennio 1996-1998, si è formato il convincimento della necessità di dare al paese un segnale di rigore, limitando il tasso di incremento delle entrate e delle spese del

Senato. Di conseguenza ho disposto, in accordo con i senatori Questori, la riduzione della dotazione ordinaria del Senato per l'esercizio corrente da lire 548 miliardi a lire 524 miliardi. Si è voluto in tal modo dare un tangibile segnale di attenzione alle esigenze di contenimento della spesa pubblica e di gestione oculata e rigorosa delle risorse finanziarie disponibili. La differenza di 24 miliardi rispetto allo stanziamento iscritto al capitolo 1006 dello stato di previsione del Ministero del tesoro potrà essere trattenuta direttamente sulle due ultime rate trimestrali della dotazione ordinaria».

Questa decisione, dopo ampia discussione con gli uffici interessati della Presidenza, verteva sull'indirizzo che era stato dato di portare gli incrementi della dotazione ordinaria, che è uno degli elementi fondamentali nella valutazione del bilancio del Senato, in pari con gli indici di inflazione programmata. Dobbiamo dire che non era nella cultura del Senato questo tipo di valutazione e quindi di indirizzo.

Infatti, esaminando gli anni scorsi, vediamo che nel 1992 di fronte ad un indice di inflazione ISTAT del 5,4 per cento era previsto un aumento della dotazione ordinaria del 15,6 per cento. Nel 1993, con un indice di inflazione del 4,2 per cento, l'incremento della dotazione era stato del 10,11 per cento. Nel 1994, a un indice di inflazione del 3,9 per cento, corrispose un aumento della dotazione ordinaria del 13,46 per cento.

Nella XII legislatura venne dato un segnale di correzione a questo andamento. Nel 1995, con un indice di inflazione del 5,4 per cento venne chiesto un aumento della dotazione del 4,88 per cento. Nel 1996, a fronte di un tasso di inflazione del 4,2 per cento l'indice di aumento della dotazione fu del 4,86 per cento perchè in quell'anno fu acquisito l'edificio di Piazza delle Cinque Lune.

Oggi ci troviamo ad esaminare un bilancio in cui praticamente si sta lentamente abbandonando questo «andamento virtuoso», che il paese ci chiama a rispettare. Infatti, per 1997 è richiesto un aumento della dotazione ordinaria del 4,01 per cento, contro una inflazione, prevista dagli ultimi dati del Governo, attorno al 2,1 per cento; per il 1998, è previsto un incremento del 3,9 per cento della dotazione ordinaria mentre sul piano pluriennale del Governo l'inflazione programmata è all'1,8 per cento; per il 1999, l'aumento della dotazione ordinaria per il Senato è del 3,5 per cento, mentre è prevista una inflazione programmata dell'1,5 per cento.

Penso che in una situazione economica del paese difficile in cui tutti gli sguardi sono rivolti anche al Parlamento, in virtù dei sacrifici che vengono richiesti ai cittadini, sia assolutamente fondamentale che l'aumento della dotazione ordinaria, cioè l'ammontare di denaro fresco che il Tesoro immette nelle casse del Senato, debba essere in linea con l'inflazione programmata. Questo è, da un punto di vista generale, quello che penso debba essere sviluppato nelle previsioni di bilancio dei prossimi anni.

Signor Presidente, vorrei svolgere adesso alcune considerazioni in relazione ad alcune voci del bilancio. Trovo un po' anomalo che davanti alla previsione di mantenimento stazionario del personale (senza nuove assunzioni, nè concorsi) si preveda, nel bilancio sottopostoci, un aumen-



to delle retribuzioni del personale dai 130 ai 137 miliardi (pari al 6 per cento), e per quanto concerne i costi delle pensioni, un aumento da 73 ad 83 miliardi, cioè l'11,6 per cento. Se però quest'ultimo aumento è giustificato dal fatto che la dinamica della ripresa dei pensionamenti comporterà una maggiore spesa, il dato che entrambe le voci di spesa siano positive in modo rilevante mi lascia alquanto perplesso.

Tuttavia io penso che a questo punto dovremmo parlare del modo con il quale è stato impostato il bilancio: si è fissata una certa cifra, un certo ammontare di spesa e a quel dato si arriva attraverso le singole voci di bilancio o aumenti anomali dei fondi di riserva. I fondi di riserva sono previsti per coprire imprevisti nella gestione del bilancio. Le voci di spesa del resto tengono già conto degli aumenti che naturalmente si svilupperanno nel periodo di riferimento, e così le nuove voci di spesa. Non è concepibile però fissare *a priori* una spesa che ha un incremento doppio dell'inflazione programmata e poi trovare i modi per giustificarla.

Così come è anomalo l'aumento del costo del personale dell'Amministrazione, per il maggior numero di persone che andranno in pensione nel periodo di riferimento. Suscita perplessità l'andamento delle spese per le assicurazioni. Negli ultimi due o tre anni l'aver aperto il mercato italiano a compagnie di assicurazione internazionali ha ridotto notevolmente l'incidenza dei costi di assicurazione. Al di fuori dell'ambito del Senato, si può dire che le riduzioni dei costi, per lo stesso livello di premi, vanno dal 30 al 40 per cento. Nelle nostre previsioni di bilancio per il 1997-1998-1999 manteniamo più o meno inalterato l'ammontare della spesa per le assicurazioni.

La spesa per i sistemi informatici sta avendo un incremento notevole. Sono d'accordo su una pianificazione dei nostri indirizzi in un settore così importante, direi strategico, di questa attività in Senato. Vorrei ricordare che l'11 ottobre 1995 venne sottoposto dai responsabili del settore, agli allora senatori Questori, un primo piano triennale di indirizzo nel settore informatico.

Ritengo che dobbiamo procedere in linea con quanto è stato indicato nel documento della Andersen Consulting. Ad un certo punto, vi sarà da fare un bilancio dei costi e dei benefici reali che l'istituto Senato potrà ottenere da una serie di investimenti veramente straordinari e al di fuori di quelli che potrebbero essere i limiti della normale gestione.

Vorrei soffermarmi anche sulle spese per l'addestramento e la formazione. Per tutti e tre gli anni presi in considerazione, 1997, 1998 e 1999, è prevista una somma fissa di 700 milioni, cifra che corrisponde, poco più o poco meno, all'1 per mille della spesa complessiva dell'istituto Senato.

Se facciamo un raffronto tra questa spesa e spese per voci analoghe delle grandi organizzazioni, notiamo che le risorse stanziare sono tre o quattro volte inferiori a quanto viene speso in altre realtà. Non si tratta di fare una previsione di maggiore spesa, ma innanzi tutto di credere al valore della formazione del nostro personale dirigente e del personale in genere, anche alla luce del lungo percorso che dovrà essere effettuato per portare l'organizzazione dell'amministrazione del Senato a quel li-

vello di eccellenza che nel testo della Andersen Consulting veniva citato. Occorre però redigere dei piani, analizzare a fondo le possibilità, i percorsi, perchè sono spese a fronte delle quali necessita non solo una cultura portata al miglioramento delle prestazioni professionali della dirigenza dell'amministrazione e del personale tutto, ma anche lo sviluppo dei piani, perchè – devo dirlo – nel periodo che ho trascorso a contatto con l'amministrazione del Senato non ho rilevato una competenza adeguata.

Vorrei in ultimo parlare dei fondi di riserva che, come ho detto, vengono calcolati in modo anomalo fissando *a priori* una cifra di spesa complessiva. Questo tipo di approccio non ha riscontro in alcuna organizzazione di dimensioni corrispondenti per quanto concerne la valutazione dei fondi di riserva, che in genere sono utilizzati per rispettare l'ammontare dei *budget* anche di fronte ad imprevisti ed anomalie. Ritengo che le riserve vadano calcolate e definite in modo percentuale sull'ammontare complessivo di spesa. Non si possono far correre variazioni di percentuale dal 4 al 10 per cento da un anno all'altro, solo perchè i nostri bilanci sono stati calcolati un anno in eccesso e un anno in difetto.

Concludo queste considerazioni dicendo che il bilancio 1997, con tutte le riserve previste nelle varie pieghe delle voci di spesa, avrebbe senz'altro permesso di contenere l'aumento della dotazione ordinaria entro il tasso di inflazione programmata.

Vorrei poi dire qualche parola sul documento della Andersen Consulting. Innanzi tutto desidero congratularmi con l'Ufficio di Presidenza e con il Collegio dei senatori Questori per essere riusciti laddove non riuscirono i senatori Questori della passata legislatura per la strenua opposizione di uno di loro. Si tratta di una strada giusta che dobbiamo percorrere.

Il documento però contiene alcuni aspetti che mi lasciano perplesso. Sulla base delle mie esperienze passate, mi aspettavo che il documento dell'Andersen Consulting si completasse con una proposta di *action plan* in grado di indicare tempi e risorse mentre, viceversa, si conclude con una serie di raccomandazioni, che considero abbastanza discutibili, ma che soprattutto non danno un'idea di come le attività si evolveranno in futuro. Sulla base – ripeto – della mia esperienza relativa alla discussione di documenti di questo tipo, rimane la viva sensazione che l'attacco sferrato dall'Andersen Consulting ai responsabili e a tutto il personale della nostra Amministrazione non ha riscontri o, quanto meno, potrebbe averne solamente nel caso in cui si trattasse il Senato come una qualunque azienda e la conclusione di tutto questo studio fosse volta alla chiusura delle sue attività. Il Senato della Repubblica non si trova in questa situazione, necessita di un miglioramento della sua attività, della sua organizzazione.

Il documento contiene sei pagine continue di rilievi sul modo di operare dell'Amministrazione e solamente venti righe sono dedicate all'indicazione dei punti di forza dell'organizzazione e della struttura; di queste venti righe non c'è da menar vanto perchè, per la maggior parte, esse potrebbero essere incluse nel contesto delle critiche all'organizza-

zione. Tutto questo mi lascia alquanto perplesso e la perplessità nasce anche in ordine al fatto che il prosieguo di questo documento (per quanto sono a conoscenza) dovrebbe consistere nel chiedere alle medesime persone pesantemente criticate di realizzare quei miglioramenti fondamentali per offrire al Senato una veste nuova e un'impronta moderna e avanzata. C'è una contraddizione di fondo che crea in me un'estrema difficoltà nel comprenderne il significato e il percorso.

Molto probabilmente questo documento che presenta «il caso Senato della Repubblica italiana» potrebbe diventare un *case study* di qualche *business school* americana. Qualunque sia il risultato finale, positivo o negativo. Il Senato della Repubblica italiana è dotato di personale altamente qualificato che deve essere preparato ad assolvere nuovi compiti che io condivido in pieno debbano essere assolti dall'Amministrazione; non penso che il percorso scelto di una critica feroce, fuori da ogni limite, verso personale altamente rispettato e qualificato sia la via migliore per realizzare quei miglioramenti nella struttura del Senato che tutti quanti auspichiamo. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biscardi. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrei e potrei limitarmi ad esprimere adesione a quanto esposto nella relazione scritta e in quella orale dal senatore Coviello a proposito dell'attività delle Commissioni, ma spesso alcune questioni giova ripeterle e rimotivarle.

La relazione dei senatori Questori, nel porre a fondamento del progetto di bilancio interno del Senato l'importanza del ruolo dei parlamentari nella vita e per l'interesse generale del paese, non può peraltro non prendere atto di atteggiamenti di ostilità preconcetta da parte di coloro che non conoscono sufficientemente il nostro lavoro e la notevole mole di incombenze connesse alla funzione.

Come è noto, l'antiparlamentarismo non è atteggiamento nuovo o recente di vasti strati dell'opinione pubblica, anche se in forte riviviscenza negli ultimi anni in seguito alle vicende di Tangentopoli. È sufficiente ricordare l'ampia produzione letteraria, anche di alto livello, che in merito si sviluppò in alcuni decenni tra l'800 e il '900, ma a me sembra che una capacità reattiva, una linea di ferma e costante attenzione e quindi di vaglio e di confronto verso obiezioni, critiche, umori e malumori dell'opinione pubblica non ci sia stata nel passato e non ci sia neanche oggi. Le occasionali risposte, nel tono di indignazione o di insofferenza, la taccia in replica di qualunquismo, le scrollate di spalle non producono alcun effetto e contribuiscono anzi ad accrescere il distacco e l'incomprensione.

Il rimedio a tale situazione è individuato, nella relazione dei senatori Questori, nella seguente misura: «La trasparenza della funzione è infatti garantita solo dalla conoscenza, compiuta e senza troppe mediazioni, del lavoro quotidiano realizzato dalle Camere.», indicazione che

non può non trovare il generale consenso, ma che, per essere concreta ed efficace, ha bisogno di analisi, specificazioni e proposte di soluzione che, per la verità, nel prosieguo della relazione non ho riscontrato.

Il punto sul quale soffermare l'attenzione è infatti quello di chiedersi se l'organizzazione interna e la rappresentazione esterna siano adeguate alla finalità, da perseguire e raggiungere, della trasparenza e della conoscenza dei lavori del Senato. Non vi è dubbio – a mio modesto parere – che una delle ragioni principali della non trasparenza e della non conoscenza riguardi il lavoro delle Commissioni e la sua trasmissione all'esterno.

È necessario ripetere, anche a seguito delle convalide reiterate che vi sono state, quanto già aveva detto il senatore Coviello nella relazione al bilancio 1996 e che ha ripetuto testè, vale a dire che gli spazi temporali assegnati alle Commissioni e subordinati ai lavori dell'Assemblea risultano – come tutti riscontrano – limitati e incerti, con ovvi riflessi sulla puntualità del dibattito e sulla efficacia delle soluzioni legislative e che, nell'attesa a breve termine della disponibilità di nuovi locali, è necessario rafforzare gli organici dei servizi, soprattutto per quanto riguarda la possibilità da parte dei senatori di trovare più agevole il ricorso a documentazioni, studi e ricerche. Una migliore organizzazione del lavoro delle Commissioni deve essere riconsiderata, non solo per raggiungere maggiori livelli quantitativi e qualitativi dell'attività del Senato, ma anche – e per l'intento precipuo di questo intervento oserei dire ancor di più – al fine di ottenerne comunicazione e rappresentazione esterne adeguate e persuasive.

Non si offende la verità se si rileva che l'attività delle Commissioni risulta del tutto o in gran parte trascurata nei resoconti degli organi di informazione, in particolare sulla stampa. Ne consegue quindi una rappresentazione parziale e monca del lavoro parlamentare e della sua ricezione presso l'opinione pubblica. Valga un esempio: la discussione e l'approvazione, in sede deliberante, di ben 6 disegni di legge in meno di 2 mesi da parte di una Commissione non ha avuto alcuna eco nell'informazione. La responsabilità dei mezzi di comunicazione è assai rilevante e di tutta evidenza, ma è compito nostro, tutto nostro, eliminare ostacoli e incongruenze che rendono troppo spesso la nostra attività poco intelligibile e poco visibile all'esterno. È necessario quindi dare forma e sostanza alla già citata indicazione espressa nella relazione dei senatori Questori – ripeto – di voler affidare la trasparenza della nostra funzione alla conoscenza compiuta del nostro lavoro e senza troppe mediazioni. Il senso di quest'ultima espressione, invero, mi appare oscuro e di non facile interpretazione, a meno che non sia da interpretarsi come intenzione di affidare ad un particolare servizio stampa, ovviamente interno all'amministrazione, l'informazione puntuale e continua sul lavoro delle Commissioni da trasmettere agli organi di stampa e di televisione e di aprire sul tema un chiaro e costruttivo confronto con questi ultimi.

La via informatica è utilissima, ma non di grande effetto – a mio modesto avviso – per la assimilazione e la riflessione delle notizie. In sintesi, esprimo l'esigenza, che mi pare diffusamente avvertita in questa Assemblea, di un'informazione meno parziale, meno generica, meno oc-

casionale, meno – direi – a senso unico, capace di farci superare il distacco e vanificare la diffidenza, sempre ricorrente e oggi pericolosamente in crescita, tra paese legale e paese reale. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli Questori, colleghi, il momento dell'approvazione del bilancio è un momento di riconsiderazione della spesa, della sua efficacia, della sua efficienza ed economicità. Debbo dire, per quanto riguarda me e il mio Gruppo, che non è mai accaduto che nell'esercizio del mio mandato e delle funzioni del Gruppo al quale appartengo si fosse chiesto alle strutture del Senato di rispondere ad esigenze del singolo parlamentare e dell'intero Gruppo politico senza che la struttura abbia adeguatamente risposto con solerzia, con competenza e con sufficiente informazione. Debbo pertanto richiamare la vostra attenzione, onorevoli Questori, la sua, signor Presidente, e quella della Segreteria generale: state attenti a coloro che si atteggiavano, a volte, come persone competenti ed abili e come strutture sufficientemente idonee, tendenti a sostituire nuclei essenziali dell'apparato burocratico del Senato. Si possono sì assumere servizi di sorta all'esterno, ma non si può mai rinunciare ad un minimo di apparato e di organizzazione interna. Infatti, avendo avuto le esperienze di cui ho parlato – mi pregio di essere una persona molto esigente –, debbo pubblicamente dare atto all'intera struttura, in particolare al nostro Servizio studi, della sua idoneità a rispondere alle esigenze sempre più pressanti che ad essa vengono rivolte da ogni singolo parlamentare e dai singoli Gruppi. Va bene allora ricorrere alle società di consulenza, però si stia attenti: quel ricorso può essere soltanto episodico, di completamento, ma guai a pensare che con prestazioni professionali – e lo dice uno che nella vita ha fatto e fa il libero professionista e che quindi tiene in gran conto la prestazione professionale – si possano sostituire i servizi essenziali. Si commetterebbe un gravissimo errore e non sarebbe d'uopo tenuto conto che quel servizio risponde alle esigenze dei Gruppi e dei singoli parlamentari.

Riprendendo la raccomandazione del collega che mi ha preceduto, devo dirle, signor Presidente, che nella mia esperienza di amministratore ho svolto sempre ogni migliore azione per tentare di contenere la spesa; tuttavia non sempre è opportuno che ciò avvenga. Può infatti accadere che dopo di noi venga qualcuno che la pensa diversamente e che applica alla spesa per la diffusione del funzionamento della struttura, nel caso di specie del Senato, non dico molti mezzi, ma tanti quanto occorre perchè la gente possa conoscere effettivamente tutto quello che si fa. Noi abbiamo il beneficio del servizio di Radio radicale, ma pensate un po' se non vi fosse: di noi non si saprebbe proprio niente! Allora, signor Presidente, io sono per incoraggiare lei, la Segreteria generale e gli onorevoli colleghi Questori a pensare di applicare, per l'esperienza che abbiamo e per l'utilità di conseguire la trasparenza dell'istituzione, ogni migliore spesa in quella direzione; sarà spesa utile perchè consentirà al

paese una crescita democratica che altrimenti sarebbe riservata soltanto a coloro che per avere strutture, apparati e mezzi sono nelle condizioni di far veicolare le proprie opinioni, laddove ritengo che anche l'opinione di chiunque di noi, *uti singulo*, sia tanto importante quanto quella dell'apparato, del Gruppo o delle eventuali strutture di cui la stragrande maggioranza di noi non dispone.

Un'altra osservazione, signor Presidente. Si cerchi nelle forme e nei modi dovuti di illustrare questi benedetti emolumenti che vengono erogati ai parlamentari, vuoi come indennità e rimborsi spese, vuoi come vitalizio (mi sembra, signor Segretario generale, che si chiami così). Bisogna fare chiarezza su questi aspetti. Come parlamentare non mi ritengo offeso, perchè ciascuno si offende in funzione di quanto la propria coscienza gli suggerisce, ed io credo che la nostra coscienza ci suggerisca di prendere atto che il parlamentare è in credito rispetto al paese, tenuto conto dei costi che sopporta e degli emolumenti e rimborsi spese che consegue. Però non tutti gli italiani sono informati ed io ritengo che, se avessero modo di vedere la rendicontazione della spesa di ogni singolo parlamentare, vuoi con riferimento ai mezzi che ognuno di noi assume nell'esercizio del mandato, vuoi con quello che percepisce quando viene collocato a riposo, constaterebbero che certamente il conto non è a pareggio nè a favore del parlamentare. Allora, siccome si possono esporre le stesse argomentazioni in tanti modi e in tante sedi, penso, signor Presidente, che bisogna trovare modo, maniera, luogo e occasione per chiarire definitivamente che l'attività del parlamentare, esercitata come la esercita la stragrande maggioranza dei parlamentari, indipendentemente dalla circostanza che vi possa essere un peccatore, è certamente un'attività che alla lunga porta all'impoverimento considerando che il parlamentare deve necessariamente organizzare quel minimo di attività per l'esercizio del proprio mandato.

Per quanto poi attiene alla progressione nella carriera, avanzo un suggerimento che faccio a me stesso tutti i giorni quando mi chiedo perchè l'apparato pubblico non funziona: noi siamo soddisfatti di ciò che ho detto prima, però si pensi ad introdurre, e daremmo l'esempio, un'incentivazione al nostro personale anche in funzione del rendimento, con la gestione dello stesso da parte di chi è immediatamente preposto come capufficio, capo servizio, direttore o Segretario generale. Dare poco subito a volte significa assai di più che dare dopo tanto tempo e senza considerare l'applicazione diretta e personale: ciò esalterebbe ancor più il ruolo dei nostri funzionari ed impiegati, ai quali va il nostro ringraziamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

\* VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il bilancio inter-no del Senato per l'anno finanziario 1997, così come il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995, sono atti dovuti ai sensi dell'articolo 27 del regolamento d'amministrazione e contabilità, il quale prevede che il bilancio di previsione per l'anno corrente sia riportato unitamente al rendiconto del consuntivo del bilancio di due anni addietro; regolamento che andrà rivisto, così come auspicato da più parti, soprattutto dalla stessa amministrazione del Senato che è responsabilmente cosciente dell'evoluzione tecnologica ed informatica susseguitasi in modo rapido negli ultimi trenta anni, da quando, cioè, fu concepito l'attuale modello di amministrazione parlamentare. È ovvio, quindi, il manifestarsi di elementi di crisi strutturale ed organizzativa dovuti non certo all'inefficienza dell'elemento umano che nell'amministrazione del Senato ha sempre dato prova di efficienza, affidabilità, equilibrio e quindi rispetto della funzione dei senatori eletti in rappresentanza dei cittadini; piuttosto è la norma amministrativa che non si adegua alla tecnologia che l'uomo produce e che modifica le metodologie di lavoro. Nei precedenti bilanci del Senato ed in questo, si è evidenziato, forse con troppa enfasi, che la politica del blocco del *turn over* ha consentito una riduzione del personale di oltre l'11 per cento e, come è ovvio, c'è stato un incremento della produttività; così come sono stati effettuati interventi in economia razionalizzando il fronte della spesa.

L'evidenza di riformare le funzioni svolte, l'assetto organizzativo ed i moduli operativi di codesta amministrazione è un processo ormai delineato, così come ascoltato nella relazione del presidente Coviello. Occorre, però, considerare che la riorganizzazione non può basarsi solo sulla compressione delle spese, anche se con la scientificità della razionalizzazione degli interventi. Si rischia cioè di avere dati di bilancio tendenziali al risparmio, ma anche un rapporto produzione-utente meno efficiente, se diminuendo le spese si arriva a gestire un organo dello Stato con un bilancio composto dalle sole spese per gli emolumenti, previdenza ed assistenza per il personale, spese per senatori ed ex senatori.

Nessuno vuole questo e quindi è necessaria una verifica interna mirata al prodotto che il Senato deve ai suoi parlamentari ed all'esterno, e cioè ai cittadini. Il resto è opera che attiene alle funzioni di un amministratore di gestione che può farsi coadiuvare da uno dei tanti istituti di consulenza se all'interno si riscontrano difficoltà nel razionalizzare le risorse assegnate. Spesso i consulenti aumentano il flusso cartaceo fra i vari servizi, cristallizzando funzioni e competenze, con grande piacere dei sindacati interni. Per il Senato non sarà certo così, anche perchè è a voi noto che un conto è analizzare un ufficio ministeriale ed altro è un organo costituzionale. Quindi riteniamo che il lavoro svolto dalla società di consulenza, mi auguro voluta dall'Ufficio di Presidenza e dalla Conferenza dei Capigruppo, sia stato garantito con la messa a disposizione di tutti gli strumenti idonei per una presa visione obiettiva e corretta dei problemi da analizzare e delle soluzioni da proporre.

Nell'esame del «rapporto di sintesi» della società incaricata, alcune osservazioni destano una qualche perplessità. Per esempio, sul paragrafo

«Norme e regolamenti», si evidenzia che tutta la materia può essere semplificata e finalizzata sulle attività a maggiore valore aggiunto e, poichè è diffusa l'opinione che il momento politico abbia sempre la prevalenza sul momento amministrativo, ne consegue che i processi decisionali risultano accentrati in alcuni organi politici del Senato, cioè i Questori, e nella figura del Segretario generale. Ciò comporta demotivazione della struttura amministrativa che si sente deresponsabilizzata e non manifesta sensibilità di tipo economico-finanziario. È una conclusione forte, che non condividiamo poichè quotidianamente siamo a contatto con tutta la struttura del Senato e non può sfuggirci un ovvio, se non banale, raffronto con altri organi dello Stato, dal quale tutto il Senato ne esce con segno positivo. Condividiamo, invece, l'analisi sui carichi di lavoro per cui l'amministrazione appare sottoutilizzata ed in grado di esprimere potenzialità oggi non sfruttate a pieno. Le cause le abbiamo di già accennate ed ineriscono l'ammodernamento delle strutture, delle metodologie di lavoro ed altro che si può rilevare in ogni manuale di organizzazione aziendale; sempre che si applichi il distinguo che il Senato non è un'azienda, ma un organo costituzionale. Altra critica che non condividiamo è quella per cui la figura del Segretario generale precluderebbe l'utilizzo delle leve di gestione da parte dei responsabili dei Servizi e dei vice Segretari generali, determinando una scarsa flessibilità operativa ed incapacità di anticipare le risposte alle mutate esigenze di servizio dei senatori. Tale critica attiene più allo stato dei sentimenti degli individui che non alla loro capacità organizzativa in funzione delle cariche amministrative che occupano, se è vero, come osserva la società di consulenza, che le vigenti norme scritte non sono di ostacolo alla mobilità e quindi potrebbero essere utilizzate per un miglior funzionamento dell'organizzazione da parte dei responsabili.

Ad esempio, non comprendiamo come gli Uffici e i Servizi trovino l'unico momento di reale coordinamento solo nel Segretario generale, quando poi si constata che le informazioni prodotte dagli Uffici sono considerate proprietà individuale e non dell'amministrazione, con la ovvia conseguenza della poca fruibilità e dello scarso valore pubblicitario alle attività svolte. A questo proposito riteniamo che i Gruppi parlamentari non siano esenti da osservazioni e poichè una parte del bilancio del Senato è trasferita agli stessi, si ritiene opportuno che anche i Gruppi debbano organizzarsi per agevolare i compiti dell'amministrazione del Senato, almeno sulla informativa atta a mettere in moto quella cultura volta a catturare l'informazione all'origine ed a condividere i dati che l'organizzazione del Senato pone a disposizione. I senatori sono liberamente destinatari di informazioni che arrivano dall'esterno in Parlamento, attraverso le varie organizzazioni che possiamo chiamare lobbistiche e che alcuni definiscono negative, come se il nostro paese non fosse composto di interessi di parte raccordati poi dalla attività parlamentare e quindi dalle leggi. Ebbene queste informazioni sono quasi sempre di mero supporto a quelle proposte dai funzionari del Senato e da loro elaborate con alto livello di preparazione e di conoscenza. Ed è proprio per questa constatazione che chiediamo una rivisitazione della organiz-



zazione dell'amministrazione del Senato che non vada ad offuscare alcuni servizi essenziali per noi senatori.

Infine, signor Presidente, premessa la stima e il rispetto per l'amministrazione del Senato e l'augurio per gli aggiustamenti necessari per ammodernarne l'organizzazione, compresi i banali ma necessari lavori di ristrutturazione dell'aria condizionata e dei due anacronistici ascensori ubicati in Via Dogana Vecchia n. 27, nel ringraziare i senatori Questori ed il personale tutto del Senato di ogni grado e livello per la continua e valida assistenza alla nostra attività parlamentare, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sui documenti in esame. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Debenedetti. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, l'ultima volta che ci è stato presentato il bilancio preventivo del Senato io votai contro. Il mio voto contro era motivato da tre ordini di ragioni: primo, perchè il bilancio preventivo era presentato alla fine dell'esercizio; secondo, per la dinamica della spesa superiore all'inflazione programmata, argomento sul quale si sono già intrattenuti il relatore parzialmente e alcuni oratori che mi hanno preceduto; terzo, per una valutazione di efficienza effettuata sulla base di indicatori molto grossolani: lo riconosco.

All'epoca avevo osservato che ogni senatore riceve servizi per un valore di un miliardo e duecento milioni-un miliardo e trecento milioni di lire di servizi all'anno a testa: abbiamo la sensazione di ricevere servizi per un importo così rilevante? Certamente vi sono alcuni servizi eccellenti; cito, ad esempio, il servizio stampa, che sicuramente tutti giudichiamo straordinariamente efficiente, imparziale e ben fatto; globalmente però questa cifra non mi sembra corrisponda alla sensazione che noi abbiamo.

Devo innanzi tutto riconoscere che l'esame del bilancio è stato anticipato di sei mesi: e questo è sicuramente un aspetto di cui dare atto. Un altro punto di cui devo dare atto è la previsione triennale. A questo proposito, vorrei suggerire di prevedere a fianco delle colonne relative agli altri anni (1997-1998-1999), anche l'anno 1996 per poter operare un raffronto senza dover essere obbligati a ricercare i numeri su altre pagine. Se per i dati principali e le variazioni fossero indicate le percentuali, si eviterebbero calcoli e si potrebbe disporre di dati che, alla luce delle cifre fornite dal relatore e da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, mi è parso non fossero completamente coerenti.

Tutti abbiamo letto recentemente su «Il Sole-24 ORE» (di questo argomento hanno già parlato altri oratori che mi hanno preceduto) alcune sintesi o indiscrezioni sui risultati della consulenza che la Presidenza del Senato ha affidato all'Andersen Consulting. Devo dire che quando ho letto queste indiscrezioni ho provato un moto di soddisfazione: non parlo certo della soddisfazione meschina (perchè questa meschinità non mi appartiene) di ritrovare, con altri argomenti e con ben altra sostanza, le stesse considerazioni che io indicavo in forma sintetica; la mia soddi-

sfazione deriva piuttosto dalla constatazione di ritrovarmi in consonanza con la Presidenza di questa Assemblea, la quale, evidentemente, condivide la mia esigenza di approfondire il tema della efficienza, confermando l'incarico alla società di consulenza.

Sono invece rimasto deluso dal fatto che il documento predisposto da questa società sia rimasto, non dico segreto, ma coperto da un imbarazzato silenzio. Insomma, noi non ne abbiamo preso ufficialmente visione, mentre i giornali sì e questo mi sembra un po' strano. Abbiamo tutti ascoltato il senatore Coviello; io non ho la sua lunga scuola, e in questo caso neanche l'intendimento di usare parole così «tornite» per esprimere rilievi sulla procedura che è stata seguita: chi conosce il senatore Coviello e sa decodificare le sue parole, sa che si tratta di rilievi non propriamente leggeri.

Mi rendo perfettamente conto della difficoltà che ha un'organizzazione come la nostra a misurare i propri parametri di efficienza, dal momento che il nostro prodotto, se così si può dire, è l'attività legislativa nella quale l'aspetto qualitativo ha una prevalenza assoluta rispetto all'aspetto quantitativo. Eppure ritengo che esistano degli strumenti per dare una maggiore efficienza alla funzionalità della nostra Assemblea.

Vorrei concludere con tre osservazioni di natura più politica. Una polemica attraversa l'opinione pubblica, ed ha per oggetto i nostri stipendi e le nostre pensioni. Su questo argomento tengo un atteggiamento di sostanziale indifferenza, di totale agnosticismo. Mi preoccupano invece le conseguenze che decisioni su tali argomenti hanno sulla selezione del personale politico. Si tratta di un aspetto che non può essere dimenticato, perchè la qualità del personale politico è il vero, obiettivo interesse del paese.

Nella documentazione troviamo una tabella da cui si evince che le spese propriamente destinate ai senatori rappresentano una parte minima del bilancio del Senato, e che questa percentuale è in continua diminuzione: in 25 anni siamo passati da una incidenza del 25 per cento all'11 per cento. Indipendentemente quindi dalle valutazioni politiche, che in altre sedi e con ben maggiore autorevolezza della mia possono essere date, non si deve dimenticare che le devoluzioni ai senatori sono una parte modesta. Se parliamo di efficienza, di come vengono spesi i soldi dei contribuenti, dovremmo guardare all'89 per cento di tali spese e non all'11 per cento.

Sempre da un punto di vista politico, e tenendo presente le questioni di cui si discute in questi mesi, e delle quali ancor più si discuterà nei mesi a venire, circa le funzioni, le dimensioni e i compiti del Senato, mi sembra che ci sia da trarre una conclusione positiva. Dovremmo utilizzare le risultanze dei documenti, anche i loro rilievi e le loro proposte, non già nasconderle, ma usarle in modo positivo, perchè, qualunque siano i compiti a cui questa Assemblea sarà chiamata, abbiamo tutto l'interesse a far sì che essa sia un esempio di efficienza.

È un punto su cui dovremo lavorare, non certo per portare in discussione in Aula le risultanze di una consulenza, ma per avere qualche linea guida, qualche obiettivo, quello che qualcuno ha definito *action plan*, (anche se non so se si possono usare vocaboli inglesi parlando da

questi microfoni). Bisogna volgere in positivo i rilievi a costo di toccare certi tabù, a costo di mettere in discussione cose che da sempre esistono e a cui siamo abituati, per operare una trasformazione e per lo meno – questo forse può essere fatto anche in pochi mesi – per dare indicazioni affinché questa Assemblea diventi – ripeto – un esempio di efficienza per l'amministrazione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, mi permetta di manifestarle forti perplessità, se dovessi associarmi ai tanti apprezzamenti che ho ascoltato finora al progetto di bilancio interno del Senato, per una serie di valutazioni che sottopongo in particolare, me lo consenta per la stima e l'amizizia di tanto tempo, alla sua attenzione e alla sua valutazione.

Tali valutazioni vanno ben al di là delle risultanze contabili illustrate dal presidente Coviello e della stessa puntuale relazione dei senatori Questori. Ho la sensazione – me lo lasci dire – per non dire la certezza che in questa sorta di «Città del sole», per ricordare l'attualità del grande filosofo Campanella, i senatori siano gli ospiti che vanno oltre i fatidici tre giorni, ma non di meno a termine, e quindi ospiti sgraditi. Del resto le notizie provenienti dalla Sala della Regina facilitano il diffondersi di una certa aria di smobilitazione. Lei sa che come amico, seguace e anche leale collaboratore di Giovanni Spadolini, al di là di quel che è stato stabilito, sono un convinto difensore del bicameralismo e resterò tale. Io non ho nulla da obiettare sul numero dei parlamentari, che, da quello che è uscito dalla Sala della Regina, dovrebbero diventare 400 più 200, perchè non riesco ad intravedere un ruolo per il Senato. In questo consiste la grande novità, perchè quello che è stato deciso ha veramente dell'originale rispetto a tutti i paesi moderni non solo appartenenti all'Europa occidentale.

Anche questo serve per accrescere il clima di diffidenza e di scarsa collaborazione nei confronti dei senatori e su tale sensazione si costruisce il rapporto fra il Palazzo e i suoi provvisori inquilini, verso i quali il muro dell'indifferenza deve restare sempre alto e, mi auguro, non con la complicità di chi abbiamo eletto per tutelarci.

La prima parte della relazione presentata dal Collegio dei senatori Questori riguarda lo *status* dei senatori e l'esplicazione del mandato parlamentare. In tale relazione si legge che la modifica della legge elettorale e l'introduzione del sistema maggioritario deve prevedere un rapporto diverso, più moderno, più concreto, più puntuale, più dinamico e più stabile fra l'eletto e i suoi elettori. Signor Presidente, sono abituato a parlare per il futuro e se i collegi senatoriali sono già ampi adesso, possiamo immaginare quanto saranno ampi quando i senatori saranno duecento; l'ampiezza di tali collegi dovrebbe prevedere servizi analoghi e forse un po' più estesi rispetto a quelli concessi ai parlamentari della Camera dei deputati.

Cercherò di dimostrare come i buoni propositi enunciati nella premessa restino tali, così come i risultati finora conseguiti si rivelino negativi. Possiamo fare l'esempio dell'esiguità degli scatti telefonici. Relativamente ai mezzi d'informazione, si è dimostrata da parte della compagine che segue i servizi televisivi una certa adeguatezza a quello che è il nuovo ruolo del Senato, mentre i servizi radioinformativi sono rimasti quelli dei vecchi tempi e andrebbero rinnovati. In questa situazione un senatore, per far conoscere le proprie posizioni, ha necessità di utilizzare il *fax* e quindi gli scatti telefonici. Il Collegio dei senatori Questori riduce continuamente il numero degli scatti a disposizione e l'unica nota lieta è rappresentata dalle lettere dell'ingegner Contardi che ci comunica sempre lo stato di preallarme per questo tipo di servizio. Alcuni senatori – forse per libera scelta – frequentano il Senato una volta ogni quindici giorni o una volta al mese ed indubbiamente per loro gli scatti sono anche eccessivi; chi invece fa registrare il 98 per cento delle presenze e ha la necessità di mantenere i contatti con l'elettorato dovrebbe godere di un trattamento migliore da parte del Collegio dei senatori Questori.

COVIELLO, *relatore*. Questa potrebbe essere una bella idea!

DE CAROLIS. Io sono molto franco perchè avverto grandi lamentele nella sala del ristorante e invece in quest'Aula ho sentito moltissimi elogi. Sono abituato a parlare con sincerità ed è possibile che la prossima volta sia proprio io ad essere il più entusiasta se si verificheranno modifiche alla situazione.

Relativamente al punto 1.4 della relazione dei senatori Questori che riguarda le strutture e i mezzi dell'amministrazione, comprendo che, soprattutto nel settore del restauro edilizio, il mantenimento delle scadenze temporali per la consegna sia difficile se non problematico, e credo che a Roma sia più complicato rispetto ad altre zone del nostro paese. Per i senatori un ufficio che sia, non dico decoroso, ma funzionale serve per quelle esigenze che il Collegio dei Questori ha evidenziato. A tale riguardo, quindi, vorremmo sapere quando saranno ultimati i lavori di ristrutturazione dell'immobile di Piazza delle Cinque Lune, come verrà destinato, chi ne beneficerà.

Come pure ritengo che sia funzionale una prospettiva di trasferimento dell'archivio e quindi di utilizzo dei relativi locali, anche perchè un archivio all'ultimo piano di un edificio è quanto di peggio vi possa essere, non soltanto per problemi di stabilità. Del resto, è indispensabile cercare più spazi per i senatori, anche perchè ve ne sono alcuni che non hanno un ufficio e questa è una situazione che non può essere procrastinata, anche perchè poi a questi colleghi chiediamo continuamente la presenza in Aula per garantire il numero legale e vi è qualcuno che comincia a spazientirsi.

Vengo ora ad un altro aspetto che desidero evidenziare. Oggi, con grande sorpresa, dopo 14 mesi dal nostro insediamento, c'è pervenuta una lettera con la quale ci viene comunicato che la Giunta Rutelli ha prorogato fino al 31 dicembre 1998 il permesso di entrata nel centro storico per chi ne era provvisto. E per chi non lo ha? Ebbene, io mi au-

guro che per i senatori che non dispongono di tale permesso sia previsto un permesso provvisorio, però questa provvisorietà e questa incertezza hanno comportato per molti senatori centinaia di migliaia di lire di multe. Non sempre infatti un senatore può entrare nel centro storico mostrando il telegramma che ci veniva richiesto all'atto dell'insediamento della XIII legislatura. Questo non può essere tollerato, io poi – lo dico sinceramente – pur essendo un convinto sostenitore dell'Ulivo, non sono amico di Rutelli; consentitemi questo sfogo qui dentro! Ripeto, sono un convinto sostenitore dell'Ulivo ma non di Rutelli e quindi non credo in quella Giunta, anche perchè non vedo grossi miglioramenti nel territorio del comune di Roma. Certo, non è questa l'occasione per parlarne, ma sicuramente avrei preferito che la Giunta Rutelli si fosse comportata verso i senatori con quella tempestività che le Giunte precedenti, tanto criticate, avevano dimostrato riuscendo a soddisfare queste minime esigenze.

Un'ultimissima considerazione. Voglio esprimere un apprezzamento per i dirigenti e i funzionari del Senato. In questi primi 14 mesi di attività, ho trovato una grande disponibilità, una grande competenza, una grande professionalità soprattutto all'interno delle Commissioni parlamentari. È un fatto senz'altro positivo, se riuscissimo, signor Presidente, al di là di quello che è uscito dalla Sala della Regina, a tener conto anche dell'esigenza, che è già consolidata nelle moderne democrazie, di accrescere ulteriormente il numero dei dirigenti a sostegno dell'attività parlamentare; indubbiamente renderemmo non solo un grande servizio ai senatori ma anche al paese perchè attraverso le Commissioni si elaborano quelle leggi che poi vengono utilizzate da tutto il paese e da tutti i cittadini (*Applausi dai Gruppi Misto e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Masullo. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho deciso di intervenire in questo dibattito – io che di bilanci conosco solo quello della mia famiglia – per una esigenza innanzi tutto di carattere istituzionale, visto che, avendo l'onore di essere il Presidente della Commissione della biblioteca, ritengo debba levarsi in questa sede una voce che certamente riguarda un capitolo – per così dire – del nostro funzionamento e quindi del nostro bilancio. Ma oltre a questa esigenza di carattere istituzionale mi ha spinto un'esigenza di carattere politico-culturale, perchè non vi è chi non veda che un bilancio non è soltanto un'esposizione di conti o una prospettiva contabile ma è soprattutto una dichiarazione di obiettivi. A questo punto mi si potrebbe subito obiettare che, volendo io parlare della biblioteca, certamente non potrei parlarne che per difenderne le ragioni, ma che qui nessuno è contro le ragioni della biblioteca. Ve lo concedo, certamente, ma è pur da dire che quando si ama profondamente una cosa o una convinzione ci si trova nella stessa condizione di cui parla Shakespeare in un suo sonetto: anche alla

presenza della persona amata, nella gioia di questa presenza, non si può non avvertire insieme il dolore per il timore della sua perdita.

La biblioteca della quale voglio occuparmi, la nostra biblioteca, quella del Senato, nella considerazione che si può fare anche su una base documentale, non è esente da qualche preoccupazione. La prima, per essere nel tema, mi coglie quando leggo la relazione del progetto di bilancio per il 1997, redatta con tanta chiarezza, esperienza e perspicacia dai nostri colleghi Questori. Ebbene, a pagina 3 si legge: «Occorre verificare la possibilità di realizzare un complessivo disegno di razionalizzazione amministrativa del Parlamento, al fine di superare inutili duplicazioni... Si tratta di lavorare per la realizzazione di strutture comuni tra le due Camere che comprendano alcuni dei servizi attualmente presenti in entrambi i rami del Parlamento. A questo fine, settori sui quali si potrebbe intervenire sin da ora potrebbero essere quelli dell'informatica, delle librerie, ... a questi potrebbero essere aggiunti quelli degli studi, delle biblioteche e delle attività parlamentari internazionali». Naturalmente oggi quando echeggia, ovunque si discuta di politica, il termine «razionalizzazione» sembra ci si riferisca ad un'operazione di esercizio della razionalità. In realtà il termine «razionalizzazione» si è, per così dire, consumato e ridotto alla pura e semplice significazione del taglio della spesa. Così si razionalizza un po' tutto. Ora, la razionalizzazione dovrebbe essere la lotta allo spreco, la migliore organizzazione funzionale, l'economia non soltanto finanziaria ma anche dei beni mentali. Di fatto invece «razionalizzazione» significa puramente e semplicemente riduzione di una spesa ai minimi termini possibili.

Quando sentiamo dire che anche la biblioteca può essere colpita da un provvedimento di «razionalizzazione», siamo richiamati al rapporto redatto dalla Andersen Consulting – qui varie volte e con vario apprezzamento citato – dove, per quanto riguarda la biblioteca, a pagina 16 si legge: «Pur non disponendo di indicatori completi, si esprime la valutazione di una attività in crescita (circa il 10 per cento) rispetto alla quale l'organico di 26 persone appare più che dimensionato a coprire le reali necessità. La prevista introduzione di tre nuove risorse non appare giustificata. Inoltre il progetto Spadolini di unificazione con la biblioteca della Camera e l'estensione dell'informatizzazione potrà liberare delle risorse». Nel passaggio si rilevano almeno tre elementi. Il primo è che si prende atto di un'attività in crescita, rispetto alla quale però l'organico di 26 persone appare più che dimensionato (quasi una sollecitazione a togliere qualche unità di personale alla biblioteca!). Vi è poi un secondo elemento: poichè si è espletato proprio in questi giorni un concorso per l'assunzione di tre documentaristi per il Servizio della biblioteca, l'espressione «la prevista introduzione di tre nuove risorse non appare giustificata» sembra voler suggerire che tali risorse vengano immediatamente sottratte alla loro destinazione originaria e cedute ad altro Servizio.

Il terzo elemento è infine il richiamo al progetto Spadolini di unificazione con la biblioteca della Camera. Chi ha attualmente parlato di unificazione con la biblioteca dell'altro ramo del Parlamento? Se veramente un simile progetto, sia pure sotterraneamente, venisse portato

avanti esso sarebbe un progetto suicida. Infatti un conto è stabilire i necessari rapporti, le integrazioni funzionali o, con una parola che oggi si ama dire, le opportune sinergie, un altro è l'unificazione pura e semplice, dal momento che ciascuno di questi organismi, la biblioteca della Camera per suo conto, quella del Senato per proprio conto, ha una storia singolare che ne costituisce l'insopprimibile identità.

Mi rendo quindi conto che non è fuor di luogo, in questa sede, sostenere pubblicamente la difesa della biblioteca, sia pure certamente superflua perchè sono sicuro che tutti voi che mi ascoltate ne siete i primi difensori. Soprattutto vorrei sottolineare che la sintesi offerta dalla società Andersen Consulting per altri settori delle attività del Senato andrà benissimo (non me ne intendo, non lo so, non l'ho letta), ma per quanto riguarda il settore della biblioteca è testimonianza di totale mancanza di professionalità. Non si può infatti valutare il servizio di una biblioteca alla stessa stregua con cui si esaminerebbe e si valuterebbe il servizio di un magazzino di carta o di altro elemento di vario approvvigionamento. Non è possibile. Signor Presidente, se facessimo il paragone tra l'attuale dotazione di personale e l'attuale capacità e attualità di funzioni della nostra biblioteca, di cui tutti noi meniamo vanto, ci renderemmo conto che, ad esempio, mentre nella biblioteca del Senato sono conservati 600.000 volumi ed abbiamo soltanto 26 unità di personale, per di più pochissime di livello medio-alto (è chiaro che il lavoro della biblioteca è un lavoro di alta qualificazione; non sono tanto importanti le quantità di braccia quanto soprattutto le qualità professionali, il tipo di preparazione), la biblioteca della Camera, con la quale sembra che qualcuno voglia unificare la nostra (a sentire il rapporto della Andersen), ha 900.000 volumi, 15 funzionari, 30 documentaristi, 38 coadiutori e da 30 a 40 unità di personale della carriera ausiliaria: c'è, quindi, una enorme sproporzione. La stessa situazione vale per qualsiasi grande biblioteca che, nonostante le strutture spesso molto avanzate nell'informatizzazione, dispone di un personale assai più numeroso di quello che, in proporzione, opera nella nostra.

Credo che tutti noi ci auguriamo, signor Presidente, che la nostra biblioteca non soltanto si conservi com'è, ma abbia nuovo slancio, nuovo vigore, perchè una biblioteca come quella del Senato non solo costituisce uno dei fondamentali centri di conservazione della memoria di un'alta istituzione come il Senato, ma svolge anche la vitale funzione di documentare, ricordare, offrire fonti preziose alla ricerca storica e in generale alla formazione degli uomini di cultura e dei cittadini.

Allora, se questo è vero, è inutile che mi soffermi e sottragga altro tempo all'Assemblea per esporre le attività della nostra biblioteca, quelle già pienamente in atto e quelle che a mano a mano si stanno avviando. Debbo soltanto ricordare che una biblioteca come quella del Senato ha una sua attiva presenza non soltanto all'interno dell'istituzione. Tutte le grandi istituzioni parlamentari sono dotate di gloriose biblioteche. Basti pensare che, se andate a cercare nella biblioteca del Congresso americano l'ultimo degli opuscoli pubblicato dall'ultimo degli studiosi, quale io sono, lì lo trovate; ciò sta a indicare quale sia il peso che viene attribuito da una istituzione

parlamentare ad una biblioteca. La biblioteca è un centro di irraggiamento culturale, ma anche di civiltà politica.

Signor Presidente, non mi soffermerò ancora su questi aspetti. Vorrei soltanto accennare ad un altro elemento, che pure emerge dalla relazione dei senatori Questori: il trasferimento della biblioteca nel palazzo sito in Piazza della Minerva. Si tratta di un trasferimento che verrà svolto «in prospettiva», che noi tutti salutiamo come un momento di ampliamento della struttura della biblioteca e quindi di maggiore possibilità di accesso e di funzioni; ma è evidente che tale trasferimento non può avere nulla a che vedere con l'ipotetica unificazione con la biblioteca della Camera e d'altra parte certamente esige, soprattutto in questa fase ancora iniziale di preparazione, di avvio al trasferimento, un corpo di personale adeguato sia nel numero che nella qualificazione. Abbiamo allo stato poco personale. Si tratta di personale molto meritevole per la sua attività e soprattutto per il suo attaccamento, ma è certamente insufficiente nel numero.

Una piccola notazione, da quasi contabile quale non sono, è quella che mi viene spontaneo fare tornando al concetto di razionalizzazione. Noi abbiamo due capitoli del bilancio del Senato, il 2.22.1, che riguarda la spesa per l'acquisto dei libri della nostra biblioteca (che presenta un importo di 300 milioni di lire) ed un altro, inerente invece all'acquisto di pubblicazioni e periodici per la biblioteca, che mostra un importo di 450 milioni di lire.

Accanto a questi, il capitolo 1.9.18 si riferisce all'acquisto di pubblicazioni e di abbonamenti per gli uffici. Mi rendo conto che i singoli uffici, le singole segreterie e le singole Commissioni hanno bisogno di avere presso di sé, a portata di mano, fondamentali strumenti bibliografici. Si tratta però di una spesa di ben 730 milioni, spesa che equivale a quella per l'acquisto di libri e pubblicazioni per la biblioteca. Allora, in funzione di una vera razionalizzazione, non sarebbe opportuno trasferire parte di questa spesa dalla dispersione di acquisti per i singoli uffici ad un sistematico incremento della biblioteca, che diventerebbe così ancora meglio il fulcro della vita parlamentare?

Infine, signor Presidente, vorrei sottolineare che una biblioteca come la nostra merita di essere valorizzata con una maggiore attenzione da parte di tutti noi. Non posso tacere il fatto che la nostra biblioteca è poco frequentata da noi ed è scarsamente aperta agli utenti esterni. Non posso perciò non manifestare insoddisfazione perchè questo grande strumento di propulsione culturale – e voglio dire politica – è utilizzato al di sotto delle sue potenzialità. Anzichè ridurre il nostro sostegno sul piano del finanziamento e del personale della biblioteca, prestiamo – vi prego – maggiore attenzione sul piano della esaltazione delle sue funzioni.

Non dimentichiamo che, soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando, una politica che si fa sempre più distratta alle ragioni della cultura è inevitabilmente destinata a deperire fino alla caduta nell'estremo e generalizzato cinismo. Signor Presidente, ognuno di noi qui dentro corre il rischio di diventare una persona unidimensionale, perchè si limita ad essere il politico di certe tecniche o il tecnico della



politica. Questo è giusto, è sacrosanto, è dettato dalla necessità e dalla funzione alla quale siamo chiamati, ma tale funzione non la possiamo veramente realizzare se non cerchiamo di continuo di alimentarci con una cultura che non si riduca soltanto a quella strettamente politica e giuridica, legata agli affari parlamentari. Altrimenti, il dibattito politico diventa un duello teatrale di battute ad effetto che ogni personaggio profferisce per essere ripreso dalla televisione. La politica così deperisce.

Per questo motivo, signor Presidente, credo che sia veramente necessario, al di là delle pure e semplici valutazioni contabili, con le conseguenti limitazioni che tutto sommato con i tempi che ci ritroviamo possono essere considerate soddisfacenti, un grande sforzo morale di attenzione verso la vita della nostra biblioteca. È necessario che la biblioteca diventi un centro propulsore, richiami l'attenzione anche degli studiosi esterni, e, organizzata a tal fine, diventi un vivace centro di iniziativa culturale.

Signor Presidente, conosco la sua sensibilità verso i motivi della cultura, come quella dei membri del Consiglio di Presidenza, dei Questori e di tutti i colleghi. Dobbiamo però ogni volta riattivare tali sensibilità, perchè purtroppo il continuo e quotidiano tramestio politico-parlamentare consuma talvolta le più nobili e più sottili.

Se lasceremo che queste sensibilità si consumino, anche la nostra attività politica sarà destinata fatalmente a perire e non lasceremo ai successori di noi stessi altro che il ricordo di una generazione che si è smarrita nella confusione. Nella nostra biblioteca – e concludo – è conservata la storia parlamentare di questo paese, il dibattito che si è avuto dalla fondazione dello Stato unitario ad oggi. In essa si ritrova quello che ha detto ognuno di noi, anche il più modesto, anche chi non è riuscito a far valere una sola delle sue idee nel tumultuoso corso della prassi politica. La nostra biblioteca è la conservazione non soltanto della trama appariscente della nostra storia ma anche del rovescio di questa trama: e senza il rovescio la trama non lascia comprendere il suo vero significato.

Signor Presidente, la prego di scusarmi della mia passione e anche di qualche mia forse troppo calorosa insistenza. Ecco perchè, signor Presidente, io credo che, se vogliamo fare una politica che non sia senza storia, dobbiamo avere chiara la coscienza che la biblioteca è la cerniera della storia: è la cerniera tra la storia che si è fatta e quella che si cerca di costruire come conoscenza di essa. Se non vogliamo rimanere politici senza storia difendiamo la nostra biblioteca non solo non riducendone gli strumenti ed il prestigio, ma curandola con la nostra passione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Verdi-L'Ulivo e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola anche se la mia richiesta era tardiva. Ritengo però necessario in-

tervenire in merito ai documenti al nostro esame, relativi al progetto di bilancio ed alla relazione del presidente Coviello, per una ragione di fondo. Premetto che interverrò a nome sia di Alleanza Nazionale sia come Capogruppo della stessa nell'ambito della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In nessuno dei due documenti intravedo un accenno a questo organismo che, nell'ambito del Senato, può essere considerato una specie di ectoplasma istituzionale, nel senso che è un organismo che ha le funzioni ma non ha la dignità di Commissione permanente. Agli atti esiste la richiesta presentata dal Presidente della Giunta affinché la stessa possa essere messa in condizione di lavorare godendo della stessa dignità di cui godono le Commissioni permanenti. Sottolineo la pari dignità perchè il presidente della 5ª Commissione, senatore Coviello, nella sua relazione giustamente sollecita i Presidenti di tutte le Commissioni a partecipare alla formazione del bilancio del Senato, integrando con le loro relazioni l'attività per la definizione di una riorganizzazione complessiva.

Forse sono stato disattento, ma non ho riscontrato alcun cenno a previsioni analoghe in merito alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Allora una domanda è lecita in relazione ad un bilancio di previsione che riguarda il prossimo triennio: periodo in cui tutto deve essere modificato e cambiato anche in base alle conclusioni della Commissione bicamerale (ma non guardiamo a questo); periodo in cui andremo incontro a un bicameralismo imperfetto in cui la Camera dei deputati dovrà valutare gli atti del Governo in una dialettica politica accesa, mentre il Senato avrà la funzione di Camera di garanzia, non si capisce come sia possibile omettere dal bilancio del Senato tutto questo. Affermo ciò perchè auspico che il Senato, oltre a svolgere le funzioni di garanzia, possa divenire anche la Camera di compensazione interna tra la Camera dei deputati ed il Parlamento europeo, l'Unione europea. È questa una materia costantemente disattesa nell'ambito del dibattito politico che si va formando.

Vorrei mettere in evidenza come sarebbe necessario – e dalle relazioni e dagli studi tutto ciò emerge –, in un sistema in cui la formazione della legge europea, sia in fase ascendente sia in fase orizzontale, non è assolutamente curata perchè esiste uno scollamento totale fra i vari organi ed i vari Ministeri, attribuire al Senato, proprio in questo momento, la funzione di Camera diretta a valutare tutto quello che concerne la legislazione in ambito europeo, salvo particolari ipotesi come quelle che si riferiscono ai diritti dell'uomo, alla difesa, a deprecate eventuali dichiarazioni di guerra, ai confini, a tutto ciò insomma che dovrebbe restare sempre oggetto di un esame di entrambi i rami del Parlamento.

Ora, se noi riteniamo che il Senato possa avere questa funzione e pensiamo che sia giusto, anche perchè dovrebbe essere l'organo di collegamento, attraverso la ipotizzata Camera delle autonomie, con i consessi regionali, e se attribuiamo al Senato questa dignità maggiore, e comunque non dobbiamo escluderla, ritengo che sia una grave carenza, in un documento che rispecchia un triennio di bilancio, non aver nemmeno accennato a tale questione, mentre ci stiamo avviando all'Europa attraverso il terzo stadio dell'Unione monetaria.

Signor Presidente, volevo solo – e la ringrazio di nuovo – sottolineare questa esigenza.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Manfroi, ultimo iscritto a parlare, non è presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Coviello.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente perchè molti colleghi hanno richiamato la mia relazione con le indicazioni che non sono frutto solo della mia personale valutazione ma sono il risultato di un approfondimento compiuto in sede di Conferenza dei Presidenti delle Commissioni permanenti.

Innanzitutto, anche io vorrei fare mio l'apprezzamento espresso da molti senatori per il lavoro dei funzionari, dei dirigenti e di tutto il personale e credo che l'intera Assemblea del Senato, avendolo già fatto negli anni scorsi, possa ribadire anche in questa sede tale apprezzamento, che vale la pena richiamare specificamente in modo ufficiale affinché rimanga agli atti del Senato.

Farò riferimento solo ad alcune questioni più essenziali. Fra queste vi è la questione emersa nell'intervento del senatore Bucci, cioè il rapporto fra risorse in dotazione e tasso di inflazione. Lo stesso senatore Bucci ha fatto rilevare come per gli anni 1996-1997 questo rapporto sia in qualche modo allineato. A me pare, senatore Bucci, che sia più utile far riferimento alla spesa che cresce del 2,1 per cento nel 1997; e mi è dato chiedere che nella gestione del bilancio vi sia qualche ulteriore economia per allineare questo rapporto. È una delle indicazioni fornite non per sollevare questioni all'ufficio dei Questori, ma per dare un segnale di tendenza, di sforzo e di tensione di questo ramo del Parlamento verso una linea che insieme ci siamo dati, quale quella espressa nella risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Abbiamo rilevato che nella relazione dei Questori vi sono tre punti che ci possono dare certezza per il futuro in questo senso. Il primo riguarda la costruzione non solo di un bilancio di previsione, ma di un bilancio programmatico, in modo che la spesa possa essere scandita per progetti e programmi triennali.

Il secondo è quello del bilancio per «centri di costo», in modo da evidenziare i centri di responsabilità e individuare l'efficacia e l'efficienza della spesa e del servizio amministrato.

Infine, è un fatto di grande rilievo – che spero sia consistente – il collegamento tra il Senato e la Camera dei deputati per la gestione di alcuni servizi comuni. Credo che nella relazione dei senatori Questori sia ben evidenziata la volontà di proseguire nel rafforzamento del rapporto tra i due rami del Parlamento, utilizzando servizi e strutture comuni in modo da ridurre, anche in questo senso, la spesa; ciò dovrebbe essere appagante.

Il senatore Bucci, essendo stato senatore Questore, sa quanto è difficile comprimere la spesa corrente e a tal proposito vorrei sottolineare due questioni. Esistono alcuni picchi di spesa corrente nell'anno in cor-

so ma riguardano alcune spese straordinarie: la prima consiste nella spesa di consulenza per 350-400 milioni complessivi. Il passato Collegio dei senatori Questori aveva tentato di avviare una consultazione di questo tipo che è stata poi attivata dall'attuale Collegio. Ci sono valutazioni differenti relativamente a questo rapporto che prenderemo in visione tentando di utilizzare tutti gli stimoli positivi per offrire al servizio dei Questori anche le linee che possono essere recuperate dalle riflessioni operate dai Presidenti delle Commissioni permanenti.

Un'altra valutazione del senatore Debenedetti riguarda la necessità di operare uno sforzo – e sono d'accordo con lui – per utilizzare a fondo la sintesi e le conclusioni offerte dall'Andersen Consulting. Mi auguro che su questo rapporto si apra un dibattito perchè finora l'analisi dell'Andersen ha suscitato solamente valutazioni negative da parte della stampa. Vorrei comunque ringraziare i senatori Questori che oggi hanno inviato ai Presidenti delle Commissioni permanenti tale rapporto. A settembre, approfondiremo i suggerimenti offerti e tenteremo di fornire delle risposte.

Sono anche d'accordo con le richieste avanzate dal senatore De Carolis; esistono esigenze collettive di approntamento dei servizi ma ci troviamo di fronte anche ad esigenze particolari che quest'anno i senatori Questori hanno affrontato mettendo a disposizione dei singoli senatori un *personal computer* molto utile che ci consente di lavorare e di disporre di un collegamento con le nostre strutture periferiche. Ciò rappresenta uno sforzo che è anche uno di quei picchi di cui parlavo che fanno aumentare la spesa, anche se questa rappresenta una spesa per investimenti e non una spesa corrente che, una volta effettuata, ci consentirà di tornare alla normalità, soprattutto in alcuni settori.

Vorrei sottolineare, infine, la riflessione così accorata proposta dal Presidente della Commissione per la biblioteca; ritengo che il rilievo avanzato dal senatore Masullo, relativamente all'incidenza della spesa per pubblicazioni e abbonamenti per gli uffici, debba indurci a meditare sulla possibilità di ridurre tali spese, anche attraverso l'informatizzazione. Si tratta di suggerimenti su cui lavoreremo.

In risposta al senatore Magnalbò, devo ricordare che la Giunta per gli affari delle Comunità europee non è una Commissione permanente e l'articolo 165 del Regolamento invita il Presidente della Commissione bilancio a convocare i Presidenti delle Commissioni permanenti; in questo senso è necessaria una modifica del Regolamento affinché vi sia un'apertura di questa prassi anche ai Presidenti di Commissioni di altro tipo. Senatore Magnalbò, io stesso sono stato Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee e so che giace presso l'Ufficio di Presidenza e presso la Giunta per il Regolamento una nostra proposta avanzata nella scorsa legislatura, ripresa anche dal presidente Bedin nella legislatura attuale, per dare significato e ruolo a questa Giunta. Avvertiamo molto quest'esigenza e, d'altra parte, mi sembra che alcuni aspetti di questo problema saranno risolti attraverso le modificazioni previste per questo ramo del Parlamento in sede di Commissione bicamerale.

Signor Presidente, non ho altro da aggiungere ad eccezione dei ringraziamenti nei confronti dell'Ufficio di Presidenza e dei signori Questori per lo sforzo compiuto. Sarà comunque necessario tenere in considerazione tutte le riflessioni che non sono frutto di personale visione dei fatti ma il tentativo di migliorare la gestione dei servizi di questo ramo del Parlamento e di rapportarci meglio – come è già stato detto anche dal senatore Debenedetti –, rendendo il nostro lavoro più efficiente, più efficace e maggiormente raccordato con la società civile. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Forcieri.

FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, prima di fornire delle risposte ai colleghi intervenuti e quindi di ricordare alcuni passi della relazione allegata al bilancio ed eventualmente di aggiungere considerazioni che in essa non sono state colte, desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla discussione. Ringrazio altresì il Presidente della Commissione bilancio per la relazione svolta e per lo sforzo di analisi compiuto nella valutazione delle nostre proposte di bilancio, così come rivolgo un ringraziamento ai Presidenti di Commissione che, nella riunione del 17 luglio in cui sono stati esaminati il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1997 e il rendiconto per l'anno finanziario 1995, hanno espresso valutazioni e apprezzamenti che non possono che far piacere a chi quotidianamente cerca di contribuire ad un sempre migliore, più efficiente ed efficace svolgimento della nostra attività.

Io credo, anche per il dibattito che si è sviluppato, che l'idea di presentare questo bilancio programmatico indicando dettagliatamente gli interventi che si intendono effettuare, quelli che sono in corso di realizzazione, nonché gli obiettivi a cui noi finalizziamo la nostra attività, si sia rivelata giusta e sono convinto di ciò proprio per il livello, il grado e il numero degli interventi che ci sono stati. Questa idea, cioè, ha suscitato numerosi interventi, alcuni anche critici su taluni punti, che noi consideriamo però degli apporti di sicuro valore, che possono contribuire al nostro quotidiano lavoro e di cui intendiamo far tesoro.

Alcuni colleghi si sono soffermati sui tempi della discussione del bilancio. La stessa relazione del presidente Coviello richiama un miglioramento rispetto al periodo in cui abbiamo approvato il bilancio di previsione per il 1996; se ricordate, era il 12 dicembre 1996. Noi siamo abbastanza soddisfatti per il fatto di essere riusciti ad anticipare – così come ci eravamo impegnati a fare in quell'occasione – anche se non proprio a giugno – perchè ci eravamo impegnati a discutere il bilancio entro il 30 giugno – quantomeno al mese di luglio questa discussione. Siamo però ancora non del tutto soddisfatti, anzi ancora insoddisfatti, perchè riteniamo che questa discussione debba svolgersi nei termini previsti, ossia entro l'inizio di ciascun anno.

Al riguardo, però, vi è una riflessione da compiere e cioè che evidentemente l'arretrato temporale accumulatosi nel 1996, che ci ha portato appunto alla discussione del bilancio nel mese di dicembre, è un arretrato che si smaltisce gradualmente. Quest'anno abbiamo smaltito sei

mesi e ci auguriamo nel prossimo anno di rientrare pienamente nella norma, proprio per consentire che questa discussione, così come si è sviluppata adesso e che dimostra anche una attenzione maggiore nei confronti dei problemi richiamati dalla nostra relazione e che fanno parte della nostra attività, possa essere una discussione che sviluppi indicazioni non solo per il futuro ma anche per il bilancio in corso.

Dicevo di un programma di lavoro di natura triennale. In proposito, voglio rilevare che tale programma è stato discusso e sottoposto al Consiglio di Presidenza e che, anche per quanto riguarda i tempi, noi abbiamo provveduto – così come prevede il Regolamento – il giorno dopo l'approvazione del bilancio preventivo per il 1996, e cioè il 13 dicembre 1996, a predisporre il bilancio provvisorio, che è stato poi approvato in Consiglio di Presidenza il 18 dicembre. Inoltre, abbiamo approvato, come Collegio dei Questori, definitivamente, dopo una serie necessaria di discussioni e di approfondimenti (si tratta di un lavoro collegiale che coinvolge vari uffici del Senato), il 6 marzo 1997 il bilancio, che è stato poi approvato il 5 giugno scorso in Consiglio di Presidenza e che oggi viene all'esame dell'Aula. Ripeto, sono tempi che in qualche modo scontano un arretrato che ci proponiamo di recuperare completamente nel prossimo anno con il bilancio di previsione per il 1998. Vorrei ringraziare anche i colleghi del Consiglio di Presidenza che in modo non formale hanno partecipato e dato il loro contributo alla formazione di questo bilancio e, naturalmente, il Presidente del Senato per l'alto contributo fornito.

Quali sono gli obiettivi ai quali puntiamo nella nostra attività, ai quali punta il Collegio dei Questori? Innanzi tutto quello del contenimento e, direi, della forte qualificazione della spesa; contenimento e qualificazione che sono in atto e che riteniamo possano essere ottenuti non tanto e non soltanto attraverso semplici tagli e riduzioni di stanziamenti, ma attraverso una riqualificazione forte della spesa, un aumento dell'efficienza dell'attività della macchina amministrativa, riequilibrando anche alcuni scompensi esistenti in questa attività per – senza venir meno a quelli che sono i nostri compiti e doveri – intensificare e valorizzare al meglio le attività e i mezzi di supporto allo svolgimento delle attività parlamentari per i singoli senatori. Sottolineo il termine singoli senatori perchè ritengo che esista ancora un *gap* troppo elevato tra lo *status*, la condizione e i mezzi di cui dispone il singolo senatore e i mezzi che invece hanno a disposizione i Gruppi e i senatori che svolgono incarichi e funzioni istituzionali, dai Presidenti di Commissione ai membri del Consiglio di Presidenza del Senato.

Uno dei nostri obiettivi è stato proprio quello di lavorare per consentire a tutti i singoli senatori, che non rivestono incarichi particolari, di avere oggi a disposizione quegli strumenti indispensabili per poter svolgere al meglio – come diciamo nella relazione – la propria attività e rispondere a esigenze e bisogni, anche nuovi, indotti dalla modifica della legge elettorale. Abbiamo valutato, magari sbagliando, ma questa è una valutazione che sottoponiamo alla vostra riflessione anche critica, che esiste questo *gap* da recuperare. È pertanto necessario intensificare l'attività in favore dei singoli senatori ed elevare le prestazioni nei con-

fronti dei Gruppi che a loro volta sono in grado di supportare le attività dei primi. Nello stesso tempo, esiste una condizione diversa del senatore quando si trova nel Palazzo ed ha comunque a disposizione tali servizi e strutture rispetto al momento in cui si trova nel proprio collegio elettorale, nello svolgimento normale della propria attività. Voglio ricordare che anche quella è una parte importante dell'attività del parlamentare perchè mantiene un forte collegamento tra cittadini e istituzioni, che è bene conservare, soprattutto in un periodo di grandi mutamenti in cui anche l'attività politica, compresa quella parlamentare, ha subito un attacco pesante ed è passata attraverso il terremoto degli anni precedenti e che oggi invece viene rivalutata e riconsiderata.

Abbiamo questo scopo, questo obiettivo: sostenere tale processo di valorizzazione dell'attività del parlamentare, il che vuol dire anche una ripresa del ruolo della politica di fronte agli sbandamenti, agli attacchi e alle difficoltà degli anni precedenti e che ancora oggi non trova una facile strada. Ancora oggi infatti assistiamo a campagne - a volte denigratorie e comunque molto spesso qualunque e populiste - sullo *status* del parlamentare, sui cosiddetti privilegi e considerazioni di questa natura. Come Questori abbiamo risposto - lo avrete letto - quando si sono fatte certe affermazioni ed alcuni parlamentari ci hanno anche inviato lettere di apprezzamento e di ringraziamento per questo tipo di posizione; abbiamo risposto quando queste campagne si basavano su elementi e dati non veri ed in altro caso abbiamo lasciato correre perchè riteniamo che la risposta migliore è proprio quella che si dà con il lavoro, con l'intensa attività che c'è stata. Questo elemento non rientra nelle nostre competenze ma siccome è stato introdotto credo di poter dire che ha ragione il senatore Biscardi e cioè che è giusto fare il possibile per valorizzare al meglio l'attività del Palazzo. Si è parlato di Radio radicale, vedremo rispetto alla convenzione cosa potremo fare di ulteriore. A mio avviso però il modo migliore è proprio quello di far conoscere il più possibile all'esterno ciò che effettivamente viene fatto in queste Aule ed anche fuori.

In riferimento ai privilegi, un collega mi ha evidenziato un piccolo trafiletto apparso ne «Il Sole-24 Ore» di venerdì 18 luglio: «In Germania i deputati più pagati». Secondo un'inchiesta condotta dall'agenzia internazionale DPA sono i parlamentari tedeschi i più pagati nel mondo, percepiscono nel complesso 32.000 marchi mensili, più di 31 milioni di lire al lordo delle tasse, mentre gli italiani sono attestati a 17.000 marchi. Ebbene, voglio dire che noi come Collegio dei Questori non cedremo mai a posizioni o pressioni di natura populistica, antiparlamentare e demagogica, posizioni che periodicamente si ripetono e che io credo vadano inquadrate in quel clima di insofferenza verso una ripresa di funzione dell'attività parlamentare e della politica in generale che forse in questo paese non vogliono e al quale comunque non guardano con simpatia.

Vorrei ricordare alcuni dati poichè sono stati forniti dei numeri da parte di alcuni colleghi che ritengo meritino un chiarimento. Per quanto riguarda l'incremento annuale delle spese del Senato, nel 1986 vi è stato un incremento del 31,51 per cento rispetto all'anno precedente, del 21

per cento del 1987, del 28,3 nel 1988, del 9,27 nel 1989, dell'8,19 nel 1990, del 12,44 nel 1991, dell'8,31 nel 1992, del 12,58 nel 1993, per arrivare nel 1994 ad un incremento del 10,54 per cento, del 7,76 nel 1995 e del 10,78 nel 1996 sul 1995. Nel 1997 l'incremento di spesa sul 1996 è stato del 2,51 per cento; nel 1988 è stimato nello 0,52 per cento, che risale leggermente nel 1999 all'1,98 e nel 2000 all'1,73. Questi sono i dati; passiamo cioè da un incremento di spesa costantemente sopra le due cifre ad incrementi dell'ordine dello zero virgola. Si tratta di dati e numeri incontestati.

Chiedo al presidente Coviello ed al senatore Bucci di prestare un poco di attenzione, giacchè ho fornito dei dati riferiti soprattutto alle osservazioni del senatore Bucci, che comunque potrà leggerli sul Resoconto.

COVIELLO, *relatore*. Stavo appunto cercando di chiarirli.

FORCIERI, *senatore Questore*. Stavo cercando di fare altrettanto anch'io. Siamo passati da incrementi di spesa a due cifre, addirittura del 20 e perfino del 28 per cento ad incrementi di spesa del 2,51 per cento per quest'anno e dello 0,52 per l'anno successivo. Per fare questo e nello stesso tempo non diminuire le prestazioni, i servizi, ma anzi venire incontro alle elevate esigenze che i parlamentari incontrano nello svolgimento del loro mandato, è indispensabile provvedere ad una profonda riorganizzazione della nostra attività, ad una profonda revisione dei nostri modi di lavorare, che consenta un raggiungimento anche graduale di una efficacia e di un'efficienza della nostra attività complessiva, come parlamentari e come struttura amministrativa.

Condivido le parole di apprezzamento che sono state pronunciate da più parti nei confronti dei funzionari, dei dirigenti, e più complessivamente del personale dipendente del Senato: siamo tutti convinti di avere a che fare con personale di elevata qualificazione. Ho comunque colto in un intervento una contraddizione: il personale non può essere giudicato altamente qualificato e allo stesso tempo impreparato ad affrontare un compito delicato come quello della propria riorganizzazione. Se il personale è altamente qualificato, deve anche essere preparato ad affrontare questo compito. Sono d'accordo con coloro che hanno evidenziato la necessità di un incremento delle spese di formazione, di specializzazione e di valorizzazione delle capacità, perchè ritengo che vi sia anche questa esigenza.

Sono d'accordo, quindi, con le parole di apprezzamento che sono state pronunciate e le condivido, ma ritengo che queste potenzialità, queste qualità professionali ed anche la disponibilità umana che si trovano in Senato abbiano bisogno di una diversa e migliore organizzazione per poter essere valorizzate al massimo.

In Senato si era finora abituati ad un aumento di esigenze a cui si faceva corrispondere in maniera piuttosto diretta l'aumento del personale; da diversi anni - giustamente, a mio avviso - si è introdotto il blocco del *turn over*, con alcune eccezioni. Una di tali eccezioni, senatore Masullo (condivido peraltro molte delle sue affermazioni), è rappresen-



tato proprio dal settore della biblioteca e della documentazione, tanto che oggi l'unico concorso in atto riguarda la futura assunzione di documentaristi destinati a questo servizio.

Poichè, come dicevo, non è pensabile continuare in questo modo, ritornare ad aumenti di spesa (concordo con quanto ha detto il senatore Coviello, presidente della Commissione programmazione economica e bilancio, che colgo l'occasione di ringraziare per il suo contributo), nell'esercizio concreto vedremo di ridurre ulteriormente le percentuali attuali tendendo ad un «aumento pari allo zero», alla completa stabilizzazione dell'importo di spesa. Rilevo, però, che quando si registra un aumento dello 0,52 per cento ci si trova di fronte ad un aumento praticamente inesistente ed anzi ad un decremento in termini reali, tenendo conto che molte spese – alcune delle quali sono state già sottolineate – sono «obbligatorie», nel senso che prescindono dalla volontà politica dei senatori Questori o del Consiglio della Presidenza, come ad esempio gli stipendi ed altri costi fissi.

Per far questo, come dicevo, abbiamo bisogno di una profonda riorganizzazione, che rappresenta l'obiettivo al quale dobbiamo puntare tutti con vigore, cercando di far comprendere – anche al personale che ha accolto in maniera critica alcune osservazioni contenute nel rapporto dell'Andersen Consulting, che non è oggetto di discussione oggi, ma che comunque voleva rappresentare soltanto una fotografia che abbiamo voluto fare dall'esterno, fotografia che lascia contenti e scontenti (molti scontenti) – alcuni aspetti che sono da esaminare meglio, da approfondire.

Se i colleghi senatori che hanno avuto modo di esaminare il rapporto di sintesi lo vorranno, saranno invitati a prendere visione o a ricevere l'intero rapporto complessivo.

Bisogna partire, come dicevo, da questo rapporto. Capisco che ciò possa aver determinato giudizi anche critici con diverse valutazioni ed opposizioni, ma era necessario entrare in possesso di questa fotografia scattata dall'esterno; cercheremo di lavorare su questa per determinare una migliore organizzazione che consista praticamente nella migliore valorizzazione delle capacità, delle competenze e delle qualità che già esistono e che nessuno discute.

Signor Presidente, svolgerò ancora alcune brevi considerazioni sugli elementi sottolineati nel dibattito. Poichè il senatore Bucci ha ricordato una lettera del presidente Scognamiglio Pasini, vorrei anche ricordare una lettera del presidente Mancino al ministro Ciampi, datata 26 maggio 1997, in cui si diceva: «Le comunico che non si prevedono ulteriori modifiche. Invece, per quanto riguarda gli anni finanziari 1998,1999 e 2000 l'intento di contenimento della spesa pubblica ha condotto, dopo approfondito esame delle previsioni attualmente formulabili, a diminuire gli stanziamenti da iscrivere sul capitolo suddetto rispetto a quanto richiesto in precedenza ed iscritto nel bilancio dello Stato per il triennio 1997-1999, riduzioni nella misura di 13 miliardi per il 1998 e 23 miliardi per il 1999. Di conseguenza, le somme da stanziare scendono...».

A questa lettera del presidente, senatore Mancino, è seguita una risposta del ministro Ciampi del 4 giugno 1997 nella quale si dice: «Mi

riferisco alla sua cortese nota, con la quale mi informa del fattivo impegno prodotto dal Senato della Repubblica per ridurre le previsioni degli stanziamenti nel proprio bilancio relativamente al triennio 1997-1999. Non posso mancare di esprimere il mio compiacimento per il perseguimento di un obiettivo primario che vede coinvolte tutte le istituzioni dello Stato in un sforzo comune ai fini del risanamento della finanza pubblica».

Ho ritenuto opportuno richiamare queste due lettere perchè penso diano il senso dell'effettiva azione di contenimento e di riqualificazione che stiamo portando avanti. Tutto ciò richiede – come ho già detto – una profonda riorganizzazione e noi riteniamo che uno dei modi per poterla realizzare sia anche quello di individuare e mettere in campo sinergie con l'altro ramo del Parlamento.

Certamente non è compito dei Questori entrare nel merito delle proposte di riforma costituzionale e di quella che è scaturita dalla Commissione bicamerale. Condivido quanto ha dichiarato il senatore De Carolis sul valore del sistema bicamerale; naturalmente nessuno pensa di poter riproporre un sistema di bicameralismo perfetto come quello che abbiamo avuto fino ad oggi, ma non c'è dubbio che fino a quando quest'ultimo non viene cambiato (sono d'accordo anche su quest'altra osservazione del senatore De Carolis) dobbiamo ricordare a volte anche a noi stessi che siamo in un sistema di bicameralismo perfetto e dobbiamo tener presente che certe posizioni contro il Senato che emergono non contribuiscono a far svolgere correttamente sia l'attività legislativa che quella di governo. Infatti questo non dico senso di smobilitazione (termine che a mio avviso, senatore De Carolis, è un po' forte), ma notevole senso di insoddisfazione per il mancato riconoscimento del ruolo che il Senato svolge e – a mio avviso – dovrà ancora svolgere, va fatto presente. Comunque, come stavo dicendo, tutto ciò non compete ai Questori; ad essi compete, ad esempio, superare tutte quelle anacronistiche duplicazioni di funzioni e quindi di spesa che ci possono consentire di avere servizi migliori, più efficienti e ad un costo complessivamente inferiore. Abbiamo già convenuto e concordato con i colleghi Questori della Camera di istituzionalizzare una sorta di conferenza dei Questori che si riunisca bimestralmente per affrontare questi problemi. Adesso stiamo lavorando insieme per risolvere il problema del vitalizio che riteniamo, senatore Coviello, debba essere mantenuto separato rispetto ai problemi della riforma pensionistica. Sono, quindi, d'accordo con le affermazioni del senatore Debenedetti: il vitalizio è – come ha affermato una recente sentenza della Corte costituzionale – una sorta di prosecuzione dell'indennità parlamentare. Di ciò stiamo discutendo e molto presto, forse entro un mese, arriveremo ad una revisione di questa materia insieme ai colleghi della Camera. Comunque, non possiamo equiparare l'indennità parlamentare ad un semplice stipendio da lavoro dipendente oppure ad una forma di pensione e di previdenza, perchè così in realtà non è.

Ciò non toglie che vi siano alcuni elementi che dovrebbero essere, in qualche modo, rivisti perchè effettivamente fonte (e su questo concordo con quanto è stato espresso da più parti in discussione generale) di

attacchi qualunquistici e dequalificanti della nostra funzione e della nostra attività che potrebbero essere utilizzati contro di noi. Punti da rivedere, quindi, che noi affronteremo prontamente nelle prossime riunioni del Consiglio di Presidenza.

Senatore Masullo, non credo che la biblioteca rappresenti uno dei punti di più immediata iniziativa di ristrutturazione «bicamerale». Vi sono altri servizi, come quello informatico o la rassegna stampa, che potrebbero essere affrontati in maniera più semplice e immediata apportando decisi miglioramenti alla situazione attuale. Senatore Masullo, lei ha espresso illuminate e dotte considerazioni sulla biblioteca ma ha poi citato l'esempio del Congresso americano. Lei sicuramente sa che la biblioteca del Congresso americano è la biblioteca del Senato e della Camera; è un'unica struttura che appartiene al Congresso ed è proprio in funzione di questo suo *status* che – come lei ha prima sottolineato – può essere all'avanguardia nel mondo. Anche il Centro ricerche e studi (CRS) che discende dal servizio biblioteca e studi del Congresso americano, essendo unico, è in grado di svolgere al più alto livello la sua funzione e fornire elementi di ricerca, di supporto e di analisi. Voi sapete che la prospettiva da Washington è a 360 gradi su tutto il mondo (noi potremmo anche limitarci ad avere anche un panorama più ristretto) perchè deve rispondere dalle esigenze più banali e più elementari dei singoli parlamentari a quelle più elevate che richiedono un approfondimento e uno studio di tutto lo scenario mondiale (Unione europea, allargamento della NATO e altro).

Senza nulla togliere all'attività svolta dal nostro Servizio studi e documentazione e alla professionalità e capacità dei suoi funzionari e dirigenti, credo che anche in questo caso vi sia la possibilità di migliorare. Noi saremmo grati se i colleghi senatori e in particolare coloro che dirigono questi uffici proponessero (alcuni lo hanno già fatto), sollecitassero e suggerissero modificazioni che vadano incontro all'esigenza di avere un Servizio studi a disposizione di ogni singolo senatore, non soltanto fornendo della documentazione ma potenziando sempre più le strutture di analisi, il lavoro di ricerca e qualificando sempre più le risposte come un prodotto già elaborato ed estratto dalle conoscenze e dalle documentazioni di cui si è in possesso.

Nella relazione del Presidente della Commissione bilancio vi sono alcuni rilievi in merito al problema degli spazi. Io sono tra coloro che più soffre (se mi è consentito ricorrere a questo termine) di una sistemazione non ancora adeguata per tutti i nostri 325 senatori. Ci siamo ormai vicini, ma purtroppo vi sono ancora alcuni colleghi che o hanno i loro uffici in sedi decentrate e lontane o addirittura risiedono negli stessi locali dove hanno sede le segreterie di altri colleghi.

Stiamo svolgendo questa attività di ricognizione dal maggio-giugno (se non ricordo male) del 1996 e, come sottolineava un collega che è intervenuto prima, sono trascorsi ormai 14 mesi. In questo periodo di tempo abbiamo avviato a rinnovo, perchè in scadenza, il contratto dell'ex Hotel Bologna dopo una non facile trattativa; trattandosi infatti di una sede di cui non possiamo fare a meno, come è comprensibile la trattativa si svolge in condizioni impari; comunque – e lo ribadisco – abbiamo

– per quanto di nostra competenza – avviato questo contratto con nostra soddisfazione.

Abbiamo inoltre predisposto il progetto, indetto la gara e poi assegnato i lavori per i locali che abbiamo acquistato nel 1996 in Piazza delle Cinque Lune, locali che saranno disponibili entro la fine di quest'anno e quindi pronti per i senatori alla ripresa dei lavori, dopo la pausa per le festività natalizie, nel gennaio del 1998.

È nostra intenzione privilegiare comunque la sistemazione di quei Gruppi che oggi sono più lontani, per esempio a Palazzo dei Filippini o in altre sedi; discuteremo di ciò con i responsabili dei Gruppi, come sempre abbiamo fatto. Stiamo lavorando intensamente per mettere a posto il pianoterra di Palazzo Cenci, spostare quindi l'archivio e dare entro la prima metà del 1998 una sistemazione adeguata ed idonea a tutti i senatori e a tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda l'attività di supporto, voglio ancora ricordare un'operazione che si sta mettendo in pratica in questi giorni. Noi non abbiamo dato semplicemente un *personal computer* a ciascun senatore – come da più parti si è affermato – ma abbiamo fatto in modo, come ho già detto, che i colleghi senatori, anche nei giorni in cui non svolgono la propria attività in Senato, ma nei loro collegi, nei confronti dei cittadini, con quello che comporta questa attività, avessero strumenti il più possibile vicini a quelli che hanno quando sono in Senato; anzi per qualcuno c'è probabilmente un miglioramento della propria situazione. Noi abbiamo creato una rete di comunicazione, abbiamo dato la possibilità, attraverso questo *personal computer*, di accedere, da qualsiasi telefono d'Italia, al prezzo di una telefonata urbana, alle notizie di stampa e degli organi di informazione. Sapete quanto questo sia importante oggi, in un mondo in cui la velocità delle informazioni è tutto, e la capacità di avere queste informazioni in tempo reale è un elemento fondamentale per fare politica, per svolgere attività parlamentare, per intervenire nel dibattito politico. Questo, come dicevo, sarà possibile da qualsiasi parte del paese in cui un collega si trovi.

Non solo: da qualsiasi punto del paese in cui un collega si trovi, gli sarà possibile accedere a Internet – il Senato ha istituito un sito Internet – e così «navigare» in tutto il mondo; sarà altresì possibile accedere alle banche dati correnti del Senato. Il parlamentare sarà messo davvero in condizione di svolgere il proprio lavoro in ogni momento.

Certo, ciò richiede un minimo di conoscenza di questi strumenti. Abbiamo perciò predisposto dei corsi di formazione, per ora di base; predisporremo corsi anche più approfonditi a settembre, alla ripresa dell'attività parlamentare dopo la pausa estiva, per tutti coloro che vorranno seguirli. Questo è l'impegno che stiamo portando avanti per quanto riguarda le attività di supporto.

Voglio poi richiamare un'affermazione del senatore De Carolis, perchè essa non corrisponde – mi consenta il collega De Carolis – alla realtà dei fatti. Mi riferisco agli scatti telefonici: è una questione forse da poco, ma visto che lei l'ha citata, mi permetta di fornirle un'informazione che evidentemente non è in suo possesso. A partire dal gennaio di quest'anno, abbiamo fissato a 30.000 il numero degli scatti telefonici a

disposizione di ciascun senatore, 5.000 in più di quelli che ha a disposizione un deputato e 10.000 in più rispetto a quelli dell'anno passato. Abbiamo aumentato quindi del 50 per cento questa dotazione. Entro questi limiti di spesa, abbiamo dato la possibilità di rimborsare anche le spese per il telefono portatile.

Non so se sia possibile andare oltre. Voi capite che l'aumento delle varie dotazioni cozza con l'esigenza giusta di contenere la spesa. Abbiamo cercato di non ostacolare i viaggi di approfondimento, le missioni di studio delle Commissioni sia in Italia sia all'estero. Anche questo comporta un incremento, come qualcuno ha fatto presente, di uno dei capitoli per le spese per viaggio. È difficile trovare questo equilibrio: stiamo cercando di realizzarlo non a scapito dei supporti all'attività dei singoli colleghi, ma cercando di migliorare la produttività complessiva.

A questo proposito, condividendo quanto da lui dichiarato, voglio anche informare il senatore Magnalbò che, nel quadro di una più generale riforma del Regolamento, è allo studio una revisione delle competenze della Giunta per gli affari delle Comunità europee, proprio nel senso indicato dallo stesso senatore. Anche in questo caso il Consiglio di Presidenza presto proporrà modifiche in questa direzione.

Colleghi senatori, avete potuto notare che anche nella mia replica ho cercato di entrare nel merito, di esporre onestamente il nostro lavoro e di esprimere la nostra opinione su quanto è stato detto. Come non è stata formale la mia replica, non sono formali i ringraziamenti che ho rivolto all'inizio del mio intervento e che intendo rinnovare a tutti voi oltre che, naturalmente, ai dipendenti e ai lavoratori del Senato; ricordando ancora una volta che lo sforzo attuato per una riorganizzazione di questa struttura non parte dalla insoddisfazione per la singola attività o per la capacità dei singoli, ma dalla insoddisfazione per la complessiva organizzazione del nostro lavoro, attraverso il cui miglioramento potremo migliorare l'attività dei dipendenti ma anche di ciascun senatore. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno:

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad aumentare il numero delle postazioni telefoniche e delle prese di corrente elettrica in Aula, per rendere più agevole l'accesso dei senatori ai servizi informatici ed alle banche dati.

9. Doc. VIII, n. 4.1

SPERONI, PERUZZOTTI, TIRELLI

Il Senato,

considerato che il sistema elettronico di votazione dell'Aula del Senato può registrare anche la presenza di senatori assenti qualora la loro tessera sia rimasta inserita,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a dotare l'Aula di un sistema di votazione che preveda la contemporanea sovrapposizione della immagine video delle effettive presenze in Aula e del tabellone dei votanti effettivi, affidando, se necessario, la gestione del sistema di votazione a una azienda esterna.

9. *Doc.* VIII, n. 4.2

TABLADINI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché, nell'ambito dei capitoli 1.12.1, 1.12.2, 1.12.3, 1.12.4, 1.12.5, 1.12.6 e 2.21.2 della spesa sia previsto l'affiancamento alla linea informatica impostata su sistema MS DOS di una linea relativa al sistema Apple-Macintosh.

9. *Doc.* VIII, n. 4.3

SPERONI, PERUZZOTTI

Il Senato,

impegna per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a dotare le segreterie della 1ª e 5ª Commissione permanente della possibilità di consultare le leggi vigenti mediante sistema informatico.

9. *Doc.* VIII, n. 4.4

SPERONI, PERUZZOTTI

Il Senato,

considerato che all'interno di Palazzo Madama è situato un ufficio postale; che tale ufficio non è dotato dello «Sportello elettronico» e dei servizi «Bancomat» e «Tempo Reale» necessari per effettuare i pagamenti di bollettini di conto corrente senza utilizzare denaro contante; che è in funzione una sola macchina per la convalida dei bollettini stessi,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a promuovere azioni presso l'amministrazione delle poste affinché tale ufficio venga dotato dello «Sportello elettronico» e dei servizi «Bancomat» e «Tempo Reale» e di tutte gli altri strumenti che ne facciano uno sportello al passo coi tempi e a prevedere, infine, anche l'apertura continuativa degli sportelli.

9. *Doc.* VIII, n. 4.5

PERUZZOTTI

Il Senato,

considerato che la gran parte dei dipendenti di amministrazioni esterne che operano all'interno del Senato ricevono una «indennità di Palazzo»;

considerato che tale indennità sembra essere giustificata dalla circostanza che all'interno del Palazzo si contraggono inguaribili e indicibili malattie;

posto che anche altre categorie non dipendenti direttamente dalla Amministrazione del Senato lavorano all'interno dei palazzi del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il collegio dei Questori

a uniformare i trattamenti relativi alla «indennità di Palazzo» per i lavoratori esterni alla Amministrazione del Senato nel senso di renderne partecipi tutte le categorie o, viceversa, di escluderle tutte.

9. Doc. VIII, n. 4.6

PERUZZOTTI

Il Senato,

considerato che spesso si registrano file agli sportelli della Agenzia BNL del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori

ad adoperarsi presso la direzione della Agenzia affinché vengano tenuti aperti più sportelli.

9. Doc. VIII, n. 4.7

PERUZZOTTI

Il Senato,

considerato che tutti i dipendenti di amministrazioni esterne al Senato che lavorano nei palazzi possono usufruire della mensa del Senato di Piazza delle Coppelle,

che solo i dipendenti della azienda di pulizie sono esclusi da detta possibilità,

che tale lodevole categoria di lavoratori oltretutto svolge turni che richiedono la presenza sul posto di lavoro dalla mattina presto sino al pomeriggio, con lavori anche pesanti,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori

ad emanare disposizioni affinché anche tale categoria possa accedere ai servizi di mensa.

9. Doc. VIII, n. 4.8

PERUZZOTTI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad effettuare variazioni al fine di inserire nel bilancio un capitolo di spesa per risolvere le necessità di parcheggio.

9. Doc. VIII, n. 4.9

SPERONI, PERUZZOTTI

Il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a predisporre, in alternativa al documento di riconoscimento in uso per i senatori, una moderna tessera di dimensioni *standard*.

9. Doc. VIII, n. 4.10

SPERONI

Il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad attivarsi presso l'Ente Ferrovie perchè, a richiesta, venga fornita ai senatori una moderna tessera di libera circolazione di dimensioni *standard*.

9. Doc. VIII, n. 4.11

SPERONI

Il comune di Roma,

cui la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ha proposto il riconoscimento costituzionale di Capitale d'Italia, se ne sta effettivamente dimostrando degno, persistendo nel ritardo concernente il rilascio dei nuovi contrassegni per l'accesso degli autoveicoli nel centro storico, di modo che nell'anno 1997 sono ancora in uso quelli datati 1993-1994, continuando così ad offrire un'immagine consona alla tipica incapacità della struttura politico-amministrativa della città.

Conseguentemente, il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad attivarsi presso il comune di Roma perchè finalmente si possano esibire contrassegni corrispondenti all'anno corrente.

9. Doc. VIII, n. 4.12

SPERONI, MANARA, COLLA, BRIGNONE, TIRELLI,  
CECCATO, PROVERA, BIANCO, PREIONI, PERUZZOTTI,  
SERENA, WILDE, LORENZI, CASTELLI,  
ROSSI

Il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori perchè dispongano che la chiusura degli edifici sedi degli uffici dei senatori avvenga oltre il normale orario quando vi siano sedute notturne di Commissioni, Comitati o Giunte.

9. Doc. VIII, n. 4.13

SPERONI, PERUZZOTTI



Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, in occasione di eventuali prossimi concorsi per assunzioni presso gli uffici del Senato della Repubblica, a considerare come titolo preferenziale, a parità di merito, l'aver svolto da almeno 3 anni attività lavorativa, anche di tipo consulenziale, presso i Gruppi parlamentari.

9. Doc. VIII, n. 4.14

PERUZZOTTI, MORO

Il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a predisporre un potenziamento del Servizio studi, ampliandone l'organico con l'inserimento di personale esperto non solo in campo economico e giuridico, ma anche tecnico e scientifico, in grado di fornire un supporto non meramente documentale, ma comprendente l'interpretazione e l'elaborazione del materiale raccolto. Il Servizio dovrà altresì essere messo in grado di ottenere dati direttamente, anche con l'invio di personale fuori sede, se opportuno, e non avvalersi unicamente della disponibilità, non sempre completa e tempestiva, da parte di soggetti estranei all'amministrazione del Senato.

9. Doc. VIII, n. 4.15

SPERONI, TIRELLI, ROSSI, AVOGADRO, MORO,  
PERUZZOTTI

Il Senato,

impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei senatori Questori a dotare di telefoni a schede e moneta ogni piano di Palazzo Madama e degli altri palazzi sedi di attività del Senato della Repubblica.

9. Doc. VIII, n. 4.16

SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché nell'ambito del capitolo 2.20.1 siano previsti l'ammodernamento e l'automazione degli ascensori.

9. Doc. VIII, n. 4.17

SPERONI, PERUZZOTTI

Avverto che il senatore Manfroi ha aggiunto la sua firma agli ordini del giorno del Gruppo Lega Nord.

Invito il relatore a pronunciarsi su di essi.

COVIELLO, *relatore*. Mi rimetto alla valutazione del Collegio dei senatori Questori per quanto riguarda tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione dell'ordine del giorno n. 4 in ordine al quale vorrei informare i senatori Speroni e Peruzzotti che la 5ª Commissione è già dotata di servizio di consultazione mediante sistema informatico legislativo. Pertanto, per la 5ª Commissione non sussiste il problema indicato da tale ordine del giorno e spero che lo stesso valga per la 1ª Commissione.

Dichiaro il parere favorevole sull'ordine del giorno n. 9 che chiede uno sforzo affinché si possano ottenere ulteriori parcheggi. Il mio parere è favorevole sull'ordine del giorno n. 15 volto a potenziare il Servizio studi, esigenza già presentata anche nella mia relazione. È stata infatti avanzata da tutti i Presidenti delle Commissioni la richiesta di ampliare quel Servizio; io aggiungerei anche il rafforzamento del Servizio del bilancio, cui è stata sottratta un'unità validissima nella persona del suo direttore, che sta ora svolgendo la funzione di Capo di Gabinetto del Ministero del bilancio. Il Servizio del bilancio necessita di una maggiore consistenza affinché la 5ª Commissione possa disporre di un valido supporto per emanare i pareri richiesti dalle altre Commissioni permanenti; lasciando ovviamente la scelta dei tempi e dei modi al Collegio dei Questori per affrontare questo impegno.

Per agli altri ordini del giorno presentati, mi rimetto – ripeto – alle valutazioni del Collegio dei senatori Questori.

PRESIDENTE. Invito il senatore Questore a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, non trovo alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno n. 1 per quanto riguarda l'aumento del numero delle postazioni telefoniche; al contrario, le difficoltà insorgono in ordine alla questione delle prese elettriche, dal momento che questa parte dell'ordine del giorno potrebbe contrastare con i problemi di sicurezza anche dell'Aula, che è interamente in legno. Propongo pertanto di accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione, precisando che per quanto riguarda gli impianti telefonici provvederemo, mentre per quanto concerne le prese elettriche dovrà essere svolta un'attenta valutazione ed un attento studio; non so se si potrà procedere nella direzione auspicata.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, noi siamo contrari; si tratta di una richiesta impossibile. Posso anche comprendere lo spirito politico che ha sotteso la sua presentazione, ma non credo che esso sia accoglibile e quindi esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario anche all'ordine del giorno n. 3. Purtroppo, vi è un problema per quanto riguarda il nostro sistema informatico: già oggi abbiamo troppe piattaforme, per cui affiancare alla attuale linea informatica impostata sul sistema MS DOS un'altra relativa al sistema Apple-Macintosh comporterebbe dei problemi tecnici di appesantimento complessivo che – mi si dice – non sono per

il momento sopportabili, pena un complessivo rallentamento e deterioramento di tutto il sistema.

L'ordine del giorno n. 4 è superato in quanto si è già provveduto alla dotazione in esso richiesta. Accogliamo invece come raccomandazione l'ordine del giorno n. 5. Al riguardo, voglio informare i colleghi che già ci si sta adoperando nel senso indicato; c'è un problema di spazi che vedremo come risolvere, comunque non abbiamo difficoltà ad accogliere tale ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, l'estensione a tutti delle indennità attualmente erogate costituisce un problema. Pertanto, esprimerei, anche a nome dei miei colleghi, un parere contrario, facendoci però carico del problema che con questo ordine del giorno viene sollevato ed impegnandoci ad affrontarlo al più presto, anche se nello stesso ci sono talune affermazioni che non credo possono essere assolutamente accettate.

Quanto all'ordine del giorno n. 7, il problema che solleva è anch'esso in via di soluzione, comunque siamo favorevoli ad un suo accoglimento. Voglio informare i colleghi che i lavori che sono in corso di esecuzione al piano terra, dove è collocata la banca, tendono proprio a realizzare un ulteriore sportello al fine di rispondere alle esigenze indicate dai colleghi.

Sull'ordine del giorno n. 8 esprimiamo un parere non favorevole, rimettendoci all'Aula. Intanto, va detto che non è vero che la preclusione ad usufruire della mensa del Senato operi soltanto nei confronti dei dipendenti della azienda delle pulizie, ma è estesa a tutte le altre aziende appaltatrici che svolgono lavori all'interno del Senato. Quindi, la facoltà andrebbe semmai estesa a tutti; non riteniamo però che l'attuale struttura della mensa del personale sia in grado di sopportare un incremento di queste dimensioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, relativo ai parcheggi, esprimiamo parere favorevole. A questo proposito, voglio informarvi circa un'ipotesi su cui, come Collegio dei Questori, stiamo lavorando e di cui abbiamo già discusso. Chiederemo al comune di avere la disponibilità della Piazza delle Cinque Lune, dove verrà trasferita parte degli uffici del Senato e in particolare dei senatori, e stiamo valutando l'ipotesi di una liberazione di Piazza Madama dalle auto, nella parte prospiciente la facciata, nel caso in cui Piazza delle Cinque Lune si rivelasse sufficiente. È in corso inoltre uno studio per una diversa e migliore illuminazione della facciata, con una sistemazione anche a terra, appunto con l'eliminazione del parcheggio davanti ad essa. In ogni caso, siamo d'accordo con questo ordine del giorno.

Personalmente – non so i miei due colleghi – sono contrario all'ordine del giorno n. 10 perchè, a volte, anche le tradizioni vanno rispettate. Non mi pare che il documento di riconoscimento in uso per i senatori sia così ingombrante e lo trovo molto più significativo di una anonima tessera plastificata. In ogni caso, su questo ordine del giorno ci rimettiamo alla volontà dell'Aula.

Lo stesso discorso vale per il cosiddetto «ovalino», di cui all'ordine del giorno n. 11.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 12, relativo alla struttura amministrativa, proporrei di accoglierlo o comunque di votarlo in due parti. In relazione alla prima parte fino a «struttura politico-amministrativa della città» il parere è contrario perchè non ne condividiamo le considerazioni e comunque non riteniamo debbano essere svolte dall'Aula del Senato valutazioni sull'operato della Giunta della capitale. Sulla seconda parte invece, e cioè da «impegna, per quanto di loro competenza», esprimiamo parere favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 13, relativo alla chiusura degli edifici, già abbiamo accolto un'istanza prorogando dalle ore 22 alle ore 23, nei giorni di attività parlamentare, la chiusura degli uffici (che già rimangono aperti quando sono in corso riunioni). Abbiamo anche un problema di sicurezza del palazzo che va tenuto in considerazione e probabilmente il servizio va anche intensificato e potenziato. Per cui lasciare aperti gli uffici di tutti i senatori senza limiti di accesso e di orario – come praticamente si verrebbe a realizzare nel caso di accoglimento dell'ordine del giorno – non è assolutamente possibile. Pertanto esprimiamo parere contrario.

Anche sull'ordine del giorno n. 14 il parere è contrario.

Quanto all'ordine del giorno n. 15, sul quale vi è il parere favorevole della Commissione bilancio, proponiamo una piccola modifica agli estensori, nel senso di trasformare la prima parte dell'ordine del giorno nel seguente modo: «Il Senato, impegna, per quanto di loro competenza, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a predisporre un potenziamento del Servizio studi prevedendo competenze non solo in campo economico e giuridico ...». Tralascerei la questione dell'ampliamento dell'organico in quanto, espresso in questi termini, la formula appare troppo rigida. Se i presentatori accolgono questa modifica non vi sono difficoltà ad esprimere un parere favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 16 ho l'impressione che vi siano delle difficoltà per il suo accoglimento. Vi sono già dei telefoni al piano terra e secondo quanto afferma la Telecom essi sono poco utilizzati (tanto che eliminerebbe persino quelli esistenti), per cui diffonderli ulteriormente appare un controsenso. Esprimo pertanto parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 17 concernente l'ammmodernamento e l'automazione degli ascensori esprimo parere favorevole. Queste attività vengono già svolte nell'ambito dei servizi di ristrutturazione dei palazzi. Vi sono dei problemi di natura architettonica, tuttavia puntare ad un miglioramento del servizio degli ascensori e anche – mi permetto di aggiungere – ad una migliore utilizzazione degli stessi da parte dei parlamentari (con il rispetto dei cartelli che ne riservano l'uso ai parlamentari stessi) credo sia importante. Per cui diamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, l'ordine del giorno n. 1 è stato accolto come raccomandazione, insiste per la votazione?

MANFROI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, insiste per la votazione?

\* MANFROI. Signor Presidente, se anche non fosse possibile aggiornare il sistema di votazione con i suggerimenti qui proposti, sarebbe comunque auspicabile un sistema un tantino più efficiente e soprattutto più trasparente che desse maggiori certezze sull'esito della votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo nota, senatore Manfroi.

Senatore Manfroi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

MANFROI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 4 è superato, in quanto il sistema di consultazione informatico esiste già nelle segreterie delle Commissioni 1ª e 5ª.

Senatore Manfroi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

MANFROI. Non insisto.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 6?

MANFROI. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7?

MANFROI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, poichè è in atto un contratto sarà difficile conciliare questo con una provvidenza a favore della categoria richiamata nell'ordine del giorno.

MANFROI. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9?

MANFROI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, come ha potuto sentire, vi sono difficoltà di ordine tecnico. Insiste per la votazione?

\* MANFROI. Signor Presidente, non insisto, così come non insisto per la votazione del successivo ordine del giorno n. 11. Desidero soltan-

to sottolineare un problema relativo al tesserino ferroviario per gli ex senatori, ai quali il regolamento permette di usufruire di un numero illimitato di biglietti. Tuttavia l'utilizzo di questi comporta una procedura burocratica con un aggravio di lavoro e conseguentemente di spese. A mio giudizio sarebbe opportuno che agli ex senatori venisse concesso di utilizzare ancora il tesserino ferroviario; ciò renderebbe tutto molto più semplice.

PRESIDENTE. Forse varrà la pena di rinegoziare tale aspetto con l'amministrazione delle Ferrovie.

Ricordo che sull'ordine del giorno n. 12 vi è un parere contrario per la prima parte e favorevole per la seconda. Insiste per la votazione?

MANFROI. Capisco che non si vogliano esprimere giudizi di ordine politico sull'amministrazione della capitale e quindi ritiro la prima parte dell'ordine del giorno, mantenendo la seconda per la cui votazione tuttavia non insisto.

PRESIDENTE. Circa l'ordine del giorno n. 13, è piuttosto difficile prolungare l'apertura degli uffici. Insiste per la votazione?

MANFROI. Ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 14?

\* MANFROI. A mio giudizio sarebbe sbagliato rinunciare alla professionalità acquisita da questo personale che potrebbe essere utilizzata anche per future attività del Senato.

A tal proposito, vorrei fare cenno ad un problema di scarsa entità che riguarda l'accesso del personale all'edificio di Palazzo Madama. Sembra che in base ad una disposizione del presidente Cossiga a questo personale sia fatto divieto di accedere attraverso l'entrata di Piazza San Luigi dei Francesi con l'obbligo di entrare attraverso l'ingresso di Via della Dogana Vecchia. Mi parrebbe opportuno rimediare a questo inconveniente. Non insisto comunque per la votazione.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 15 è stato espresso parere favorevole condizionato all'accoglimento della seguente modifica: sostituire le parole «ampliando nell'organico con l'inserimento di personale esperto» con le seguenti: «prevedendo competenze».

MANFROI. Signor Presidente, accolgo la modifica e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 16?

MANFROI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 17?

MANFROI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, signori Questori, egregi colleghi, il nostro Gruppo esprimerà un voto complessivamente positivo sul bilancio di previsione del Senato per il 1997 e sul consuntivo per il 1995 presentato dal Collegio dei Questori. Abbiamo rilevato nelle relazioni presentate alcuni indirizzi e le conseguenti scelte concrete che consideriamo generalmente condivisibili.

Ci riferiamo, in primo luogo, all'obiettivo di dotare i senatori di un complesso di servizi migliore rispetto all'attuale: mi riferisco agli uffici, alle dotazioni strumentali, ai *personal computer* (che stiamo già ritirando proprio in questi giorni). Tutto ciò sarà indubbiamente utile per rendere più adeguato lo svolgimento delle funzioni dei senatori stessi sia in Senato che nel collegio di elezione.

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(Segue ALBERTINI). Sono già stati impostati al riguardo – o già realizzati, in alcuni casi – gli interventi necessari per ottenere tali risultati. Va sottolineato anche l'impegno specifico che è stato assunto verso i Gruppi parlamentari.

Nell'insieme, tutto ciò consentirà di migliorare l'attività del Parlamento, il servizio che i senatori e i deputati svolgono per il paese. Riqualificare l'attività del Parlamento è essenziale per corrispondere alle attese dei cittadini, per poter richiedere e recuperare rispetto ed adesione alla funzione che noi stiamo svolgendo. Diceva giustamente il collega Forcieri che occorre andare verso una ripresa del ruolo della politica, cercando da parte nostra di qualificarla e di renderla tale da essere recepita positivamente dagli uomini e dalle donne di questo paese. In tale contesto assume rilevanza la questione relativa allo *status* del parlamentare. Nel respingere le posizioni bassamente strumentali che, prendendo di mira indiscriminatamente senatori e deputati, intendono colpire le istituzioni democratiche fondamentali del nostro paese, è doveroso, tuttavia, regolare la nostra condizione non prescindendo dalla situazione generale entro la quale ci troviamo. In questi ultimi mesi ed anni sono già inter-

venuti importanti provvedimenti di contenimento assunti dal Senato e dalla Camera. Voglio ricordare a mo' di esempio la tassazione dell'indennità parlamentare, portata giustamente al cento per cento dell'importo, la non cumulabilità dell'indennità parlamentare con altri redditi da lavoro, un'autoriduzione già in essere rispetto al livello delle retribuzioni dei magistrati.

Oggi si sta discutendo di due questioni sulle quali è doveroso che la nostra sensibilità sia allineata, appunto, agli indirizzi e agli orientamenti che in via generale vengono perseguiti.

È necessario riconsiderare taluni aspetti dell'assegno vitalizio (il senatore Forcieri, concludendo il suo intervento, richiamava proprio tali argomenti); mi riferisco soprattutto al numero delle legislature e all'età necessaria per poterne usufruire. Abbiamo appreso che entro luglio sarà presentata una proposta definitiva al riguardo da parte dei Collegi dei Questori del Senato e della Camera, e credo che si tratti di un termine opportunamente ravvicinato per dare risposte concrete a quelle giuste attese che anche dal paese vengono manifestate.

L'altra questione riguarda gli automatismi sull'indennità parlamentare. Credo che attorno a questi automatismi valga la proposta che noi abbiamo presentato come Partito di Rifondazione Comunista-Progressisti, e cioè che gli automatismi o si applicano a tutti i lavoratori di questo paese (dal magistrato al lavoratore metalmeccanico, e saremmo ben lieti che venissero generalizzati a tutta la platea dei lavoratori italiani) oppure non devono esserci per nessuno. In questo momento credo sia stata giusta la sospensione dell'adeguamento all'ultimo automatismo dei magistrati, in attesa di dare risposte complessive e definitive su questa materia.

Per quanto riguarda la spesa, il dato caratterizzante non può non essere quello di una sua qualificazione. Ed in questo senso tutta una serie di indicazioni concrete emerge dalla relazione dei Questori. Ritengo che un altro dato della spesa debba essere quello della massima trasparenza nelle decisioni: occorre, per esempio, procedere a gare d'appalto in tutte le occasioni possibili, per dare appunto trasparenza e per ottenere la maggiore convenienza nei contratti.

Il rapporto con il personale deve essere portato su un piano di collaborazione, di coinvolgimento, di partecipazione alle scelte complessive e alle finalità che l'ente si propone di realizzare. Per quanto attiene poi allo studio concernente la ristrutturazione dell'impianto organizzativo del Senato, dopo l'analisi conoscitiva svolta dalla società di consulenza, credo che tocchi (*Brusio in Aula*)...

Signor Presidente, qui stiamo parlando tutti insieme, compreso lei, e non si capisce niente.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, lei ha ragione e le chiedo scusa. La prego di continuare il suo intervento.

ALBERTINI. Stavo dicendo che credo che, dopo l'indagine conoscitiva svolta dalla società di consulenza esterna, la riforma e la riorganizzazione della struttura debbano essere definite dall'interno dell'ammi-



nistrazione con l'apporto dei dirigenti, dei funzionari e di tutto il personale che deve essere coinvolto e chiamato a definirne le caratteristiche e gli obiettivi. Ciò consentirà di eliminare anche zone di insoddisfazione e di disaffezione che esistono fra il personale, per risalire ad un rapporto positivo che è essenziale in ogni luogo di lavoro, in relazione alla finalità che si vogliono perseguire.

Mi unisco anch'io al ringraziamento che il senatore Forcieri, a nome del Collegio dei Questori, ha espresso per l'impegno e per il lavoro messo in campo dal personale e mi unisco alla considerazione che se vi sono disfunzioni esse vanno risolte ristrutturando e modernizzando l'organizzazione e non devono essere fatte risalire alle carenze dei singoli.

Ritengo che su tutti i problemi più importanti relativi allo *status* dei parlamentari, al modo di affrontare le questioni strutturali e quelle di funzionamento della Camera e del Senato, debba esservi (e in questo senso accolgo molto favorevolmente la cadenza bimestrale di incontri tra i Collegi dei Questori dei due rami del Parlamento) una compenetrazione e una concertazione sempre più intensa tra la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Prima di concludere desidero dire due parole – ed ho finito – sul circolo dei dipendenti, che potrebbe essere anche il circolo dei senatori. Credo che occorra manifestare un'attenzione particolare ad esso e che sia necessario prevedere interventi adeguati per consentirgli di migliorare la propria attività, a cominciare dal reperimento di una sede adeguata. Mi sono recato diverse volte presso il circolo della Camera dei deputati; mi chiedo perchè il Senato della Repubblica non sia in grado di realizzare una struttura simile a quella di cui dispone la Camera dei deputati. Pertanto vi invito a muovervi sollecitamente in questa direzione.

Signor Presidente, con queste considerazioni ribadisco il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti sul rendiconto per l'anno finanziario 1995 e sul progetto di bilancio per l'anno finanziario 1997, presentato dal Collegio dei Questori. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

DUVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DUVA. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole del Gruppo Misto ai documenti al nostro esame, sui quali è già intervenuto il senatore De Carolis. È un voto favorevole che è diventato più convinto dopo aver ascoltato i chiarimenti e gli impegni contenuti nelle repliche del presidente Coviello e del senatore Forcieri a nome del Collegio dei Questori. È importante, in particolare, che si sia riconosciuto che l'anticipazione temporale di questo dibattito è un risultato positivo anche se certamente parziale. Bisogna puntare ad un obiettivo che consenta di dare al dibattito sul bilancio interno del Senato un pieno valore programmatico e di indirizzo nel tempo giusto.

La valutazione, complessivamente positiva, deriva dallo sforzo di contenimento e di razionalizzazione della spesa, verso il quale va espresso un convinto consenso. Credo che non sfugga a nessuno un certo vento antiparlamentare che soffia nel paese: è un vento pericoloso per il futuro della nostra democrazia che, proprio per questo, occorre contrastare con decisione.

Sicuramente un bilancio chiaro, una maggiore efficienza e funzionalità dei lavori parlamentari rappresentano un contributo importante in questo senso: un contributo alla crescita civile del paese, alla sua civile convivenza, ma soprattutto un contributo a elevare il livello di trasparenza di una attività di carattere pubblico quale è quella parlamentare.

In questo quadro a me fa particolarmente piacere aver notato, nella relazione dei senatori Questori, un richiamo costante alla strategia di contenimento della spesa e alla riduzione del peso dell'onere per il funzionamento del Senato sul bilancio complessivo dello Stato. È altresì importante avere la conferma che, attraverso incontri comuni con i Questori della Camera, è ormai avviato un progetto di completa revisione dell'istituto dell'assegno vitalizio. Attorno a questo argomento, come in generale a tutti quelli che investono il costo della politica, si fa spesso molta demagogia. Proprio sul tema delle pensioni ai parlamentari, come è stato ricordato anche nel corso del dibattito, vi sono state iniziative giornalistiche spesso approssimative e discutibili. Tuttavia, proprio per questo, sulle misure previdenziali è più che mai indispensabile agire con grande chiarezza e decisione.

Mi è capitato di osservare, sin dall'aprile scorso, parlando in Commissione lavoro su temi pensionistici che, mentre è in atto un doveroso processo di armonizzazione delle pensioni e di contrasto delle condizioni più favorevoli di una categoria rispetto all'altra, proprio in quanto si vive una fase di questo genere, occorre essere più che mai determinati a fare lo stesso per quanto riguarda la sfera dell'attività politica e parlamentare.

È vero – come è stato giustamente osservato – che esistono delle specificità e delle differenze che non vanno ignorate, ma è altrettanto vero – io credo – che si ponga un problema di sensibilità collettiva rispetto al processo in atto di revisione dello Stato sociale che sarebbe un errore non cogliere. Auspico perciò che le decisioni, ormai imminenti, saranno assunte rapidamente in questo campo con criteri di severa equità adeguata e coerente, pur nella distinzione – ripeto –, con gli sforzi e i sacrifici richiesti a tutti i cittadini.

L'ultima breve osservazione si riferisce all'intervento così alto e convincente che abbiamo ascoltato dal senatore Masullo. La razionalizzazione della spesa e i servizi comuni nel complesso dei lavori parlamentari, e quindi fra Camera e Senato, vanno sicuramente perseguiti e sono sicuramente una frontiera sulla quale si può ottenere maggiore funzionalità e importanti risparmi.

Tuttavia credo che, almeno in questa fase, sia importante non ignorare la specificità che caratterizza il lavoro del Senato e quindi l'esigenza che, rispetto a questa, vi siano anche servizi che della stessa specificità tengano conto. L'osservazione che è stata avanzata a proposito della

biblioteca potrebbe essere fatta anche a proposito della rassegna stampa. Infatti, se si ritiene che debba essere valorizzata – come si è ascoltato in questo dibattito – l'attività del Senato, è chiaro che uno strumento di valorizzazione si ottiene anche attraverso questo percorso.

Più in generale, credo che anche da un progetto di bilancio si possa cogliere una visione istituzionale. Il mio augurio è che il processo di rinnovamento istituzionale in atto si compia positivamente, con piena consapevolezza, però, di ciò che il Senato ha rappresentato, rappresenta e, mi auguro, rappresenterà nella storia del nostro paese. (*Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente al documento presentato dal senatore Forcieri e dai suoi colleghi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i senatori Questori di quanto hanno fatto e di quanto, unitamente al personale del Senato, fanno, anche perchè hanno accolto alcune nostre proposte migliorative presentate sotto forma di ordine del giorno.

Non abbiamo presentato ordini del giorno relativi alla rassegna stampa, perchè ci sembra che sia fatta bene, certamente migliore e più leggibile delle rassegne stampa di altre istituzioni. Questo è un plauso che va comunque ai senatori Questori e a chi si occupa della cernita degli articoli di stampa da far leggere ai senatori. Ci siamo accorti, oltretutto, che è una delle poche rassegne stampa che dà spazio sia a noi sia al nostro quotidiano. E anche questo è un segno di democrazia, che magari in altre istituzioni non si manifesta. Ci auguriamo che la si voglia mantenere su questa linea di indipendenza al servizio del Senato, ma soprattutto al servizio della libertà.

Nel concludere, signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente a questo documento di bilancio presentato dai senatori Questori: che questo voto sia naturalmente di stimolo per migliorare in futuro. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei formulare una prima considerazione molto positiva circa il lavoro svolto dai senatori Questori, ricordando che nel mio intervento nel 1996 avevo fatto riferimento alla Tabella B del bilancio interno del Senato, una Tabella che i colleghi hanno letto, spero, non con superficialità. Da questa Tabella si rileva un elemento fondamentale: le spese per indennità parla-

mentari impegnano di tutto il bilancio del Senato il 14,90 per cento. Questo significa che circa l'85 per cento dell'intero bilancio del Senato è impegnato per la struttura del Senato.

### Presidenza del presidente MANCINO

(Segue NAPOLI Roberto). Nel 1972 la percentuale impegnata per le indennità parlamentari era del 29,60 per cento; quindi dal 1972 al 1997 abbiamo avuto un decremento da circa il 30 per cento al 14 per cento, cioè abbiamo perso 16 punti percentuali sull'impegno complessivo di spesa per i singoli senatori.

Perchè questa riflessione? Perchè indubbiamente il lavoro che stanno svolgendo i nostri Questori è importante, ma vorrei svolgere una prima considerazione: ci saremmo aspettati dai senatori Questori un maggior coraggio. In un momento in cui la politica deve riprendere in Italia il primato delle scelte per il nostro paese, non è più possibile che temi così importanti, che attengono allo *status* dagli eletti dal popolo, vengano trattati come se ci si vergognasse di farlo pubblicamente rispetto ad una scelta di etica e di onestà di ognuno di noi. Se questo non è, probabilmente non abbiamo capito il cambiamento che sta avvenendo nel paese, il cambiamento che i cittadini si aspettano da noi.

Se avessimo invece mostrato maggiore coraggio, probabilmente non avremmo ascoltato le parole del collega di Rifondazione Comunista, il quale, in merito al mancato aggiornamento delle indennità dei parlamentari, che per legge debbono essere equiparate ai magistrati di Cassazione, in modo quasi edonistico ha affermato di esser contento per il fatto che questo non sia avvenuto; noi all'interno del Senato abbiamo sentito un parlamentare affermare la sua contentezza perchè una legge è stata disattesa, e perchè una misura che spetta agli eletti del popolo, prevista dalla legge, non è stata attuata. Ritengo che questa sia un'affermazione grave perchè nasconde ancora un enorme complesso di inferiorità rispetto ad un ruolo che, invece, deve essere svolto con grande dignità, con grande eticità, ma anche con grande impegno, sempre che lo si svolga.

Senatori Questori, non c'è dubbio che avremmo voluto che si manifestasse questo coraggio, che indubbiamente riconosciamo al Collegio dei senatori Questori del Senato per alcuni aspetti (infatti il bilancio si chiude con un attivo di 64 miliardi complessivi), e ci aspettiamo - è questo l'invito che rivolgiamo - che tale coraggio si dimostri nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, perchè se c'è qualcosa che questo ramo del Parlamento deve recuperare rispetto all'opinione pubblica, è l'orgoglio del proprio *status* parlamentare, che non significa orgoglio di potere, ma di rappresentanza legittima fino a quando viviamo in una demo-

crazia elettiva, scelta dal popolo e non dall'alto. Quando ci troveremo ad operare in un sistema elettivo diverso, allora probabilmente dovremo preoccuparci, ma fino a quando il nostro sistema democratico sarà elettivo, con la partecipazione del popolo, dobbiamo rappresentare questo tipo di mandato con grande dignità.

Non c'è dubbio poi che è stato compiuto un grande sforzo perchè i parlamentari lavorino in condizioni migliori; ritengo che l'ultima iniziativa attuata, quella relativa alla dotazione di *personal computer*, sia lodevole, ma deve essere compiuto uno sforzo ulteriore in ordine all'organizzazione dei lavori dei senatori. Lo scorso anno, ma anche due anni fa, abbiamo posto sul tappeto il problema della riorganizzazione del lavoro dei senatori; non è più possibile infatti iniziare la seduta di una Commissione alle ore 9 per sospenderla poi alle 9,30 per i lavori di Aula, riprenderla alle ore 14, sospenderla nuovamente per la convocazione di un'altra Commissione e iniziare una nuova seduta di Aula alle 16. In qualità di medico del lavoro - lo dico con grande franchezza - probabilmente, in tanti anni di esperienza lavorativa, non ho ancora capito se noi consideriamo saggio questo modo di amministrare le nostre energie in termini fisici ed intellettuali, perchè ciò significa lavorare male, non produrre e compiere un lavoro che non è qualitativamente alto ed elevato; e probabilmente molti di noi, che potrebbero offrire molto di più in termini di redditività parlamentare, rendono di meno anche per l'organizzazione del lavoro. Mi auguro che in questo senso il Presidente del Senato, che so essere sensibile al tema dell'organizzazione del lavoro, ed i senatori Questori, insieme ai Capigruppo, affrontino questo problema nell'interesse della nostra istituzione e nell'interesse del rapporto che i parlamentari hanno con i cittadini.

Una voce tra quelle che maggiormente sfiorano le previsioni - come affermato dai senatori Questori - è quella relativa alle Commissioni di indagine e di inchiesta. Probabilmente mi troverò controcorrente nell'affermare questo ma, signor Presidente, sostengo con molta franchezza la necessità di riflettere sui lavori di queste Commissioni e sulla organizzazione dei servizi; vediamo infatti funzionari e impiegati del Senato sottoporsi a ritmi di lavoro incredibili per tener testa ai lavori delle Commissioni di inchiesta e di indagine, sia in sede di svolgimento di audizioni, sia in sede di sopralluoghi effettuati in Italia e all'estero. Ci chiediamo se l'utilità di queste Commissioni, indubbiamente giustificata nel momento in cui la loro costituzione ottiene il voto favorevole del Parlamento, non possa essere graduata rispetto ad una tabella di marcia che preveda il Parlamento impegnato per tematiche considerando anche gli impegni paralleli della Camera. Non solo oggi, ma più volte abbiamo citato una frase ripetuta spesso dal presidente Mancino - come è successo anche recentemente in un'intervista televisiva - relativamente al fatto che noi ci troviamo in un bicameralismo ineguale. Probabilmente, anche in questo senso, se evitassimo nei due rami del Parlamento la costituzione di Commissioni di indagine che si sovrappongono sulle stesse tematiche, prevedendo invece Commissioni che si integrano a vicenda, nel senso che ognuna dà un contributo ad uno specifico settore, eviteremmo spese alle istituzioni e una ripetizione di operatività. Spesso,

infatti, vengono ascoltati in audizioni, alla Camera e al Senato, gli stessi presidenti di enti e gli stessi presidenti di consigli di amministrazione.

Io credo quindi nel contributo che, con grande senso di responsabilità, può dare in Parlamento un Gruppo, anche se d'opposizione. Noi infatti voteremo a favore di questo bilancio; il nostro vuol essere un contributo critico affinché il Senato, *in toto*, migliori la propria funzionalità nell'interesse delle istituzioni e del lavoro dei parlamentari. In particolare, mi auguro che la riflessione sul bilancio interno del Senato, che avviene purtroppo alla presenza di pochi senatori, non sia soltanto un appuntamento annuale, ma rappresenti anche un momento di riflessione che dovrebbe svolgersi anche in sedi diverse, perchè alla fine i Questori, che rappresentano quest'Aula perchè da noi eletti, possano esprimere le esigenze dei senatori al meglio. Lo hanno fatto finora certamente in modo pregevole; se dovessero metterci anche un pizzico di coraggio in più nel difendere, anche nei confronti dell'opinione pubblica, lo *status* parlamentare che deriva dall'elezione dei cittadini, senza per questo doverci assolutamente rimproverare nulla, probabilmente oltre alla stima meriterebbero anche il «30 e lode». La lode per il momento la teniamo in sospenso; ci auguriamo di poterla attribuire la prossima volta. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, voglio ringraziare il senatore Forcieri per averci dato le risposte sulle quali contavamo e lo stesso discorso per il relatore, presidente Coviello.

Pertanto, la nostra dichiarazione di voto è positiva perchè giudichiamo il lavoro svolto veramente buono. Vorrei solamente ricordare ai colleghi Questori che forse, per noi senatori, dovranno essere previste – e qui mi ricollego al discorso del senatore De Carolis – colossali segreterie. Infatti, quando saremo ridotti a 200 e i nostri collegi verranno dilutati a dismisura, avremo bisogno di una compagine di segretari e di informatori che ci tenga collegati al corpo elettorale, se non vogliamo tradire il concetto di rappresentanza popolare, visto che già oggi veniamo indicati come latitanti, come persone assenti perchè non ce la facciamo.

Ebbene, io credo che anche di ciò si dovrà tener conto per quanto riguarda il numero dei senatori, che io veramente auspico non venga toccato, così come auspico non venga modificato il numero dei collegi elettorali. (*Applausi del senatore Questore Forcieri*).

CARPINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signori senatori Questori, signori senatori, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Sinistra

Democratica-L'Ulivo sia sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995, sia sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997. In particolare, per quanto concerne il bilancio di previsione 1997, va dato atto al Collegio dei senatori Questori e all'amministrazione del Senato che quelle linee programmatiche e di intervento che erano emerse nella discussione effettuata nel dicembre scorso sul bilancio di competenza 1996 hanno trovato una loro concretizzazione nel documento oggetto della discussione odierna.

Nel merito, va rilevato che le entrate, e quindi le conseguenti spese per l'attività del Senato, si attestano sullo 0,068 per cento del totale della spesa di previsione dello Stato dell'anno corrispondente e non si discostano sostanzialmente dal *trend* statistico degli ultimi anni.

Va inoltre rilevato che l'incremento delle entrate e delle spese, disaggregando i dati, risulta essere del 2,51 per cento, con un sostanziale equilibrio rispetto al tasso d'inflazione.

Non entrerei nel merito della valutazione se questo bilancio risponda perfettamente a criteri cosiddetti «aziendalistici» e se la quota del 14,90 per cento relativa alla spesa per indennità parlamentari sia o non sia equilibrata o quali interventi siano necessari per sostenere lo *status* e la dignità della funzione parlamentare.

Credo invece che sia necessario compiere una seria riflessione sulla istituzione Senato e sulla capacità della struttura e dei senatori di dare risposte rapide ed efficaci ai bisogni della collettività nazionale che noi rappresentiamo. Registro un affanno ed un offuscamento della istituzione Senato rispetto alla sua ragion d'essere che Costantino Mortati (cito il bel libro «Il Senato nella Storia») individuava: nel controllo dell'operato della Camera dei deputati con una più ponderata valutazione della convenienza politica delle singole leggi e della loro migliore elaborazione tecnica; nell'integrazione della rappresentanza politica con una adeguata presenza del mondo dell'economia e della cultura; nella selezione di persone capaci e competenti.

Il nostro lavoro si esaurisce in un defatigante impegno procedurale che ci toglie, in termini di tempo, la possibilità di adempiere a quell'azione di approfondimento e di proposta legislativa che è la funzione più alta del parlamentare.

Quanto incide sulla nostra capacità operativa, vorrei dire sulla nostra «produttività», sulla nostra capacità di studio e di ricerca, sulla possibilità di predisporre disegni di legge parlamentari, il fatto che su 222 sedute alla data del 16 luglio siamo stati «bloccati» in Aula tra richieste di verifiche di numero legale, controprove e votazioni qualificate da 1.331 votazioni?

Da questo affaticamento deriva come conseguenza che anche la macchina burocratica risulta meno incisiva. Ritengo la burocrazia del Senato, tra quelle che conosco, come una delle migliori, se non la migliore, ma la formale efficienza, consolidata da anni di prassi, non è più compiutamente rispondente al diverso modo di intendere la funzione legislativa ed il ruolo che il parlamentare è chiamato a svolgere.

La autoreferenzialità nei confronti della istituzione Senato non può far aggio sul complesso dei senatori. Mi rendo conto che è estremamente

te difficile, in tempi brevi, ipotizzare una rivoluzione culturale rispondente alle mutate situazioni del contesto, ma è altrettanto vero che almeno a livello di strutture sarebbe necessario procedere in tempi brevissimi alla individuazione di soluzioni opportune (vorrei, soltanto per inciso, ricordare ai signori senatori Questori le condizioni a dir poco poco dignitose in cui si trovano a lavorare Commissioni come l'Agricoltura, l'Ambiente, la Sanità e la Difesa).

Ma, riprendendo il filo del ragionamento, è innegabile che tale affaticamento abbia delle cause precise e molteplici e, tra le tante, vorrei sottolinearne due: la prima deriva dal fatto che l'introduzione della legge elettorale maggioritaria e la seguente polarizzazione delle forze politiche hanno messo in evidenza come tutta l'impalcatura costituzionale ed istituzionale che regola ed organizza il sistema della rappresentatività parlamentare non sia più rispondente al mutato quadro di riferimento; la seconda deriva dal fatto che, per la prima volta e con una certa rilevanza, nel Parlamento italiano siede una forza politica, la Lega Nord-Per la Padania indipendente, che per propria definizione tende alla divisione della Repubblica e che individua anche nell'affaticamento, di cui sopra, del Parlamento nazionale uno dei mezzi per raggiungere i propri fini in ciò usando tutti i legittimi strumenti che le norme regolamentari consentono.

Ho citato soltanto due elementi, ma è evidente come siano già di per sè sufficienti a mettere in profonda crisi un sistema dagli equilibri precari, che si regge sulla necessaria condivisione da parte di tutti dei principi ispiratori della Costituzione repubblicana, delle sue norme e della sua prassi. È evidente che l'attività del Parlamento, al livello più alto possibile, dovrà affrontare in tema di riforme costituzionali ed istituzionali le discrasie evidenziate, ridisegnando la legislazione nel rispetto delle mutate condizioni storiche e politiche. Ma sarebbe miope e pericoloso se, nella fase di transizione che ci si presenta di fronte, questa Camera non facesse tutto quello che è necessario e che è di sua competenza per cercare di dare alla nostra azione parlamentare il massimo di operatività ed efficienza. Intendo riferirmi alla delicata questione della modifica delle norme regolamentari. Affermo con forza la legittimità di quanti utilizzano il Regolamento anche in maniera strumentale od ostruzionistica, ma ritengo altresì legittimo e doveroso da parte della maggioranza e di tutte quelle forze politiche che condividono la funzione insostituibile del Parlamento, quale momento della rappresentatività nazionale, che lo stesso Parlamento venga messo nella condizione di funzionare al meglio. Occorre allora una lettura del Regolamento fatta con prudenza, intelligenza e fermezza, nell'assoluto rispetto dei ruoli della maggioranza e dell'opposizione e con il rispetto massimo delle minoranze.

Questo paese sta dando i primi timidi segnali di una ritrovata fiducia e speranza. Nei confronti di una classe politica rinnovata si appuntano le aspettative di una collettività che oscilla tra la rassegnazione e la voglia di un nuovo impegno. Non possiamo deludere queste aspettative; dobbiamo mettere in condizione noi stessi di lavorare e lavorare bene per cogliere positivamente uno di quei momenti storici, quale è il presente, dal quale dipende il futuro delle generazioni a venire.



Signori senatori Questori, colleghi, credo che al di là della crudezza delle cifre la discussione sul bilancio debba comportare anche una riflessione su quei tempi fondamentali che quelle cifre e quei conti supportano.

A voi, senatori Questori ed a tutti i vostri collaboratori, giunga da parte mia e dal mio Gruppo un sincero augurio di buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, per le ragioni esposte nel mio intervento ed anche perchè condivido una parte di quanto detto dal collega Carpinelli, dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto abusata sia l'espressione «fase di transizione», mi riesce difficile trovarne una diversa per indicare la situazione che la nostra Assemblea sta vivendo. Vero è che il discorso si applica all'intero sistema istituzionale del nostro paese e anche, in forme più tortuose e complesse, all'intera società italiana: vi sono però ragioni assolutamente peculiari che rendono unica, anche in questo contesto, la posizione del Senato della Repubblica, come abbiamo potuto ascoltare negli interventi svolti.

Anzitutto il Senato è uno degli organismi direi più coinvolti nella generale riforma istituzionale. Ho già espresso in altre sedi il mio pensiero sul destino che i progetti di riforma riservano alla Camera alta e quindi, anche se la sede della discussione del bilancio interno potrebbe essere adatta ad affrontare queste problematiche, me ne posso considerare esentato. Del resto in quest'Aula si è sentita forte ed alta la voce del senatore Masullo che, pur sostenendo e difendendo il «bicameralismo della biblioteca», tuttavia è un difensore che farebbe bene la sua parte anche nella Commissione bicamerale, e lo ringrazio. Mi sembra necessario tuttavia evocare un aspetto che, pur avendo una non trascurabile valenza politica, non involge in via definitiva valutazioni di tipo istituzionale. Quali che possano essere in futuro la struttura e le funzioni del nuovo Senato, abbiamo il dovere, come è stato sottolineato sia dal Presidente della 5ª Commissione, sia dal senatore Forcieri a nome del Collegio dei Questori, di predisporre un apparato snello, efficiente e soprattutto flessibile, in grado di assicurare la propria assistenza alla nuova Assemblea, indipendentemente dalle sue competenze e dalla sua composizione. È questo un obiettivo che, insieme ai senatori Questori e al Consiglio di Presidenza, intendo perseguire con la necessaria gradualità, ma anche con l'altrettanto necessaria determinazione.

Tra l'altro è soltanto attraverso la creazione di strutture e procedure che aumentino l'efficacia e l'efficienza del lavoro parlamentare che si può rispondere alle esigenze dei tempi nuovi. Il persistente antiparlamentarismo, cui ha fatto cenno il senatore Roberto Napoli, che torna periodicamente alla ribalta della cronaca, si combatte non soltanto mante-

nendo salda la fiducia nelle istituzioni e nell'irrinunciabile valore della politica, ma assicurando adeguata funzionalità agli organi del Parlamento e mettendoli in grado di venire sempre meglio incontro alle esigenze dei cittadini. È questo un compito cui devono concorrere maggioranza e opposizione, superando le contrapposizioni radicali ed evitando che si determinino quelle situazioni di stallo e di improduttività degli organi legislativi che sono all'origine delle crisi delle democrazie. I Regolamenti parlamentari sono strumenti diretti, ad un tempo, ad assicurare la funzionalità delle Assemblee, individuando i procedimenti più idonei per l'adozione delle rispettive deliberazioni, ed a garantire quindi i diritti di tutte le forze rappresentate nel loro seno. Guai se essi si trasformassero, per un verso, in strumento utile solo a consentire lo strapotere di una parte e, per altro verso, in mezzo per paralizzare il diritto-dovere della maggioranza di attuare l'indirizzo politico approvato dai propri elettori!

Molto è rimesso al senso di moderazione e di misura delle singole forze politiche, in quanto un continuo «braccio di ferro» tra maggioranza e minoranza non soltanto non gioverebbe alla vitalità delle Assemblee parlamentari ma rischierebbe di avere gravi effetti sulla stessa vita del paese, trasferendo sulla società una conflittualità che – lo possiamo dire con legittimo orgoglio – era da tempo scomparsa, ma che sta riprendendo.

Ma anche su di noi incombe un dovere non facilmente eludibile: quello di adeguare il Regolamento del 1971, che pure è notevole, alle esigenze di una democrazia che la nuova legge elettorale ha voluto configurare come democrazia maggioritaria.

Molto è stato fatto già in passato, attraverso semplici aggiustamenti, interpretazioni finalizzate ad una più spedita funzionalità del Senato, prassi applicative che superassero formalistici veti. Ma bisognerà andare ancora oltre, sia sul piano dell'interpretazione delle norme vigenti, che su quello della loro revisione. Dobbiamo essere pronti a ridare al paese la guida che, da un po' di tempo in qua, esso sembra richiederci con insistenza.

Ho fatto riferimento a queste problematiche soprattutto per sottolineare che in questo primo scorcio di legislatura il nostro lavoro è stato egualmente intenso e proficuo (come è stato sottolineato), anche se le condizioni in cui si è svolto sono state molto più difficili che in passato. Ed è auspicabile che, ancor prima di affrontare il complesso tema della riforma globale delle istituzioni, sia possibile introdurre qualche limitata modifica regolamentare che renda meno arduo il compito della Presidenza, che – vi assicuro – continuerà ad adoperarsi per garantire i diritti di tutti, compreso quello del Parlamento nel suo complesso di funzionare al meglio delle proprie possibilità.

È sempre a questo fine che è stato avviato nel corso di questo primo scorcio della legislatura un approfondito lavoro di revisione dell'apparato amministrativo della nostra Assemblea. Questa esigenza era stata avvertita da tempo, ma, per una serie di motivi, non era stato possibile soddisfarla: lo si è fatto ora, e questo è il terzo motivo che giustifica l'insistenza sulla fase di transizione che stiamo attraversando.

È stata di recente completata da parte di una società di consulenza una ricognizione dello stato dell'amministrazione del Senato. I risultati di questo lavoro sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Presidenza e di essi si è avuta più di un'eco nel dibattito odierno. Del resto, anche il coinvolgimento delle Presidenze delle Commissioni mi sembra un fatto molto importante. Abbiamo avviato un processo che potrà trovare il suo completamento soltanto attraverso un franco dibattito all'interno dell'Assemblea legislativa. Non si tratta – quindi – di soluzioni tecniche, ma di soluzioni politiche correlate anche ad esigenze tecniche di maggiore produzione dell'attività parlamentare.

Il più importante risultato conseguito dalla consulenza è stato quello di recepire e sistematizzare diffuse sensazioni di insoddisfazione che già da tempo circolavano all'interno dell'amministrazione del Senato: questa avvertiva l'esigenza di profondi cambiamenti, che la mettessero in condizione di rispondere con prontezza, efficienza e flessibilità alle nuove esigenze che provenivano dai parlamentari e dai cittadini; e ciò – occorre ribadirlo con forza, affinché non sussistano equivoci – pur in presenza di un grado di funzionalità che ha fatto sempre ritenere l'amministrazione del Senato eccellente sotto ogni profilo, soprattutto se rapportata al resto della pubblica amministrazione.

Del resto, occorre evitare di leggere in modo distorto le conclusioni cui sono pervenuti i consulenti, anche perchè talora gli indici quantitativi, di cui si sono avvalsi, non apparivano idonei a consentire l'espressione di giudizi relativi alla funzionalità dei singoli settori dell'amministrazione.

Basterà solo tener conto di un indicatore quantitativo assolutamente non contestabile, che è dato per ogni Assemblea dal rapporto – a parità di servizi – tra singolo membro ed addetti alla rispettiva amministrazione. Tale rapporto è, in Senato (e mi dispiace che chi scrive tutti i giorni non sia presente in questo dibattito), particolarmente basso e non soltanto di gran lunga inferiore a quello medio dei Parlamenti stranieri, ma anche inferiore a quello esistente presso la Camera dei deputati (2,6 dipendenti per ogni senatore contro i 3,1 della Camera dei deputati). E il Senato svolge, almeno allo stato, la stessa attività legislativa che svolge l'altro ramo del Parlamento. Il senso di questo indice diviene tanto maggiore ove si pensi che, per quanto basso sia il numero dei parlamentari, vi è egualmente un livello minimo di servizi che debbono essere forniti e quindi un livello minimo di addetti, indipendentemente dal numero dei parlamentari.

Resta però il fatto che la consulenza costituisce la base di partenza per avviare un processo di ammodernamento e di riorganizzazione.

Sono certo che il personale saprà rispondere a questa sfida che ad esso rivolgono i tempi nuovi; saprà recepire i nuovi strumenti di lavoro ed adattarvi; saprà dare con la consueta intelligenza – che non è poca – e con il consueto attaccamento – che è molto – alle istituzioni il meglio di se stesso, perchè il Senato e la sua amministrazione continuino a costituire un modello fra le varie istituzioni dello Stato.

A questo fine, la Presidenza ha incaricato un comitato formato dai Questori e da alcuni dei Vice Presidenti per seguire e portare avanti il

processo di riforma, ovviamente con il concorso del Segretario generale e dell'amministrazione. Già si sono individuate alcune prime immediate misure di razionalizzazione del lavoro di vertice, con la concessione di deleghe ai Vice Segretari generali da parte del Segretario generale, nonché alcuni progetti-pilota finalizzati soprattutto a rendere più spedito e conforme a moderni criteri il modo di lavorare dell'amministrazione.

Si tratterà di un processo non facile e non breve, per il quale occorrerà un fermo e costante impegno degli organi di direzione politica, cui non mancherà il mio continuo appoggio.

La direzione del cambiamento non potrà che essere quella della ricerca del miglioramento dei servizi offerti a cittadini e parlamentari, come è stato rilevato sia dalla relazione del senatore Coviello, sia dall'intervento del senatore Forcieri. A questo fine è rivolta anche la recente e assai lodevole iniziativa, assunta dai senatori Questori, che ringrazio, di fornire a tutti i membri dell'Assemblea un PC portatile (fatemi parlare a sigle anche perchè non sono un addetto ai lavori), attraverso il quale usufruire - mediante una rete privata - di una serie di servizi che consentano a ciascuno dei colleghi di lavorare sostanzialmente come se fosse in Senato, in qualunque parte del paese egli si trovi. Si tratta, mi pare, di un buon avvio, anche se non si può affidare soltanto alla tecnologia il compito di migliorare il nostro lavoro.

Così, tanto per fare un esempio, se non troveremo il modo di incrementare la durata della settimana parlamentare, senatore Roberto Napoli, non vi sarà alcuna possibilità tecnologica per migliorare - sempre in via esemplificativa - il rapporto tra tempo di lavoro in Commissione e tempo di lavoro in Assemblea: una questione che da gran tempo attende una risposta e che ha sollevato più di una critica.

Mi sembra, onorevoli colleghi, di aver sufficientemente motivato il senso di tensione verso forme nuove e migliori di assetto istituzionale, una tensione che è connaturata ad un periodo costituente quale è, per volontà generale, quello attuale.

Non mi resta dunque che esprimere l'augurio che questa tensione si traduca quanto prima in risultati tangibili e tanto più fruttuosi quanto più largamente condivisi. Il senatore Peruzzotti ha sottolineato la bontà della nostra rassegna stampa. Vorrei assicurare non soltanto al senatore Peruzzotti, ma anche a tutti i colleghi senatori, che la nostra rassegna stampa è stata richiesta da altre istituzioni perchè sembra essere completa, e di questo non possiamo non compiaccercene.

Mi sia consentito esprimere allora il mio ringraziamento ai Vice Presidenti, ai senatori Questori, all'intero Consiglio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai Presidenti delle Commissioni e delle Giunte e a tutti i colleghi, nonché, infine, a tutti i nostri collaboratori, a cominciare dal Segretario generale del Senato. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Alleanza Nazionale e Misto*).

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc. VIII, n. 4*).

**È approvato.**

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995 (*Doc. VIII, n. 3*).

**È approvato.**

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 22 luglio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 22 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (2607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 172, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa (2645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (2660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

– COLLINO E CALLEGARO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188).

*(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,50)*.

## Allegato alla seduta n. 225

### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Con lettera in data 17 luglio 1997, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica – CDU ha comunicato che il senatore Ronconi è stato nominato Vice Presidente del Gruppo in sostituzione del senatore Cimmino, dimissionario.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha trasmesso alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 15 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di chiusura delle strutture manicomiali residue e sulla realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica (*Doc. XVII, n. 3*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

### **Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni**

In data 18 luglio 1997 il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Coviello, ha presentato la relazione unica sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995 (*Doc. VIII, n. 3*) e sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc. VIII, n. 4*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 17 luglio 1997 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3755. – «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (1021-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2730. – «Concessione del contributo straordinario al Centro internazionale per la ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) di Trieste» (2672) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2107. – «Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (2673) (Approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 18 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per le pari opportunità:*

«Misure contro la violenza nelle relazioni familiari» (2675).

In data 17 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CAMO, BEVILACQUA, COSTA, FOLLONI e CIMMINO. – «Autorizzazione a cedere al comune di Spezzano della Sila il compendio demaniale» (2674).

In data 18 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

MELE e PELELLA. – «Ordinamento delle professioni di archeologo, di storico dell'arte, di archivista storico scientifico e di bibliotecario» (2676).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, PERA, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCOPELLITI, ASCIUTTI, AZZOLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PIANETTA, RIZZI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI e VERTONE. – «Disciplina delle intercettazioni telefoniche e del segreto istruttorio» (2677);

LA LOGGIA, PERA, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCOPELLITI, ASCIUTTI, AZZOLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PIANETTA, RIZZI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI e VERTONE. – «Norme in materia di libertà personale» (2678);

LA LOGGIA, PERA, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCOPELLITI, ASCIUTTI, AZZOLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GER-



MANÀ, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PIANETTA, RIZZI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI e VERTONE. - «Norme in materia di competenza del pubblico ministero» (2679);

LA LOGGIA, PERA, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCOPELLITI, ASCIUTTI, AZZOLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PIANETTA, RIZZI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI e VERTONE. - «Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari» (2680);

LA LOGGIA, PERA, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCOPELLITI, ASCIUTTI, AZZOLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRILLO, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PIANETTA, RIZZI, SCHIFANI, SCOGNAMIGLIO PASINI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI e VERTONE. - «Disposizioni in materia di prova» (2681).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANCONI. - «Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza» (2682).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

Deputati DETOMAS ed altri. - «Modifiche all'articolo 2 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di immissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2666) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

«Disposizioni in materia di professioni sanitarie» (2586), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

COSTA ed altri. – «Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in tema di autenticazione delle sottoscrizioni» (2602), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996» (2488), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

BOCO ed altri. – «Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo» (2494), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

COLLA e AVOGADRO. – «Regolamentazione fiscale degli hobbisti e collezionisti partecipanti a mercatini» (2599), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

CAMO ed altri. – «Autorizzazione a cedere ai comuni di Lamezia Terme, Falerna, Gizzeria, Nocera Tirinese, Guardavalle, Santa Caterina dello Jonio, Badolato, Isca sullo Jonio, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, San Sostene, Davoli, Satriano, Soverato, Montepaone, Montauro, Staletti, Squillace, Borgia, Catanzaro, Sellia Marina, Simeri Crichi, Cropani, Botricello e Curinga un compendio demaniale marittimo» (2623), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

NAPOLI Bruno. – «Istituzione della "Fondazione Corrado Alvaro" di San Luca» (2589), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

RESCAGLIO ed altri. – «Norme in favore di attività educative e culturali degli oratori o di altre istituzioni parrocchiali» (2593), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (1021-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Disposizioni interpretative dell’articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell’AIMA» (2655), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

DE CAROLIS e DUVA. – «Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell’impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS – Artigiani obbligatori annullati in contributi IVS – Artigiani volontari» (2397), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

FILOGRANA ed altri. – «Per la costituzione di “INPS 2”, ristrutturazione del sistema pensionistico e liquidazione di INPS» (2627), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

BONATESTA e PEDRIZZI. – «Autodeterminazione del portatore di handicap ricoverato in strutture pubbliche e private» (2610), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell’interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

LAURO e BETTAMIO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Salsomaggiore» (2643), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 18 luglio 1997, i disegni di legge: MANIERI ed altri. – «Istituzione dell’ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24

luglio 1985, n. 409» (123); DI ORIO ed altri. - «Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonchè trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria» (252); MAZZUCA POGGIOLINI. - «Disciplina della professione di odontoiatra» (1145); BETTAMIO ed altri. - «Modifiche della legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri» (2246) - già assegnati in sede referente alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - sono stati nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2653.

I disegni di legge: PALUMBO. - «Disciplina delle società fra professionisti» (473); COSTA e FIRRARELLO. - «Disciplina delle società fra professionisti» (2556) - già deferiti in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) - sono nuovamente assegnati in sede deliberante alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo), per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2071-B.

Restano fermi i pareri già richiesti con l'aggiunta del parere della 2ª Commissione permanente.

Le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere dovranno pronunciarsi entro giovedì 24 luglio 1997.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 17 luglio 1997, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: «Norme per la tutela dei beni culturali appartenenti ad enti trasformati in società» (2203).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministero del tesoro, con lettera in data 8 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 153990 dell'8 luglio 1997 di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

RONCONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che a seguito della sua visita effettuata nei mesi scorsi alle Officine grandi riparazioni di Foligno, sia ufficialmente e poi direttamente

agli interessati, il Ministro assicurò i rappresentanti di 42 giovani vincitori di concorso rispetto ad una immediata assunzione;

che a distanza di tempo questo non si è verificato, determinando gravissimo disagio tra gli stessi giovani ma anche tra tutti i dipendenti delle Officine grandi riparazioni di Foligno,

si chiede di conoscere in via definitiva quali intenzioni abbiano in merito le Ferrovie dello Stato, quali progetti si stiano elaborando con particolare riguardo al futuro delle Officine grandi riparazioni e infine se sia vero che è in atto un piano di ridimensionamento del settore manutenzione, con prepensionamenti di 900-1.000 unità lavorative, di cui circa 100 provenienti da Foligno.

(2-00373)

### Interrogazioni

MIGNONE. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che le procedure vigenti relative all'ammissione in comunità d'accoglienza convenzionate con il Servizio sanitario nazionale prevedono che il Sert del territorio ove risiede il paziente valuti l'opportunità del ricovero dello stesso dopo adeguato esame clinico e poi la congruità tra il programma terapeutico stabilito e le disponibilità di servizi delle comunità;

che purtroppo queste procedure vengono seguite in maniera diversa dai vari Sert; in alcuni di questi, infatti, ci sono lungaggini che portano:

alla perdita di contatto con il tossicodipendente;

alla caduta motivazionale del tossicodipendente stesso che chiede di entrare in comunità;

alla conflittualità tra Sert e comunità di accoglienza;

che per prevenire il disagio che tutto ciò comporta occorre precisare meglio le procedure che regolano il rapporto tra Servizio sanitario nazionale e comunità di accoglienza, con l'auspicio che da queste si sviluppino una rete sufficiente per poter offrire pari opportunità e dignità anche in quei territori che vengono definiti «isole felici» e che tali non sono;

che è il caso di ricordare che al Senato è in corso di approvazione la legge secondo cui i condannati a pene detentive di durata inferiore a tre anni potranno richiedere la espiazione di pene alternative e che, perciò, un gran numero di tossicodipendenti premerà su Sert e comunità di accoglienza;

che per il tossicodipendente che si rivolgesse direttamente alla comunità chiedendo l'accoglienza ed il trattamento adeguato questa – accertata da parte sua la fondatezza della richiesta – ne dovrebbe dare immediata comunicazione al Sert competente per il territorio sede della comunità stessa perchè esso possa svolgere tempestiva opera di verifica e vigilanza e contestualmente al Sert di residenza del paziente per i provvedimenti di sua competenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano: intervenire, ciascuno per le proprie competenze, con provvedimenti urgenti per poter snellire le procedure per chi chiede aiuto ai Sert e alle comunità di accoglienza;

qualora il Sert approvi l'accoglienza, dare alla relativa retta una congrua decorrenza rispetto all'avvenuta documentata comunicazione ai Sert da parte della comunità interessata.

(3-01186)

POLIDORO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che fino al 31 dicembre 1992 i medici intrattenevano con il Servizio sanitario nazionale un doppio rapporto di dipendenza e di convenzione;

che al 31 dicembre 1992, in virtù della legge n. 412 del 1992, che sanciva l'incompatibilità tra rapporti di dipendenza e di convenzione, chi si trovava nella condizione di doppio rapporto era obbligato ad optare per l'uno o per l'altro;

che alla data citata il dottor Augusto Sabatini con delibera resa esecutiva dall'amministrazione di appartenenza, come specificato dalla legge menzionata, è stato collocato in pensione, avendo raggiunto i 35 anni di contribuzione;

che con legge n. 438 del 1992 è stato disposto il blocco dei pensionamenti con effetto retroattivo dal settembre del medesimo anno;

che con legge n. 510 del 1993 è stata data la possibilità di mantenere il doppio rapporto per tutto l'anno indicato, con obbligo comunque di cessare al 31 dicembre 1993;

che il dottor Augusto Sabatini non ha ritenuto opportuno godere dei benefici di detta legge poichè nulla avrebbe aggiunto al proprio stato previdenziale;

che con decreto-legge 2 marzo 1993, n. 45, era stato proposto che i medici di cui alla legge n. 412 del 1992 uscissero dalle remore del blocco dei pensionamenti;

che tale decreto non è stato convertito in legge e quindi i medici in oggetto, pur essendo posti in pensione, non hanno ricevuto il rateo relativo all'anno 1993;

che per aver optato per il rapporto di convenzione, dimettendosi dal rapporto di dipendente ospedaliero, il dottor Sabatini riceve la pensione dal Ministero del tesoro a partire del 1° gennaio 1994,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per poter sanare l'inconveniente verificatosi, relativo al recupero per il dottor Sabatini dell'annualità di pensione per l'anno 1993.

(3-01187)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che mercoledì 16 luglio 1997 alle ore 10 del mattino alla cava «Le Cervairole» in Armi, di proprietà della ditta Henraux, è avvenuto un incidente mortale sul lavoro che ha colpito il cavatore Pier Luigi Mattei di 37 anni;

che si tratta del sesto incidente mortale nelle cave apuane in questi primi mesi del 1997 e il secondo in Versilia dove, per la quarta volta negli ultimi sei anni, è un «palista» a rimanere ucciso;

che Pier Luigi Mattei lascia la moglie e due figlie;

tenuto conto:

che da tempo la Filca CGIL della zona chiede che le pale vecchie siano portate via, perchè finchè stanno lì prima o poi verranno utilizzate;

che ora sono in corso accertamenti della USL e indagini da parte della magistratura, ma ancora una volta si arriva in ritardo;

che il problema della sicurezza nelle cave va affrontato subito; secondo l'INAIL il tasso medio di infortuni in cava è del 157 per mille, che sale a 160 nelle attività di segazione e scende, si fa per dire, a 104 per marmorai e scalpellini;

che l'indice di frequenza temporale degli infortuni in quella zona è di 14 ogni 100.000 ore lavorative contro una media nazionale di 2,6 e soprattutto la stragrande maggioranza degli incidenti sono gravi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per affrontare questa situazione poichè il problema non è più rinviabile.

(3-01188)

*GAWRONSKI. – Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:*

che nei giorni scorsi la Polonia è stata colpita da alluvioni che non si verificavano, come forza e dimensioni del danno a persone, città, industrie ed agricoltura, da circa 500 anni;

che l'onda, alta 9 metri, ha sommerso 150 città e 900 paesi ed ha inondato 450.000 ettari di terreno, uccidendo decine di persone e provocando la morte di un milione e mezzo di capi di bestiame, causando, inoltre, l'evacuazione di 130.000 cittadini;

che profondi legami di amicizia uniscono l'Italia e la Polonia, come testimoniano anche gli ultimi incontri tra il nostro Governo e quello polacco;

che il Ministero degli affari esteri è a conoscenza dei fatti suddetti;

che esistono dei fondi a favore delle iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale (legge 6 febbraio, 1992, n. 180) e di collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale (legge 26 febbraio 1992, n. 212),

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda intervenire stanziando parte dei fondi di cui sopra, come già hanno fatto altri 20 paesi, fra cui Germania, Giappone, Stati Uniti, Ucraina e Lituania;

se, inoltre, intenda sollecitare tali interventi anche presso Organismi internazionali.

(3-01189)

*DE LUCA Michele. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scien-*

*tifica e tecnologica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ha formato oggetto di precedente interrogazione dello scrivente in data 30 luglio 1996 (n. 4-01491), tuttora senza risposta, l'esigenza ineludibile di ridefinire lo «*status* giuridico» dei medici specializzandi (in coerenza, peraltro, con l'intenzione espressa dal Governo, in persona del sottosegretario per l'università professor Luciano Guerzoni, nella seduta del Senato del 24 luglio 1996);

che, in tale prospettiva, va sottoposto a revisione radicale il rapporto tra medici specializzandi ed università (come definito dall'articolo 4, commi 3 e 6 del decreto legislativo n. 257 del 1991), con la previsione di un corrispettivo (non già soltanto di una «borsa di studio») e della copertura previdenziale in dipendenza della configurazione del rapporto medesimo come rapporto di lavoro a termine con funzione formativa (sulla falsariga, peraltro, delle previsioni del panorama comparatistico europeo, in attuazione della medesima direttiva n. 82/76 CEE del Consiglio);

che con successiva interrogazione in data 11 febbraio 1997 (n. 3-00722), parimenti senza risposta, lo scrivente ha riproposto invano la medesima questione insieme alla denuncia del «ritardo cronico» nella corresponsione della stessa «borsa di studio» (unica fonte di sostentamento dei medici specializzandi), che veniva addotto a motivazione dell'astensione «ad oltranza» (iniziata il 10 febbraio 1997) dall'attività assistenziale dei medici iscritti alle scuole di specializzazione dell'Università degli studi di Parma (stando alle informazioni in pari data della «Gazzetta di Parma»);

che peraltro, con «documento d'impegno» in data 11 aprile 1997, il Governo (in persona del Ministro della sanità e del sottosegretario Guerzoni) e le regioni (in persona di un loro delegato) hanno assunto, nei confronti delle rappresentanze sindacali dei medici specializzandi (AMSCE, SIME-AISS), non solo l'impegno alla prospettata ridefinizione dello *status* giuridico ed, in genere, alla revisione della vigente disciplina dei medici specializzandi (con il coinvolgimento delle loro rappresentanze), ma anche gli impegni a: «realizzare una programmazione che razionalizzi gli attuali accessi alla facoltà di medicina introducendo il numero programmato (...); «dare piena attuazione ai principi (...) per garantire la qualità della formazione, attraverso il rispetto di idonei requisiti minimi delle strutture che ospitano specializzandi e il raggiungimento di specifici obiettivi formativi (...); «tenere presente, nel quadro della politica governativa di sostegno e rilancio dell'occupazione giovanile, le esigenze dei giovani medici (...); in considerazione dell'elevato livello raggiunto dalla disoccupazione-sottoccupazione della medesima categoria (pari a circa 85.000 unità, secondo le stime delle rappresentanze sindacali di categoria);

che, con nota del 5 luglio 1997, le rappresentanze sindacali di categoria hanno denunciato l'inadempienza del Governo e delle regioni agli impegni assunti (entro il termine pattuito del 30 giugno 1997);



che ne sono seguite energiche, quanto giuste, manifestazioni di protesta della categoria in tutte le sedi;

che, in occasione di tali manifestazioni, sono state denunciati – oltre agli inadempimenti prospettati – anche particolari condizioni di disagio in alcune sedi (per quanto riguarda Parma, ad esempio, si lamentano – stando alle informazioni giornalistiche – tasse troppo elevate e la negazione dell'accesso alla mensa ed a qualsiasi altro servizio),

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quale iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-01190)

MANZI, CAPONI, MARINO, CO'. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Olivetti e le notizie sul gruppo costituiscono fattori sempre più preoccupanti per il futuro occupazionale di migliaia di lavoratori;

che molti indicatori segnalano il persistere di gravi incertezze soprattutto per il futuro delle attività informatiche di Olivetti, attività che peraltro garantiscono ancora l'80 per cento del suo fatturato;

tenuto conto che già l'anno scorso, e precisamente il 24 luglio 1996, lo scrivente senatore Manzi, aveva, assieme ad altri colleghi, presentato l'interrogazione 4-01368 sulla situazione della Olivetti, interrogazione rimasta sino ad oggi senza risposta;

rammentato:

che i piani industriali della Olivetti prefigurano il drastico ridimensionamento della progettazione e della produzione del *personal computer* e, più in generale, delle attività informatiche, tenendo conto che i nuovi prodotti sono certamente il risultato della integrazione sistematica di varie tecnologie, ma che senza il possesso di alcune di queste è impensabile riuscire a portare sul mercato prodotti innovativi di successo;

che anche per offrire servizi non basta la sola tecnologia, ma è indispensabile un'integrazione tra competenze tecnologiche e bisogni dell'utenza;

che, per sfruttare le sinergie tra attività informatica e telecomunicazioni, Olivetti dovrebbe impegnare maggiori risorse per sviluppare gli apparati informatici che sempre di più sono distribuiti sulla rete;

che questa sarebbe la vera offerta professionale per un'industria manifatturiera nazionale che voglia espandersi anche al di fuori dei confini italiani; anche questo non avrebbe comunque senso senza una forte industria del *software* e dei servizi professionali;

che desta meraviglia pertanto la dichiarazione che il presidente del Consiglio Prodi avrebbe rilasciato poco tempo fa, dando per scontato la scomparsa del settore informatico alla Olivetti, il che sarebbe in

netto contrasto con le dichiarazioni del Ministro dell'industria, rilasciate cinque mesi fa, che si presentava come garante di una possibile ripresa del settore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

aprire un confronto tra Governo, associazioni delle imprese e sindacato che permetta di valutare i relativi programmi e gli effetti occupazionali secondo una metodologia di programmazione e controllo avanzamento programmi;

costituire un «forum» per l'attuazione del piano nazionale di informatica e telecomunicazioni al quale potrebbero partecipare tutti i soggetti interessati.

(3-01191)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-07024).

(3-01192)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-06616).

(3-01193)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che il 2 marzo 1994 un elicottero della Finanza con a bordo due piloti è precipitato nel mare della Sardegna sud-orientale al largo di Capo Ferrato;

che a distanza di oltre tre anni le indagini della magistratura non sono state ancora in grado di fare piena luce sull'accaduto e nessuna iniziativa è stata presa al fine di recuperare i corpi dei due finanzieri, il maresciallo Gianfranco Deriu e il brigadiere Fabrizio Sedda, e i resti dell'elicottero;

che lo stesso mese e lo stesso anno del tragico episodio, esattamente 22 giorni dopo, un elicottero del tipo A 109 Agusta, identico a quello precipitato al largo di Capo Ferrato, è sparito da un *hangar* della zona industriale di Oristano e i servizi segreti hanno indagato solo su questo secondo caso e non sul primo dove sono morte due persone;

considerato che ci sono state rivelazioni importanti di un collaboratore di giustizia e racconti di numerosi testimoni che fino ad ora erano rimasti inascoltati che meritano un approfondimento da parte della magistratura che indaga sul tragico episodio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano effettuate le necessarie ricerche, scandagliando il tratto di mare al largo di Capo Ferrato, perchè si conosca finalmente la verità sulla scomparsa dei due finanzieri Deriu e Sedda;

se rispondano a verità le dichiarazioni di alcuni testimoni che affermano di aver visto l'elicottero sorvolare una misteriosa nave portac-container, poi improvvisamente scomparsa e sospettata di contrabbandare armi, e soprattutto di aver abbattuto l'elicottero con un razzo, rimasta in rada di fronte all'attigua spiaggia di Feraxi nei tre giorni precedenti la tragedia.

(4-07121)

PACE, MACERATINI, PEDRIZZI, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, la trasmissione televisiva «Regione Italia», in onda il lunedì ed il giovedì dalle ore 19,50 alle ore 20.05 su RAI 3, lungi dall'essere un programma istituzionale, come viene definito, è invece l'esaltazione delle gesta eroiche della giunta Badaloni alla regione Lazio;

che la trasmissione in questione nacque allo scopo di dare un'ampia informazione regionale sia da un punto di vista politico che programmatico, rispondendo all'esigenza di creare una sorta di «federalismo informativo», in linea con i gusti e gli interessi dei cittadini laziali, i quali, sulla scia di una tendenza ormai generalizzata in Italia, seguono con sempre maggior interesse gli avvenimenti della comunità locale;

che «Regione Italia», nata, dunque, con le migliori finalità, si è subito trasformata in una sorta di portavoce catodico della giunta Badaloni, ospitando nelle varie puntate soltanto rappresentanti della maggioranza (assessori, presidenti di commissioni consiliari, eccetera);

che la trasmissione in questione, materialmente realizzata dalla redazione del TG Lazio ma curata dall'ufficio stampa del presidente Badaloni che ne decide mensilmente il «timone», tende a sottolineare le difficoltà, le falle, le distorsioni ereditate dalle precedenti giunte, al fine di mettere in luce la solerzia e la tempestività con le quali il presidente Badaloni si muove per sanare i disastri che, eroicamente, si è accollato;

che il presidente Badaloni, in quanto giornalista, ha dato il personale contributo per risolvere la grave crisi occupazionale che affligge la categoria, assumendo un numero spropositato di colleghi da inserire in ogni settore della struttura amministrativa;

che di questi tre collaborano fattivamente al programma in questione: il signor Radaelli, assunto con diversi contratti giornalistici in qualità di esperto in relazioni pubbliche, direttore di diverse riviste di informazione regionale, nonché addetto stampa personale di Badaloni; la signora Malandrucchio, a lungo collaboratrice de «Il Tempo» quale esperta «regionalista», poi consulente del Cinseido (Centro interregionale di studi e documentazione) ed infine approdata al «Messaggero» dove cura la pagina di propaganda politica regionale; il signor Silvestri, addetto stampa del presidente Badaloni;

che la giunta Badaloni attraverso questi «tre moschettieri» riesce sempre e comunque a monopolizzare lo spazio televisivo messo a disposizione dalla struttura RAI e pagato con i soldi della collettività,

costretta ad essere rappresentata, nella sua interezza, da uomini di parte,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sanare una situazione di così grave disparità nell'accesso ai mezzi di informazione, che vede il servizio pubblico televisivo completamente asservito alla propaganda di regime, nonchè quale sia la precisa situazione contrattuale dei signori Radaelli, Malandrucchio e Silvestri.

(4-07122)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il provveditore agli studi di Livorno, nel quadro delle cosiddette razionalizzazioni, ha soppresso la prima classe della scuola elementare di Montenero, frazione collinare di Livorno;

che con tale soppressione di fatto si pongono le premesse per la chiusura della scuola elementare e per lo svuotamento del bacino di utenza della scuola media;

che, se è vero che gli alunni della prima classe della scuola elementare di Montenero sono soltanto nove, è altrettanto vero che ad essi e alle loro famiglie vengono con questa decisione imposti notevoli sacrifici materiali e personali deprivandoli non solo di tempo per gli spostamenti ma soprattutto, nel loro processo di crescita, di quelle relazioni sociali e affettive che solo una comunanza di vita consentita da un'integrazione scuola-territorio rende possibile,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere:

per restituire a Montenero la scuola elementare altrimenti soppressa;

per dissipare il sospetto, molto vivo *in loco*, che con tale scelta si sia voluta favorire la locale scuola privata;

per consentire nel prossimo anno scolastico la regolare apertura della scuola elementare di Montenero nella consapevolezza che in assenza di strutture e servizi locali qualunque frazione di città si trasforma in un quartiere dormitorio.

(4-07123)

POLIDORO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Ministero delle finanze distribuisce gratuitamente nel mese di maggio i modelli 740 con ritardo rispetto alla scadenza prefissata per la consegna;

che molti contribuenti, per questo motivo, sono costretti a procurarsi i suddetti modelli, a pagamento, nei mesi precedenti;

che per il pagamento delle imposte i contribuenti sono impegnati in varie scadenze dell'anno, con notevoli disagi, che si ripetono presso gli uffici competenti con periodicità frequente,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per poter sanare gli inconvenienti citati, adottando tutte le opportune soluzioni tecniche del caso, anche prevedendo un'anticipazione dei

termini per la distribuzione gratuita dei modelli 740 e l'accorpamento dei pagamenti delle varie scadenze.

(4-07124)

COLLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che i problemi legati alla scuola investono, in modo particolare, le aree cosiddette «svantaggiate», situate per lo più in zone di montagna, come nel caso della Carnia, nella regione Friuli-Venezia Giulia,

considerato:

che ogni anno scolastico si ripropone il gravoso problema delle nomine degli insegnanti;

che la Carnia risulta particolarmente penalizzata dal ritardo e dal malfunzionamento delle strutture amministrativo-burocratiche;

che gli stessi insegnanti sono senza dubbio meno motivati a scegliere sedi di lavoro in montagna rispetto ad aree del territorio regionale;

che i ritardi delle nomine comportano una serie di conseguenze negative soprattutto per gli utenti, svantaggiati nella preparazione e privati della continuità didattica indispensabile per il raggiungimento di obiettivi formativi,

si chiede di sapere se non si intenda in tempi brevi attivarsi affinché si realizzino alcune istanze quali il decentramento regionale nelle operazioni amministrativo-burocratiche relative alle nomine degli insegnanti, le nomine triennali degli insegnanti così da rallentare il *turn-over* di operatori che impedisce continuità didattica e formativa e infine maggiorazioni di termini di punteggio curricolare degli insegnanti per gli operatori nelle zone di montagna o comunque svantaggiate.

(4-07125)

COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la legge regionale n. 8 del 1997 prevede che la maggior parte dei comuni della regione non è più soggetto alla tesoreria unica e che pertanto, dall'entrata in vigore della legge, ossia 24 aprile 1997, i fondi comunali dovranno essere versati su un conto fruttifero intestato al comune e non più sulla contabilità speciale;

appurato che la Direzione generale del tesoro deve provvedere immediatamente alla chiusura del conto speciale e al trasferimento dei fondi, non ancora avvenuto, come nel caso specifico di alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia e che, alla richiesta di chiusura della contabilità speciale a tutt'oggi all'ente non è stata data alcuna risposta;

considerato che i comuni si trovano ora nella condizione di dover richiedere prestiti di cassa per poter supplire alle continue richieste;

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso la Direzione generale del tesoro con la massima tempestività ed efficienza per dare esecuzione alla succitata richiesta al fine di difendere la legge regionale, espressione piena di autonomia per la nostra regione.

(4-07126)

LO CURZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con sentenza della Corte costituzionale n. 439 del 12-23 dicembre 1994 veniva dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 1 e 2-*quinquies*, del decreto-legge 19 settembre 1992, convertito dalla legge 14 novembre 1992, n. 438;

che conseguentemente lo Stato avrebbe dovuto prontamente dar luogo alla corresponsione di 4 mesi di pensione a tutti quei docenti che erano andati in pensione dal 1° settembre 1993 ai quali indebitamente era stata trattenuta la pensione dal 1° settembre 1993 al 31 dicembre 1993; nonostante varie promesse (si tratta di un diritto e non di un riconoscimento discrezionale) a tutt'oggi lo Stato non ha provveduto all'esborso relativo,

si chiede di sapere se a distanza di quattro anni uno Stato efficiente e serio sia in grado di superare intralci burocratici come si auspica oppure sia l'emblema della inefficienza, inadempienza e ingiustizia.

(4-07127)

COLLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 22 ottobre 1996 l'Italia ha correttamente notificato all'Unione europea la bozza del decreto legislativo Ronchi in materia di smaltimento dei rifiuti (in seguito approvato in decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) sulla base del quale la Commissione, il 9 gennaio 1997, ha formulato una serie di osservazioni;

che la bozza di decreto legislativo è stata in seguito rimessa a punto dal Governo italiano sulla base di tali osservazioni, aggiungendo però nuove ed ulteriori sostanziali modifiche;

che il nuovo testo, sulla base dell'articolo 16 della direttiva Pack Waste relativo alla «notificazione» e al riferimento in esso contenuto circa la direttiva n. 83/189/CEE, avrebbe dovuto portare ad un'ulteriore notifica, che invece pare non sia avvenuta in quanto il 22 gennaio 1997 l'Italia ha comunicato alla Commissione il testo definitivo del decreto; considerato:

che la mancata notifica alla Commissione del provvedimento ulteriormente modificato pare abbia dato il via alla procedura di infrazione che è in preparazione a Bruxelles;

che sulla base dell'attuale giurisprudenza della Corte di giustizia un testo adottato in violazione delle norme che regolano la procedura sulla notifica non è in pratica applicabile,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Governo non abbia rinotificato il provvedimento alla Commissione causando la procedura di infrazione;

a chi sia imputabile una omissione di tale gravità;

se non sia opportuno rinotificare immediatamente il provvedimento alla Commissione, visto che tale atto potrebbe essere impugnato presso la Corte di giustizia europea causandone la nullità con gravi ripercussioni sul nostro paese;

per quale motivo, sempre con riferimento all'attuazione della direttiva Pack Waste, il Governo non abbia formulato nessun parere e

quindi non espresso la propria posizione, considerato che il 30 maggio è scaduto il termine entro il quale i paesi membri avrebbero dovuto far pervenire a Bruxelles un proprio commento sulla richiesta avanzata da Austria e Belgio di aumentare gli obiettivi di recupero e riciclo.

(4-07128)

MURINEDDU. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il processo di razionalizzazione della rete scolastica nella regione Sardegna ha determinato la reazione indignata di operatori scolastici, amministratori comunali, provinciali e regionali ed esasperato le famiglie degli alunni per i tagli alle classi e per i conseguenti forzati spostamenti in sedi disagiati, col risultato di produrre ulteriori oneri aggiuntivi a bilanci familiari fortemente ridotti dalle comprensibili esigenze di risanamento economico delle finanze pubbliche;

che il Ministro in indirizzo in numerose circostanze ha giudicato doversi procedere con maggiore attenzione per quelle aree caratterizzate da economie in stato di grave sofferenza invitando di fatto i provveditori agli studi della Sardegna ad usare la maggiore accortezza possibile, così da trasformare la razionalizzazione della rete scolastica in un ragionevole intervento di carattere funzionale sottraendola alla aberrante logica di tagli indiscriminati obbligati;

che il comune di Tempio Pausania (Sassari) risulta essere in assoluto il più penalizzato rispetto al resto della provincia per avere visto perdere l'autonomia di due istituzioni educative;

che la sua condizione di comune montano lo espone per la dislocazione geografica e per i mancati interventi strutturali dello Stato ad una crisi economica di proporzioni mai sperimentate in passato;

che stanno rafforzandosi sentimenti anti-istituzionali anche nei cittadini adusi a valutare con moderazione e temperanza le vicende travagliate della vita politica sarda e nazionale;

che anche il liceo artistico (unico nella provincia di Sassari e secondo nella regione), nonostante le attività culturali e didattiche di eccellente livello espresse in questi anni, è stato inserito nel novero degli istituti destinati a perdere la propria autonomia;

che non può non tenersi conto, ai fini della razionalizzazione, del fatto che è in avanzata fase di approvazione da parte della regione Sardegna, tramite la legge n. 31, un progetto per la realizzazione di un consorzio informatico destinato a rendere possibile l'attivazione di una didattica a distanza per la fruizione di risorse culturali, professionali e artistiche delle istituzioni rientranti in una rete preordinata delle interdipendenze funzionali;

che nello stesso tempo è in corso il progetto di sperimentazione assistita «Michelangelo» per attuare un nuovo ordinamento didattico congiuntamente a nuove strutture formative;

che la gestione di laboratori per le arti grafiche, per la lavorazione e per il taglio delle pietre dure e la lavorazione dei metalli preziosi rivolte ai settori produttivi, con specifiche peculiarità per i settori della pubblicità, della moda e dell'accessorio per l'abito, necessita di una di-

reazione puntuale e costante incompatibile con lo *status* di sezione staccata di un istituto di diverso indirizzo e distante 70 chilometri;

che a favore dell'autonomia di liceo artistico si sono espressi ufficialmente la comunità montana, il comune, la provincia, tutti i sindacati della scuola, il consiglio scolastico provinciale, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, contrastando le decisioni del provveditore agli studi orientate verso l'accorpamento del liceo all'istituto d'arte di Sassari,

si chiede di sapere quali interventi immediati il Ministro in indirizzo intenda promuovere per correggere un'impostazione, quella del provveditore, il cui risultato, nullo sul piano del risparmio delle risorse dell'erario, avrà il solo effetto di produrre una conflittualità esasperata tra forze sociali e le loro rappresentanze istituzionali avverso l'organismo di gestione della politica scolastica della provincia di Sassari.

(4-07129)

MANIERI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il comune di Nardò è il più grande per territorio e per abitanti della provincia di Lecce dopo il capoluogo;

che nel centro urbano funzionano due uffici postali, Nardò centro e Nardò succursale 1, e nelle frazioni funzionano due altri uffici postali, quello nella frazione di Santa Maria al Bagno (località turistica che nel periodo estivo conta con le località limitrofe fino a 50.000 abitanti) e quello nella frazione di Villaggio Boncore, anch'esso in località turistica con livello di utenza molto alto;

che l'agenzia Nardò centro sino al 30 giugno 1997 ha sempre assicurato il funzionamento dei suoi sportelli anche nelle ore pomeridiane sia in periodo invernale che in quello estivo erogando tutti i propri servizi;

che dal 1° luglio 1997 l'Ente poste ha soppresso il turno pomeridiano dell'agenzia di Nardò centro;

considerato che la soppressione del servizio ha provocato proteste vivaci della popolazione, delle forze politiche e dello stesso consiglio comunale per le difficoltà arrecate ai cittadini, agli operatori pubblici e privati, ai turisti;

considerato altresì che la decisione assunta dall'Ente poste si pone in contrasto con le disposizioni di legge, in particolare della legge Bassanini, che prevedono un generalizzato miglioramento della qualità e quantità dei servizi pubblici a disposizione del cittadino,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni della soppressione del servizio pomeridiano nei mesi estivi di luglio e agosto e quali misure si intenda adottare per non determinare disagi nella popolazione di Nardò per la brusca, immotivata e insostenibile soppressione di un servizio essenziale, date le dimensioni del comune di Nardò.

(4-07130)

MURINEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'AIMA sta attraversando un periodo di grandi difficoltà organizzative e gestionali per via del clima di incertezza conseguente al



disegno di riorganizzazione e ristrutturazione dell'azienda in vista delle nuove funzioni che saranno assunte dalle regioni con la realizzazione del federalismo;

che molti funzionari ed impiegati stanno vivendo questo evento con comprensibile ansia in quanto al momento non è possibile prevedere con certezza quale sarà il loro ruolo funzionale nell'ambito della struttura in ipotesi;

considerato che moltissime domande presentate da anni dagli utenti non hanno ancora ricevuto risposta dagli uffici competenti per ragioni che nella massima parte dei casi risultano incomprensibili anche per chi è addentro ai meccanismi burocratici;

valutato che soltanto alcuni solerti funzionari dimostrano coi fatti una encomiabile attenzione per le istanze degli utenti mentre altri non si curano minimamente di considerare i problemi che vengono loro posti, costringendo i parlamentari a richiedere risposte che li allontanano dai propri compiti istituzionali;

verificato che neppure questi ultimi, nonostante pressanti insistenze, riescono a superare le resistenze e i dinieghi di cui sopra,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano promuovere per indurre alcuni funzionari e in particolare quelli che trattano i problemi dell'olio d'oliva a rendersi reperibili e ad avere riguardo per quanti, con lettere, telefonate e fax, si sforzano di rappresentare loro garbatamente bisogni concreti ed urgenti.

(4-07131)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministro dell'interno ha firmato una direttiva ministeriale in data 14 luglio 1997 al capo della polizia con la quale, atteso che «molti dipendenti della polizia si fanno attualmente carico dell'espletamento di attività burocratiche e amministrative in ampi settori degli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza, si dispone per la graduale sostituzione del suddetto personale della polizia di Stato con dipendenti civili dell'interno»;

che tale direttiva ha una valenza generale e riferita a tutta la realtà del territorio nazionale;

che nell'area metropolitana di Napoli, nonostante l'invio dei militari dell'esercito, le condizioni dell'ordine pubblico permangono precarie, tanto che con cadenza quotidiana si verificano fatti criminosi di particolare gravità riconducibili, comunque, ad una scarsa presenza delle forze dell'ordine sul territorio;

che risultano in atto numerose istanze di trasferimento per gli uffici della questura e dei commissariati di pubblica sicurezza di Napoli, (circa 300) avanzate da dipendenti civili dell'interno che potrebbero essere evase con un piano straordinario di mobilità, eventualmente da concordare con le organizzazioni sindacali del settore;

che un tale piano di mobilità, qualora realizzato, consentirebbe l'immediato recupero di almeno 400 poliziotti per compiti di istituto (presidio del territorio e attività investigative);

che un tale piano di mobilità è già stata richiesto da una organizzazione sindacale, peraltro altamente rappresentativa del personale interessato,

si chiede di sapere come mai il Ministro dell'interno non abbia ancora proceduto all'attuazione di tale piano straordinario di mobilità, ponendo in essere, in questo modo, un intervento di carattere strutturale per il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nell'area metropolitana di Napoli, che si vada ad aggiungere alle misure già adottate per via legislativa, visto che tale tipo di misura, essendo di proposta sindacale, poteva essere attuata, da subito, in via amministrativa; il tutto anche in considerazione della circostanza che tale tipo di provvedimento consente il recupero di agenti della polizia di Stato a costo zero.

(4-07132)

**BORTOLOTTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che è stato portato recentemente alla ribalta della cronaca il caso di una bambina di quattro anni affetta da amiotrofia spinale, una malattia genetica irreversibile che determina un'anomalia dell'innervazione;

che nonostante tale patologia, la condanna alla sedia a rotelle e la necessità di assistenza continua, la bambina deve sottoporsi con mesta ciclicità a scomodi e avvilenti controlli che certifichino la sua invalidità;

che non si tratta del primo caso di accanimento burocratico causato dai provvedimenti, il cui obiettivo è certamente da condividere, poichè tali provvedimenti erano stati assunti per individuare i falsi invalidi; in una precedente interrogazione al Ministro del tesoro (in attesa di risposta) l'interrogante aveva denunciato il caso di una signora con gli occhi di vetro che viene periodicamente invitata a produrre nuove certificazioni;

che è ormai chiaro che l'attuazione che si è data all'attuale normativa (legge n. 662 del 1996), appare inadeguata allo scopo e vessatoria nei confronti di famiglie già pesantemente provate;

che una proposta avanzata dall'interrogante il 19 marzo 1997 con un'altra interrogazione al Ministero del tesoro, consistente nell'affidare agli uffici provinciali del lavoro (che tengono gli elenchi delle assunzioni obbligatorie) anzichè alla prefetture l'accertamento delle auto-certificazioni è anch'essa rimasta senza risposta;

che dato che le precedenti interrogazioni rivolte al competente Ministro del tesoro sono rimaste inevase,

si chiede di sapere:

quale sia la razionale giustificazione ai periodici controlli imposti a soggetti affetti da patologie irreversibili;

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare che dei controlli sacrosanti si trasformino in vessazioni burocratiche;

quale risposta si intenda dare ai parenti della suddetta bambina che, secondo quanto riporta la stampa, hanno interpellato il Presidente del Consiglio per lettera su questo problema.

(4-07133)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Modica, nella seduta del 15 luglio 1997, ha approvato un ordine del giorno relativo alla richiesta di potenziamento dell'organico e dei mezzi della caserma dei vigili del fuoco di Modica;

che il territorio di Modica ed il comprensorio di intervento dei vigili del fuoco è notevolmente esteso, oltre ad essere riconosciuto ad altissimo rischio sismico;

che grazie alla abnegazione e allo spirito di sacrificio dei vigili del fuoco, si riesce a limitare i danni derivanti da continui incendi boschivi;

che tutta la provincia di Ragusa risente con preoccupazione della carenza di personale nell'organico dei vigili del fuoco sia nel Comando provinciale di Ragusa che nei distaccamenti di Modica e Vittoria;

che ancora una volta le legittime esigenze della popolazione iblea vengono insensibilmente disattese o peggio ancora non riconosciute nella gravità della loro dimensione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente e non più differibile adottare provvedimenti concreti di tutela e prevenzione nei confronti di tutta la provincia di Ragusa, dotando il Corpo dei vigili del fuoco di un organico adeguato alle esigenze e ai rischi del territorio;

quali motivi abbiano fino ad oggi impedito il potenziamento del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa e dei distaccamenti di Modica e Vittoria.

(4-07134)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il problema dell'ordine pubblico a Ceglie Messapica (Brindisi) si fa sempre più serio ed urgente;

che mai come in questo ultimo periodo il paese brindisino aveva visto la microcriminalità espandersi in modo tanto evidente e preoccupante;

che furti d'auto e danni alle abitazioni, risse tra giovani del posto, continui episodi di violenza perpetrati a danno di incolpevoli cittadini fanno di Ceglie Messapica uno dei paesi più a rischio del brindisino;

che nei giorni scorsi nelle campagne di Ceglie Messapica è stato barbaramente ucciso un anziano agricoltore,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in merito per permettere alla cittadinanza di ritrovare le necessaria sicurezza e tranquillità.

(4-07135)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che recenti notizie sembrano dare una concreta spiegazione a quella che, nel marzo dello scorso anno, all'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1995, n. 276), sembrava essere un'incomprensibile incongruenza;

che con il detto provvedimento, infatti, e più precisamente con l'articolo 1, comma 3, parte prima, veniva sensibilmente elevata la soglia inquinante ammessa in relazione a prodotti bituminosi emulsionanti in acqua, dei quali era prescritto che fosse preso a base il contenuto di zolfo e di metalli pesanti (vanadio, nichel e magnesio, di cui sono ben note le caratteristiche tossico-nocive) da valutarsi «nell'emulsione tal quale», e cioè in una condizione che porta ad esprimere valori solo apparentemente «contenuti» (seppure doppi rispetto ai limiti previsti per i combustibili liquidi), giacchè la stessa è del tutto diversa da quella destinata a realmente e concretamente determinarsi al momento dell'uso effettivo, quando si verifica l'evaporazione dell'acqua in miscela;

che si è ora appreso che il Governo allora in carica aveva in quell'epoca concluso, o aveva in trattativa per concludere, un contratto con la società venezuelana Bitor per l'acquisto di ben 500.000 tonnellate del prodotto dalla stessa commercializzato denominato «Orimulsion», avente proprio le caratteristiche innovativamente e peggiorativamente ritagliate dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995;

che del detto prodotto «Orimulsion» sembrano non revocabili in dubbio le seguenti caratteristiche:

è una miscela di bitume (70 per cento) e acqua (30 per cento), di cui è nota la tendenza alla separazione delle due componenti sia nelle cisterne delle navi, sia nei depositi;

è una miscela a cui, per evitare o attenuare tale fenomeno, sono aggiunti additivi disperdenti in emulsione quali il fenolo e l'etossilato;

ha un contenuto in zolfo del 2,7 per cento, quindi pari a quasi tre volte quello massimo previsto dalla legge n. 615 del 1965 per altri combustibili;

che le 500.000 tonnellate acquistate sembrerebbero ora in arrivo nel nostro paese e sarebbero state destinate dall'Enel per essere utilizzate nella centrale policombustibile di Brindisi;

che le esperienze internazionali di utilizzo del prodotto in questione risultano essere state fortemente negative, se è vero – come è vero – che:

la Danimarca ha cessato l'utilizzo del prodotto;

i paesi che si affacciano sul Mare del Nord hanno deliberato che, dopo l'anno 2000, sarà definitivamente vietato finanche il trasporto e l'accesso di navi caricate con il prodotto anche in ragione dell'incalcolabile disastro ambientale che si determinerebbe in caso di incidenti (si vedano i casi «Haven» a Genova, «Diamond Grace» in Giappone e

«ExonValdez» in Alaska), con svasamento o rovesciamento in mare del prodotto, la cui miscela non diluisce;

la Gran Bretagna ha assunto una posizione attendista in ordine all'utilizzo del prodotto su larga scala, dopo averne deciso il non ulteriore impiego nella centrale di Ince a causa dei costi troppo elevati occorrenti per controllare le emissioni di SO<sub>2</sub>;

lo Stato della Florida ha interdetto alla locale centrale elettrica della «Florida Power & Light» di bruciare nei prossimi vent'anni i 4.000.000 di tonnellate/anno di prodotto di cui la stessa si era assicurata la disponibilità, a causa del quantitativo di fenolo nello stesso contenuto;

che l'utilizzo nelle centrali elettriche di combustibile con significativa componente di acqua determina un *derating* delle stesse nell'ordine del 20 per cento, sicchè una centrale con potenzialità di 650 megawatt sarebbe riclassificata a 520 megawatt,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni di ordine economico che inducono ad autorizzare l'Enel all'utilizzo del prodotto di cui si discute;

se tali considerazioni abbiano comportato anche una valutazione «panoramica» dei costi indotti, relativi ai prevedibili maggiori oneri di manutenzione degli impianti, al precoce invecchiamento di parti degli stessi, alle misure di protezione ambientale per gli operai addetti alla pulizia delle inevitabili incrostazioni procurate dal magnesio ed infine alla necessità di riprocessamento e smaltimento delle ceneri;

se siano stati preventivati e disposti particolari protocolli di navigazione ed attracco per le navi destinate al trasporto del prodotto nell'area di Brindisi o in eventuale altra area;

se siano state individuate le discariche cui destinare le ceneri ed i residui della combustione del prodotto, in ragione dei relativi contenuti di materiali tossico-nocivi;

se siano stati individuati e disposti particolari protocolli di protezione per le maestranze addette alla manutenzione degli impianti cui il prodotto è destinato;

se non sia ritenuto utile procedere, prima dell'arrivo del prodotto in Italia, e comunque prima dell'inizio del suo utilizzo, ad una visita degli impianti stranieri che ne fanno o ne hanno fatto in passato uso.

(4-07136)

MINARDO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – *Premesso:*

che il signor Avola Angelo abitante a Modica (Ragusa) nella via Rocciola Scrofani n. 78 ha pubblicamente denunciato che la ditta Omnitel ha iniziato, vicino alla sua abitazione, i lavori di installazione di una cabina prefabbricata che comprendono pure la posa di un traliccio di metri quaranta su cui verrà posta un'antenna di metri 8,50;

che il signor Avola Angelo è un pensionato di anni 77 affetto da grave malattia per la quale si richiedono continui cicli di trattamento chemioterapico;

che da autorevoli fonti scientifiche è stata riconosciuta la nocività delle radiazioni emanate dai campi elettromagnetici della antenna che sarà installata dalla ditta Omnitel;

che la zona interessata all'intervento è densamente abitata anche in considerazione della presenza di una scuola elementare;

che le autorità locali competenti in modo molto superficiale hanno rilasciato apposita concessione edilizia senza richiedere fra l'altro il parere dell'ufficiale sanitario;

che la ditta Omnitel con artifici di carattere tecnico pare abbia indotto in errore gli uffici comunali,

si chiede di sapere:

quali autorevoli provvedimenti si intenda adottare nei confronti della Omnitel spa allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza del signor Avola Angelo e dei cittadini abitanti nella zona Rocciola Scrofani di Modica;

se si intenda attivare iniziative ispettive nei confronti della Omnitel spa sulla base di quanto sopra esposto.

(4-07137)

PIERONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i pensionati che hanno fruito dell'assistenza fiscale (modello 730) stanno ricevendo in questi giorni una lettera con la quale sono precisati le trattenute o i rimborsi di natura fiscale effettuate dall'INPS direttamente sulle rate di pensione;

che l'ufficio stampa dell'Inps ha reso noto che in un certo numero di casi, a causa di un'anomalia nell'esposizione dei dati, alcune cifre riportate nella lettera risultano errate, ma ha assicurato che l'importo delle rate di pagamento è, in ogni caso, calcolato in modo esatto, indipendentemente dalle indicazioni contenute nella lettera in questione;

che l'INPS sostiene, inoltre, che sono già stati individuati i casi anomali e che quindi sta predisponendo la ristampa corretta delle lettere e la loro spedizione agli interessati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga grave il caso sopra esposto e quali siano le cause dell'errore.

(4-07138)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sono state soppresse con un semplice ordine di servizio le corse notturne Sorrento-Napoli della circumvesuviana;

che le corse in questione erano state da poco istituite per arginare il problema della viabilità sulla strada statale n. 145;

che l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sorrento, quotidianamente, è alle prese con le migliaia di stranieri che usano il trasporto su rotaie per visitare le mete vesuviane;

che su tutti i *depliant* in circolazione ci sono ancora gli orari notturni fino a mezzanotte;

che l'Associazione contribuenti-utenti servizi pubblici ha denunciato al presidente della regione e all'assessore al turismo l'assurdo comportamento dell'azienda ferroviaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se quando sopra corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non intenda accertare i motivi di tale soppressione, individuare i soggetti sui quali far ricadere gli oneri dei danni subiti dagli utenti e dagli operatori turistici, far riattivare, con effetto immediato, le corse soppresse, almeno durante il periodo estivo, quando il traffico veicolare soffoca l'intera penisola.

(4-07139)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del giorno 19 luglio 1997, il pubblico ministero Paolo Giordano, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha dichiarato quanto segue: «grazie a questo Governo (...) sta realizzando il programma politico di Cosa Nostra»;

che quella frase può avere un solo significato: che il Governo in carica agisce – consapevolmente o meno – per conto dell'organizzazione criminale mafiosa; oppure che ne ha assunto – consapevolmente o meno – la strategia;

che nei giorni successivi, salvo errore, il pubblico ministero Paolo Giordano non ha in alcun modo smentito o rettificato, o comunque modificato, le dichiarazioni riportate,

si chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per richiamare un magistrato di così alto livello al rispetto delle istituzioni dello Stato e per evitare che un magistrato di così alto livello continui a definire «criminale» e «mafioso» il Governo della Repubblica.

(4-07140)

MIGNONE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che a Sala Consilina esiste la chiesa della Trinità che rappresenta una testimonianza dello sviluppo della cultura locale, cui contribuirono artisti e ricercate maestranze del Vallo di Diano;

che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha ritenuto tale chiesa di interesse storico-artistico ed ha espresso parere contrario alla sua demolizione, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 sulla tutela monumentale,

si chiede di sapere se non si intenda inserire nei programmi di interventi urgenti il restauro di questa chiesa che versa in condizioni di notevole degrado.

(4-07141)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la pubblicazione delle graduatorie della legge n. 488 del 1992, avvenuta nei giorni scorsi, è stata occasione di trauma per la Ba-

silicata; oggi, di fronte ai dati espressivi di un'incredibile penalizzazione ai danni del tessuto produttivo lucano, è necessario esprimere alcune valutazioni;

che la legge n. 488 del 1992 da momento di offerta di nuove occasioni per la crescita della Basilicata si è trasformata in una vera beffa per gli imprenditori lucani;

che la sola lettura del dato numerico evidenzia, infatti, un quadro assurdo: 239 progetti in Basilicata hanno superato la prima fase di selezione, quella dell'istruttoria bancaria che – è il caso di ricordarlo – non è solo un'istruttoria formale, ma entra nel merito della validità economico-finanziaria dei programmi proposti; di questi, però, solo 54 sono stati poi effettivamente finanziati, con una percentuale pari al 22,6 per cento, che è fortemente al di sotto della media nazionale pari al 68,1 per cento;

che all'interno delle richieste ammesse a finanziamento, inoltre, i primi 5 progetti, per dimensioni dell'investimento, hanno assorbito il 54 per cento delle risorse, vale a dire circa 47 miliardi di lire sugli 88 complessivamente stanziati per la Basilicata; il dato è ancora più eclatante se analizzato in rapporto ai primi 10 progetti: questi, infatti, hanno assorbito il 71 per cento delle risorse stanziate per complessivi 62,5 miliardi di lire; è evidente come per le altre imprese siano rimasti fondi in una misura irrisoria: vere e proprie briciole di uno stanziamento già di per sè al limite della beffa; incredibile il numero degli esclusi, pari al 77,4 per cento delle domande ritenute ammissibili;

che il problema è, probabilmente, nelle modalità di applicazione della legge; i fondi disponibili sono stati ripartiti su base essenzialmente demografica mediante la combinazione tra il coefficiente di popolazione residente e il tasso di disoccupazione; ecco perchè alla Basilicata sono arrivate risorse per soli 88 miliardi di lire, ovvero meno dell'1,9 per cento degli stanziamenti complessivi disponibili; è evidente, però, che se la percentuale regionale dei progetti finanziati rispetto a quelli ammessi è pari solo ad un terzo di quella nazionale – il che lascia intuire, per un semplice calcolo di media matematica, che debbano esserci regioni che hanno raggiunto una percentuale di imprese finanziate superiore al 90 per cento – qualche cosa nel meccanismo della legge non funziona ed i criteri individuati dal CIPE producono verosimilmente distorsioni palesi,

considerato:

che in fase di prima applicazione della legge alla Basilicata erano pervenuti fondi per 303 miliardi di lire, pari al 4,6 per cento delle risorse disponibili, per cui non si comprende sulla base di quale rivoluzione dei parametri si sia effettuata una decurtazione pari a circa i due terzi dei fondi rispetto all'anno precedente, che sommarono a oltre 200 miliardi di lire;

che in realtà appare probabile che, per una accelerazione delle procedure di applicazione della legge, sia stata persa di vista, nel riparto delle risorse, la realtà della Basilicata: una realtà nella quale c'è crisi, anche se essa è quasi occultata dalla presenza della Sata: il tasso di disoccupazione è giunto al 19 per cento ed è ancora in crescita;



che i criteri di riparto vanno quindi rivisti; se ciò non avvenisse, la Basilicata avrebbe per il futuro ben scarsi motivi di speranza, continuerebbe ad essere relegata sempre in una posizione marginale dalla sua scarsa densità demografica, schiacciata tra regioni ben più popolate; aumenterebbe la fuga delle imprese e dei cervelli da questa regione;

che pertanto l'adozione di una serie di correttivi appare assolutamente indifferibile per far fronte alla iniqua situazione creatasi e ai danni ad essa connessi per l'economia lucana; è necessario che il Governo individui immediatamente nuovi fondi che consentano di ridurre, per quanto possibile, l'incredibile penalizzazione inflitta all'imprenditoria di questa regione;

che, in prospettiva, appare d'importanza vitale che siano studiati e applicati più razionali ed equi criteri di riparto delle risorse,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per sanare le situazioni sopra descritte.

(4-07142)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che sempre più spesso si registrano situazioni di vero e proprio sfruttamento dei lavoratori ad opera di cooperative sociali, di solidarietà, o altre denominazioni che ingannevolmente prefigurano finalità sociali quasi sempre inesistenti;

che si sta assistendo all'irrompere sul mercato dei servizi (assistenza sociale, trasporti, facchinaggio, pulizie, eccetera) di queste cooperative *no-profit* che starebbero devastando il livello qualitativo delle prestazioni ed il giusto livello dei prezzi;

che il *leader* della CGIL Cofferati, il cui osservatorio gli dovrebbe consentire un'indubbia cognizione dei fatti, ha lanciato un vero e proprio grido di allarme, proponendo tra l'altro che cessi la discriminazione tra socio-lavoratore e lavoratore-dipendente (quest'ultimo tutelato dal contratto collettivo nazionale di lavoro, il primo sottopagato e coperto da contributi INPS in misura inferiore),

l'interrogante chiede di conoscere:

se tutto quanto premesso risponda al vero;

nel caso, quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che si assista agli episodi sopra citati;

se si abbia intenzione di affidare al Ministro del lavoro, in fase di arbitraggio, la definizione di contratti di categoria da rinnovarsi così da imporre il pieno rispetto di tutte le parti in causa, dei diritti dei lavoratori e del principio di parità di tutte le aziende (private e cooperative) nel mercato;

se e quanti controlli siano stati disposti dal Ministero delle finanze sulle cooperative ed in particolare sulle cooperative *no-profit* nei servizi; se da questi controlli sia emersa la conferma di una degenerazione del settore.

(4-07143)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che una grave carestia sta colpendo in modo grave l'Etiopia, soprattutto nella regione di Amhara;

che quasi un milione e mezzo di persone, tra cui migliaia di bambini, hanno bisogno di tempestivi aiuti alimentari;

che il principio della solidarietà deve rappresentare il fondamento etico nelle relazioni internazionali e l'Europa non può mostrare indifferenza per questa tragedia che si sta consumando in una zona già martoriata,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su questo delicato problema e se non sia il caso di predisporre anche con altri paesi europei un piano di intervento in favore della popolazione etiopica.

(4-07144)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

#### *2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-01192 e 3-01193, del senatore Bucciero, sui procedimenti penali a carico del dottor Maritati, già applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Bari, e del dottor Bassi, procuratore della Repubblica di Bari;

#### *3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-01189, del senatore Gawronski, sulle alluvioni che hanno colpito la Polonia;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-01190, del senatore De Luca Michele, sullo *status* giuridico dei medici specializzandi;

#### *10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-01191, dei senatori Manzi ed altri, sulla situazione del gruppo Olivetti;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01188, dei senatori Manzi ed altri, sull'incidente sul lavoro che ha colpito il cavatore Pier Luigi Mattei presso la cava «Le Cervairole» di proprietà della ditta Henraux in Versilia;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01186, del senatore Mignone, sulle procedure relative all'ammissione in comunità d'accoglienza convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

3-01187, del senatore Polidoro, sul recupero da parte del dottor Sabatini dell'annualità di pensione per l'anno 1993.

**Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione: 4-06856, dei senatori Maceratini ed altri.

